

«Avete creato Frankenstein, un mostro. L'establishment, i giornali, la sinistra: tutti vi siete costruiti un'immagine falsa del Cavaliere,



gli avete dato tutti i difetti del nostro Paese, tutti i vizi e tutte le colpe. E poi vi stupite quando Frankenstein s'incizza e si ribella,

batte un pugno sul tavolo di Vicenza e vi manda tutti al diavolo. Ma che dovrebbe fare?»

Fedele Confalonieri,
la Repubblica 23 marzo

Gli Usa smascherano Berlusconi

Prodi chiama l'ambasciatore americano: l'allarme terrorismo è partito da Roma. Il dipartimento di Stato conferma. L'Unione esprime i suoi timori a Ciampi

FRANCIA

Cortei e scontri: 60 feriti a Parigi grave un ragazzo



Marsilli a pagina 11

ALLARMISMO ELETTORALE Parte dal governo italiano l'ennesimo caso che sta avvelenando la campagna elettorale. Ambasciata e Dipartimento di Stato fanno sapere che «l'avviso» ai cittadini Usa è nato dalle dichiarazioni delle autorità italiane. Ma la destra sbraita contro Prodi

Andriolo, Ciarnelli, Tarquini e Marolo alle pagine 2-3

Usa e Italia

STRATEGIA DELLA TENSIONE

NICOLA TRANFAGLIA

Americani in Italia attenti alle dimostrazioni e al terrorismo». Il Dipartimento di Stato, in un comunicato ufficiale destinato a restare in vigore fino al 19 giugno prossimo, lancia un allarme ai turisti americani

che si recheranno nel nostro Paese «ad essere vigili e fare il necessario per la propria sicurezza» a meno che il governo italiano chieda la revoca della disposizione.

segue a pagina 26

L'analisi

CHI SPECULA SULLA SICUREZZA

ANDREA PURGATORI

Diceva Winston Churchill che un sigaro o una medaglia non si negano a nessuno. Figurarsi un "Public Warning" del Dipartimento di Stato che, in quanto a banalità di contenuti, potrebbe benissimo essere applicato anche a una perla svizzera dello sci alpino tipo Zermatt. Anche lì ci sono turisti americani, anche lì ogni tanto si vota, anche lì bazzica qualche nglobal tosto e ambientalista col piercing al naso e il personale degli alberghi a cinque stelle è in prevalenza mediorientale. Ovvero, anche lì potrebbe colpire una rischiosa manifestazione spontanea.

segue a pagina 3

MEDIASET E TG2 CENSURANO IL FILM DI MORETTI

Il Caimano irrompe nella campagna elettorale



Una scena del film «Il Caimano»

Prodi: risparmiatori state tranquilli Da destra menzogne su Bot e Cct

L'APPELLO DEL PROFESSORE «Nessuno è così sprovvisto da pensare di danneggiare i risparmiatori». Ma nel governo la disinformazione continua: anche perché non possono più cavalcare lo slogan «meno tasse per tutti»

di Ninni Andriolo e Bianca Di Giovanni

«Siete la risorsa fondamentale del sistema economico del Paese. State tranquilli, nessuno è così sprovvisto da danneggiarvi». Romano Prodi risponde alla campagna di disinformazione di Berlusconi e Tremonti, appellandosi direttamente ai risparmiatori. Nessun aumento di tassazione di Bot e Cct, anzi l'80 per cento delle famiglie pagherà meno per i propri risparmi. Ma da destra - osserva il lea-

der dell'Unione - continuano a dare una lettura deformata sulle politiche fiscali del centrosinistra, «insistono a seminare notizie false creando turbative nei mercati e incertezze tra i risparmiatori». Dice l'ex ministro Vincenzo Visco, in un'intervista a *L'Unità*: «È vergognoso. Hanno portato il Paese al fallimento e hanno il coraggio di accusare gli altri».

alle pagine 3 e 6

Staino



CAVALLI CONDANNATO PER FALSA DICHIARAZIONE DEI REDDITI!

I SUOI AVVOCATI NON SONO PARLAMENTARI DELLA MAGGIORANZA?

20/03/06 STAINO

La critica

UNA TRAGEDIA ITALIANA

ALBERTO CRESPI

«Edopo questa scena dovrebbe essere chiaro che il Caimano è ispirato a Silvio Berlusconi». La giovane regista Jasmine Trinca è in auto con il produttore Silvio Orlando e gli sta raccontando la trama del film che sogna di realizzare.

segue a pagina 8

La politica

IL FINALE DI MORETTI

ROBERTO COTRONEO

In un giorno di pioggia romana si è aperta la scatola magica del *Caimano*, il film segreto, misterioso e attesissimo di Nanni Moretti; il film su Berlusconi, a 16 giorni dalle elezioni.

segue a pagina 9

Commenti

Il libro

IL PARTITO CHE SAREMO

PIERO FASSINO
FRANCESCO RUTELLI

Anticipiamo la prefazione di Fassino e Rutelli al libro «Il modello sociale scandinavo» di Paolo Borioni, Cesare Damiano e Tiziano Treu in edicola da domani assieme all'Unità.

Crediamo che questo libro sia utile per la riflessione e per la pratica politica, sia in vista del prossimo governo dell'Unione sia nella prospettiva del partito democratico. L'impulso alla crescita, le caratteristiche dello sviluppo economico e del welfare scandinavo confermano che quei Paesi, Svezia e Danimarca in particolare, costituiscono il miglior esempio alternativo alle politiche liberiste.

segue a pagina 27

Storie italiane

IL PRESIDENTE ZERO

CORRADO STAJANO

Èdavvero insopportabile questa campagna elettorale. Il premier che va all'assalto, urla, impreca, insulta, provoca litigi e baruffe è il miglior propagandista dell'Unione. Che, invece, cerca di spiegare il suo programma, parla dei problemi da risolvere, il lavoro, la casa, i conti pubblici e quelli della spesa, non nasconde le difficoltà del dopo in un Paese in crisi, diviso, da rimettere a posto.

segue a pagina 27

Memorandum
Domenica 26 marzo
UN INSERTO DI 8 PAGINE
Il lavoro
Diffondi il giornale: prenota le tue copie all'edicola oppure chiamaci al tel. 06.58557472 fax 06.58557470
Email diffusione@unita.it
Lunedì 27 marzo
UN INSERTO CON tutti i candidati dei partiti dell'Unione al Senato

www.nutrimenti.net
WILLER BORDON
DOMANI È UN ALTRO GIORNO
Con due saggi di ROMANO PRODI e ARTURO PARISI
Il racconto di cinque anni di battaglie in Senato. Un libro manifesto verso le elezioni e il partito democratico.

INDIA, IL VILLAGGIO DEI BAMBINI FANTASMA

AMELIA GENTLEMAN

Ufficialmente non esistono bambini, a Bhaupur. Va da sé che ce ne sono, eccome: se ne contano a dozzine. Li vedi correre per le viuzze, arrampicarsi sui muretti. C'è quello che se ne sta appollaiato, gambe penzoloni, sul tetto dell'ufficio del capo-villaggio. Eppure, per l'amministrazione indiana sono inesistenti.

In questo villaggio, come del resto nell'intero distretto di Auraiya, nello stato dell'Uttar Pradesh, nel nord dell'India, le autorità non brillano per precisione in fatto di dati demografici, in particolare laddove si tratta di dare ai bambini una concreta presenza statistica.

segue a pagina 27

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il surgelatore

SINGOLARE «faccia a faccia» politico nel programma di Chiambretti "Markette", che cerca di salvarsi dalla volgarità dilagante facendone una chiave di lettura e quasi uno stile. Anche se l'ironia non sempre è una risorsa sufficiente. L'altra sera dialogavano a distanza Alan Friedman e Platinette. Il giornalista Usa appariva insoddisfatto verso la volgarità introdotta nella battaglia elettorale da Berlusconi, con il suo arrembaggio alla Confindustria; mentre la star del trash televisivo ovviamente difendeva il suo editore. Friedman ricordava che il governo di un paese in crisi dovrebbe pensare ai cittadini e non solo a se stesso e alla sua sopravvivenza. Ma la trivialità introdotta dal premier nella politica italiana rivela in questi giorni la sua natura più virulenta. Si è visto che il confronto ad armi pari per Berlusconi è una gabbia, anche se il pubblico deve aver sentito, in quella glaciale battaglia, il calor bianco della politica e non si è annoiato affatto. Covicché, forse, per difendere la democrazia, la dobbiamo surgelare fino al 9 aprile.

PAR CONDICIO LINE I SONDAGGI DI CRESPI

VUOI SAPERE CHI VINCE LE ELEZIONI?
EKMA
CHIAMA 89204040
LA LINEA PER CONOSCERE I SONDAGGI SEGRETI
Tariffe al minuto al netto di IVA: da rete fissa scatto € 0,30 + € 1,50 / da TIM scatto € 0,15 + € 2,00 da Vodafone scatto € 0,2582 + € 2,1418 / da Wind scatto € 0,1250 + € 1,55

Il Dipartimento di Stato dice a chiare lettere che hanno preso spunto da cose dette a Roma

Gli Usa non hanno in mano nulla di nuovo. Se non i continui allarmi del governo italiano. Non giustificati da nulla...

Terrorismo, il governo soffia sul fuoco

Continui avvertimenti dopo le manifestazioni, ma senza novità sostanziali. Gli americani si preoccupano e diramano la nota ai propri concittadini. Fini: non ci sono motivi di allarme

di Anna Tarquini / Roma

ALLE 19.08 arriva la nota ufficiale del Dipartimento di Stato Americano per bocca del portavoce Sean McCormack che, di fatto, dovrebbe chiudere ogni polemica. «Quell'annuncio è responsabilità del nostro governo. L'allarme diffuso il 21 marzo non ha

connotazione politica, nessuna ingenuità, e riguarda la possibilità che manifestazioni di piazza pacifiche possano dare vita a episodi di violenza». Dovrebbe essere la fine del giallo del «travel warnings», l'avviso ai viaggiatori americani diramato dagli Usa che lanciava l'Sos elezioni in Italia. Ma è solo l'inizio. Perché l'ambasciata americana continua a sostenere - nero su bianco - che l'allarme veniva direttamente dal governo italiano e dalle dichiarazioni rilasciate dai politici italiani. E perché, con uno strano altolà, il ministro Fini mercoledì sera, alle 23.50, dettava alle telecamere di Matrix l'interpretazione autentica di quel foglio: «Vuole semplicemente dire che partecipare alle manifestazioni della sinistra radicale è sicuramente un rischio per i cittadini americani». Salvo poi rimangiarsi il tutto appena qualche ora più tardi, a mezzogiorno del giorno dopo: «Non ci sono particolari motivi di allarme. L'Italia è vista con preoccupazione come la Francia».

Il caso nasce da una telefonata di Prodi all'ambasciatore americano Ronald Spogli ieri mattina. Il leader dell'Unione è preoccupato che dietro l'allarme Usa possa esserci qualcosa di più grande, una minaccia magari segnalata dai servizi segreti. Ma Spogli rassicura: «Niente di tutto questo». L'invito è di andare a controllare il sito dell'Ambasciata Americana che dal 21 marzo - tenete a mente la data - ha lanciato il suo avviso ai cittadini in viaggio in Italia. Una sorpresa. Perché nella rubrica Frequently Asked Questions la portavoce del Dipartimento di Stato Amanda Rogers-Harper spiega chiaramente che l'allarme lanciato «è stato diffuso perché le autorità italiane hanno dichiarato che il periodo precedente le prossime elezioni costituisce una ragione di preoccupazione. Mi riferivo ad affermazioni pubbliche, a partire dalle quali - ha aggiunto - il Dipartimento di Stato ha fatto le sue deduzioni e ha deciso di pubblicare l'avviso pubblico sull'Italia diffuso ieri». Alla domanda: il governo italiano è al corrente di questo avviso? La risposta è stata: «È al corrente e corrisponde alle varie affermazioni pubbliche».

A quali affermazioni pubbliche si riferisce? Sicuramente agli allarmi lanciati da Berlusconi dopo gli scontri di Milano e di Genova. Ma anche e soprattutto alle dichiarazioni del ministro della Difesa Martino che il 20 marzo scorso, in piena polemica per gli incidenti di piazza alle manifestazioni che la destra imputa a Prodi, lascia cadere un avvertimento: «Non è escluso che in Italia possa verificarsi un attentato prima delle elezioni». E c'è di più. Una nota che forse letta oggi è solo di colore. Quattro giorni prima, il 16 marzo, sempre il ministro Martino in un'intervista rilasciata al Messaggero si lascia sfuggire: «Donald Rumsfeld mi ha detto: "Come posso fare per aiutarvi a vin-

cere? Devo dire che siamo d'accordo o che non siamo d'accordo?"». Martino non è il solo a cavalcare questa minaccia. Prima di lui lo ha fatto il ministro Pisanu, l'11 febbraio, proprio nel giorno di presentazione delle modalità del voto: «Da tempo ho percepito umori violenti...». E la relazione dei Servizi segreti sempre rilanciata dal Viminale: «È alta la percezione di rischio attentati in Italia nella finestra temporale tra le Olimpiadi invernali e le elezioni politiche del 9 aprile». Poi ancora Castelli e ancora Martino. Tanto basta agli americani. L'avviso viene pubblicato il 21 marzo. La Farnesina non ne viene informata. «Lo abbiamo saputo - dicono - quando la nota è stata pubblicata on line. Allora abbiamo chiamato subito gli americani per capire. Ci hanno risposto che era tutto normale. Che non c'era allarme». Questo accadeva, presumibilmente, mercoledì pomeriggio. Alle 21.30 dello stesso giorno la nota scorre sulle agenzie di stampa. Alle 23.50 il vicepremier Fini, in registrazione, parla di minaccia della sinistra radicale. Poi arriva Berlusconi: «Anche io se fossi americano, non sarei tanto tranquillo».



L'ESCALATION

MARTINO/1

Al Messaggero il 16 marzo dice: Rumsfeld mi ha detto: "Come posso fare per aiutarvi?"

MARTINO/2

Il ministro quattro giorni dopo evoca il rischio attentati ma non spiega se ci sono novità

BERLUSCONI

Il primo ministro imputa alla sinistra i disordini di piazza. E arriva la nota americana

Il ministro della Difesa Antonio Martino con il suo collega americano Donald H. Rumsfeld durante una visita negli Usa

Foto di Heesoon Yim/Ap

Macché allarme. Per gli Usa è solo «un atto dovuto»

Il Dipartimento di Stato minimizza: decisione «tecnica» per evitare le cause di risarcimenti

di Bruno Marolo / Washington

«**PER NOI** era un atto dovuto». Una fonte non ufficiale del Dipartimento di Stato giustifica così l'avvertimento sull'Italia ai cittadini americani. Risulta che la stessa risposta sia stata data all'ambasciata d'Italia a Washington, che è stata presa alla sprovvista e ufficiosamente ha espresso stupore e disappunto ai diplomatici americani. Secondo il Dipartimento di Stato l'avvertimento non ha una ragione politica ed è stato deciso a livello di funzionari senza consultare la segreteria di stato Condi Rice. «Supponiamo - spiega una fonte americana - che un nostro cittadino sia vittima di un attentato in un paese a rischio e le autorità non lo abbiano messo in guardia. Succederanno due cose. L'avvocato del malcapitato farà causa al Dipartimento di Stato e chiederà qualche milione di dollari di risarcimento, e i parlamentari dell'opposizione accuseranno il governo di aver mancato al suo dovere». Il comunicato del Dipartimento di Stato ha la data del 21 marzo e indica l'Italia, Vaticano e San Marino) come zone a rischio fino al 19 giugno.

La scheda

Le domande sul sito dell'Ambasciata Usa in Italia

C'è una minaccia specifica che ha indotto alla diffusione di questo annuncio pubblico?

No. Lo scopo dell'annuncio è di informare i cittadini americani che permangono in Italia un accresciuto stato di allerta dovuto alle minacce di estremisti a causa della sua partecipazione alle missioni in Iraq e in Afghanistan.

Ritiene che il governo italiano possa rispondere adeguatamente alla

potenziale minaccia di questi estremisti?

Sì. Le forze di polizia e i servizi di intelligence italiani sono estremamente competenti, e il governo degli Stati Uniti ha piena fiducia nelle loro capacità.

Ci sono particolari zone dell'Italia che dovrebbero essere evitate dal pubblico?

No. **Consigliate ai turisti di rinviare i loro viaggi in Italia a dopo le elezioni?**

No. **Questo annuncio rappresenta un**

riunioni di massa, di seguire attentamente le informazioni sulla stampa e di prendere le precauzioni dettate dal senso comune».

La decisione di scongiurare i viaggi in Italia è di competenza del caposegretario addetto all'Europa, lo stesso che non aveva ritenuto necessario un avvertimento per gli americani in Francia dopo le sommosse nei sobborghi di Parigi. Le ultime segnalazioni del Dipartimento di Stato su paesi a rischio riguardano la Costa d'Avorio, il 3 marzo, e Israele il 27 febbraio. Non è prescritto che il funzionario responsabile interpellati la segreteria di Stato, in quanto la decisione è considerata tecnica, non politica. Secondo le fonti dell'Unità poco prima che l'ammontamento sull'Italia fosse reso pubblico un messaggio di avvertimento è stato indirizzato alla cancelleria dell'ambasciatore Castellaneta, ma «per un disguido» non è giunto a destinazione. L'ambasciatore non è stato informato e il suo ufficio ha appreso la notizia quando già era stata diffusa dall'Associated Press. Alla richiesta di spiegazioni il Dipartimento di Stato ha risposto di non voler interferire nella campagna elettorale, ma solo seguire le procedure prima del voto in un paese che ha inviato truppe in Iraq. Difficilmente questa spiegazione convincerà in Italia.

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Lo strano caso

Tutta la faccenda sembra chiarissima: i nostri servizi di sicurezza hanno imbeccato quelli americani che ci hanno rimbalzato (grazie all'amico Bush, sant'uomo) l'ipotesi di viglie elettorali pericolose e turbolente. L'altra sera, a Berlusconi che spargeva paure, chiesero: ma come lo sa? E lui rispose: me lo hanno detto le forze dell'ordine. Un lapsus? Una voce dal sen fuggita? Ma il Tg1 non riesce a reggere il moccio a Berlusconi e si suicida con il servizio di Giulio Borrelli, il quale, correttissimo, dice: guardate che gli americani lo fanno spesso, soprattutto per ragioni assicurative, è normale, ma non fa né caldo né freddo. In Italia, ci crede solo quello della maglietta, Calderoli.

Tg2 La strana censura

Ieri sera nel Tg2 c'è stata la censura dichiarata di una notizia. Il servizio del collega Gianni Gaspari sul film di Nanni Moretti "Il Caimano" è stato cestinato. Motivo: i chiari riferimenti al caimano vero, Berlusconi, "avrebbero violato la par condicio". Per spiegare, s'è esibito Mauro Mazza, che per dare notizie di Nanni Moretti, sta aspettando un altro film del quale gli suggeriamo all'istante il titolo: "Il Mortadello". Ricordiamo sommessamente a Mazza che la notizia è sacra. Il commento, per chi lo sa scrivere, è libero. E se non lo sa scrivere, è dannoso.

Tg3 La paura che cresce

Una volta c'era la strategia della tensione con le bombe e gli attentati veri. Adesso c'è la strategia di Berlusconi: insinuare, inventare, allarmare, spargere terrore oscuro su un futuro liberato da lui e dalla sua cricca. Il Tg3 mette a confronto il Berlusconi minaccioso e il Prodi preoccupato, ma non va oltre per ragioni di par condicio e - forse - per non alimentare oltre misura le pericolose affermazioni di quello che dovrebbe essere un presidente del Consiglio. Ma la paura vera comincia a serpeggiare.

offerta promozionale valida fino al 31 marzo

è il momento di abbonarsi

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi { 45 euro per informazioni

esclusivamente consegna a domicilio per posta

* MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n° 43407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero God. Swift:BNLIIT33)
INVIALE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

Servizio clienti Sered
Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

“Compro l'Unità perché non è la voce del padrone”

Fassino e il candidato premier si sentono: «Non facciamoci schiacciare sull'antiamericanismo»

«Le dichiarazioni del Dipartimento di Stato sono chiare: "Abbiamo ripreso il governo italiano"»

«È un tentativo di fare confusione, ma le elezioni si vincono dicendo la verità, non le bugie»

Prodi: «L'allarme è partito da Roma»

«Ho chiesto spiegazioni all'ambasciatore Spogli». L'Ulivo si rivolge al Quirinale

Il «Prof» ai risparmiatori sui Bot: «Nessuno vuole danneggiarvi, siete una risorsa per il Paese»

di Ninni Andriolo / Roma

ALLARME PARTITO DALL'ITALIA, denuncia Prodi. Dalle parti dell'Unione i contorni della vicenda sono chiari, come il senso della nota Usa che - parola del Dipartimento di Stato - ha raccolto e rilanciato «le preoccupazioni di esponenti del governo italiano». Berlusconi

ni avverte che per colpa della sinistra si respira in Italia aria di violenza e l'amministrazione Bush gira prontamente la preoccupazione di Palazzo Chigi agli americani che si trovano nel nostro Paese. Un atto dovuto, spiegano da Washington, «prassi» seguita anche «in Iraq e in Afghanistan». Paragone che farebbe sobbalzare i governanti di qualunque paese normale. Ma i nostri confermano l'eccezione e si gustano la rendita elettorale da ricavare dall'iniziativa Usa.

Sollecitata o no, concordata o no, meditata a tavolino sull'asse Arcore-Camp David o no, la vicenda mette sull'avviso i leader dell'Unione. Un'altra trappola. «Vogliamo schiacciare sull'antiamericanismo», dice Fassino al Professore, mercoledì sera. Il leader della Quercia sta rientrando in auto a Roma da Teramo, Prodi si trova già nella Capitale. Intorno alle 21,30 la prima telefonata. C'è qualcosa di poco chiaro in quella nota del Dipartimento di Stato, piovuta all'improvviso sulle scrivanie delle redazioni. Evidente che sarebbe stata utilizzata da Berlusconi per alimentare la sua «strategia dell'allarme» a fini elettorali. La risposta? Non prestare il fianco, sbagliato sparare al alza zero contro gli Stati Uniti. Esprimere preoccupazione per le «strumentalizzazioni», piuttosto. E ieri mattina sia Prodi che Fassino, telefonano separatamente all'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia. Un'idea del segretario Ds che trova d'accordo il Professore. «Siamo preoccupati per il rischio che la destra strumentalizzi la nota del Dipartimento di Stato», spiegano a Ronald P. Spogli, La risposta? «Mi ha detto che è la prassi - rivelerà Romano Prodi - Ma io sono rimasto molto colpito perché una mossa del genere può portare angoscia e paura». Il sospetto che aleggia nei palazzi dell'Ulivo è quello di un regalo dell'Amministrazione Bush sollecitato dal Cavaliere. Al secondo piano di Piazza Santi Apostoli Rodolfo Brancoli, uno dei più stretti collaboratori di Prodi, rilegge un'intervista ad Antonio Martino. «L'establishment Usa tifa per la Cdl - avverte il ministro della Difesa - Rumsfeld

mi ha detto: "Come posso fare per aiutarvi a vincere?". Si sottolinea e si commenta. Ma la linea ufficiale rimane la stessa: separare le responsabilità del governo italiano dalla nota Usa. «L'allarme è partito dall'Italia», scandisce alle 17,30 Prodi, mostrando ai giornalisti le dichiarazioni rese la sera prima da Amanda Rogers-Harper, portavoce del Dipartimento di Stato Usa. «Leggo anche sul sito dell'ambasciata degli Stati Uniti che l'allarme del Dipartimento è stato diffuso perché le autorità italiane hanno dichiarato che "il periodo precedente le prossime elezioni costituisce una ragione di preoccupazione" - sottolinea Prodi - Leggo anche che "questo annuncio corrisponde a dichiarazioni pubbliche fatte da vari esponenti del governo italiano"». Poi l'affondo: «Ancora una volta si vuole alimentare paura». Scorrendo la dichiarazione della Rogers-Harper, in verità, c'è da rimanere basiti. I contatti tra il governo Usa e quello italiano? «In alcuni casi sono stati diretti - ammette la portavoce Usa - in altri il Dipartimento di Stato ha recepito dichiarazioni riportate da organi di informazione». L'avvertimento ai turisti Usa in Italia? «(simile) a quelli emanati per altri appuntamenti elettorali, come nel caso dell'Iraq e dell'Afghanistan». «Lascio a voi il commento», dice Prodi ai giornalisti che lo circondano. Nel tardo pomeriggio di ieri, poi, la Rogers-Harper conferma ancora una volta le frasi pronunciate in precedenza. «Sarebbe molto grave se da Roma qualche esponente governativo o del centro-destra abbia suggerito o sollecitato la nota del Dipartimento di Stato Usa», commenta Piero Fassino. L'allerta per l'escalation di tensione che Berlusconi vuole imprimere alla campagna elettorale è massima. Il leader Ds, dopo averne parlato con Prodi, prende contatto con il Quirinale per esprimere al Colle le preoccupazioni dell'Ulivo. «Non si vincono le lezioni con le menzogne, ma con la verità», aveva esclamato il Professore qualche ora prima. Monito pronunciato due volte: per l'allarme sicurezza e per le «bugie» sull'Unione che vuol tassare bot e Cct. «La Destra continua a seminare notizie false creando turbative nei mercati - accusa Prodi - Ai risparmiatori voglio dire: state tranquilli, nessuno di noi è così sprovveduto da danneggiarvi. Siete la risorsa fondamentale del sistema economico del Paese».



HANNODETTO

FASSINO

Sarebbe molto grave se risultasse che da Roma qualche esponente Cdl ha sollecitato la nota del Dipartimento di Stato Usa

CASTAGNETTI

È del tutto evidente che Berlusconi sta alimentando una strategia della paura e della tensione in queste settimane prima del voto

DILIBERTO

Berlusconi è disperato perché sa di perdere, diventa pericoloso. Parla di allarme democratico ma è lui che attacca la democrazia

Il leader dell'Unione Romano Prodi ieri a Roma
Foto Ansa

Berlusconi a Bruxelles parla contro l'Italia

«Sto con gli Usa...». La commissaria Kroes: un uomo di teatro. Balkenende non viene a Roma

Marcella Ciarnelli inviato a Bruxelles

«SE LE COSE STANNO come abbiamo potuto vedere...state alla larga». Silvio Berlusconi, a Bruxelles per il probabilmente suo ultimo Vertice europeo (anche se lui è convinto che ci sarà anche a giugno ed oltre) come al solito si dimentica di essere il capo del governo italiano. Senza alcun senso del suo ruolo e dello Stato, il premier fa proprio il tanto discusso allarme che gli Stati Uniti avrebbero lanciato agli americani mettendoli in guardia sulla sicurezza di un possibile viaggio in Italia in questo periodo. «Credo che l'America sia libera di dire ai suoi cittadini quello che ritiene opportuno in un momento elettorale in cui c'è una forte contrapposizione che si manifesta attraverso quello che è accaduto in questi giorni». Ed aggiunge: «Io credo che è così forte l'astio e l'odio che c'è nei confronti dell'America che se un cittadino Usa si trova in mezzo ad una di queste manifestazioni non credo che quello sia l'ambiente dove possa sentirsi tranquillo...». Evidentemente il premier non è al corrente che alla mani-

festazione di Roma nell'anniversario dell'inizio della guerra in Iraq a sfilare con i pacifisti italiani c'erano anche tanti americani. Berlusconi fa la vittima. Nega a Romano Prodi il diritto di chiedere spiegazioni all'ambasciatore americano e accusa il leader dell'Unione di «intromissione indebita» difendendo la propria affermazione come «obiettiva e non dura». Chiama in soccorso alla sua tesi anche Gianfranco Fini. «Non esiste alcun collegamento tra la nota del Dipartimento Usa e l'azione del governo italiano» ha dichiarato il ministro degli Esteri a margine del Vertice insistendo che l'interpretazione di Prodi del documento americano sarebbe stata smentita dallo stesso Dipartimento. «Le bugie hanno le gambe corte» dice Fini.

Per l'intera giornata il premier, ad ogni occasione, cominciando a Roma e continuando ad ogni apparizione a Bruxelles (dalla riunione dei Popolari nel castello di Meise fino al Vertice dove è arrivato, come al solito, in ritardo segnando ancora una volta il suo disinteresse) ha, comunque, insistito sulla legittimità di ogni allarmismo. Non è arrivato

a sostenere la tesi di un possibile attacco terroristico «non credo a questo, non voglio arrivare a questo...» ma non ha certo detto parole tali da rasserenare i toni del confronto. «Quello degli americani - ha infatti sottolineato Berlusconi - era semplicemente il modo di indicare che in Italia la sinistra ospita al proprio interno anche persone che praticano violenza».

La sinistra, come ha già affermato, nei giorni scorsi usa nei suoi confronti un atteggiamento «squadrato». Spiega: «Se in un ambiente aperto, dove ci sono migliaia di persone, ce ne sono però anche trenta o quaranta che continuano a ripetere che sei un assassino, un mafioso, un buffone, è difficile mantenere il filo e rivolgersi ai propri elettori. Credo che questo dimostri lo spirito illiberale di questa sinistra. Ad un liberale non verrebbe mai in testa di andare a disturbare una manifestazione degli altri. Non è mai successo. A me succede ormai in ogni occasione». Lui per sé rivendica il diritto ad attaccare gli avversari in ogni modo «Prodi copre i violenti e vuol tassare i Bot» ripete il premier cercando di seminare con questa affermazione sconcerto e diffidenza e definendo «ridicola» l'accusa di portare turbativa al merca-

to. «Le parole di Violante? Cosa dovrei dire al riguardo? Non lo voglio dire. Inqualificabile, inqualificabile».

Colpi di scena a ripetizione. Per tenere su di sé i riflettori. Come su un palcoscenico. Non è un caso che il commissario europeo alla concorrenza, Neelie Kroes, presente alla performance di Vicenza ancora ieri abbia commentato: «Si è trattato di vero teatro. Qualcosa che in Olanda non siamo abituati. Sapevo che siete in campagna elettorale ma quello è stato un discorso elettorale davvero molto speciale».

Si chiude all'italiana, intanto, la gaffe sull'eutanasia. Sarebbe stato decisivo il colloquio chiarificatore tra il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e il premier olandese, Jan Peter Balkenende. «Mi ha fatto piacere che mi abbia detto che Giovanardi parlava a titolo del tutto personale e che non parlava a nome del governo», ha riferito Balkenende. «Si può non essere d'accordo sulla legge sull'eutanasia», ha aggiunto, «ma Berlusconi e io abbiamo la stessa opinione sul fatto che non si può fare un paragone con il nazismo». Sferzante anche Fini con Giovanardi. Ma la frittata resta: Balkenende non viene in Italia per il congresso del Ppe.

IL CASO Non ci sono nuove informative su rischio attentati. Tutto come prima. A parte l'atteggiamento del nostro governo

Per l'Intelligence italiana non ci sono novità

di Andrea Purgatori Roma / Segue dalla prima

E persino Al Qaeda. Magari su una carrozza del treno a cremagliera che sale verso le piste del Kleines Matterhorn, il Piccolo Cervino. Perché al mercato del terrore nessuno ha mai smesso di vendere bufale. Soprattutto se ci sono clienti disposti a comprarle. Una bufala, bene incartata, non si nega a nessuno.

Naturalmente, la questione della sicurezza di un paese è seria. E non si può liquidare con una battuta. Ma altra cosa è la speculazione che si può costruire su un allarme generico, con obiettivi diversi da quelli che dovrebbero ispirare il la-

vorio ordinario e straordinario di un governo e di tutti gli apparati di informazione e prevenzione impegnati a garantire uno standard accettabile di sicurezza. In questo caso, è bene dire subito che da Roma non è stata inviata a Washington alcuna informativa ufficiale su un concreto rischio di attentati in vista delle elezioni, né sulla possibilità che manifestazioni programmate o spontanee possano trasformarsi in trappole per i cittadini americani in Italia per turismo o per lavoro. E questo, almeno per quanto riguarda l'intelligence militare, è un fatto. Ciò non implica un abbassamento

della guardia o una sottovalutazione del rischio. Madrid insegna. Ma un "Public Warning" come quello buttato dal Dipartimento di Stato e in vigore dalle "06:56:34" di ieri, non sembra giustificato da altro se non dal tentativo, come si dice, di coprirsi le spalle. Comunque vada.

E' un fatto anche che l'annuncio ha rispettato una perfetta tempistica politica. A rileggerle, prima la sortita del ministro della Difesa Martino (l'Italia è a rischio attentati, ma si sa e si dice dall'11 settembre), poi l'esternazione del presidente del Consiglio Berlusconi (la sinistra mette in campo schiere di squadristi per manifestazioni organizzate), sembrano fatte apposta

per preparare il terreno a un gioco di sponda che poi, nei fatti, si è materializzato nel maldestro avviso del Dipartimento di Stato. Come se gli americani in Italia (turisti o manager) fossero tutti lì in prima fila a fare le foto alle manifestazioni (e a gridare viva Bush). Che poi sono state due (Milano e Genova), con un bilancio che non ha paragoni rispetto a quelli degli scontri che si consumarono tra polizia e no global a Seattle o agli attentati contro i McDonald di mezzo mondo (se non del mondo intero). Ma quell'avviso è bastato a far finire l'Italia nella lista più recente dei paesi a rischio, dopo Costa d'Avorio, Israele, Cipro, Giordania, Gaza e Bangladesh.

Una lista in cui, chissà perché, non appare la Francia. Dove per la seconda volta in pochi mesi bruciano le strade di Parigi e delle sue periferie.

Senza elementi concreti di pericolo individuati (cellule attive) e senza che la nostra intelligence abbia lanciato un allarme specifico, il rischio più probabile che può provocare un "Public Warning" generico come quello lanciato dal nostro alleato più importante è di surriscaldare ancor più lo scontro politico. Con potenziali riflessi sulla piazza. Un'inutile provocazione, in questo caso. Possibile che le teste d'uovo del Dipartimento di Stato non ci abbiano pensato?

auguri Dario
per i tuoi
ruggenti 80 anni!

l'Unità



Ultimi sondaggi L'Unione stacca il centrodestra

Per Swg il vantaggio supera il 6,4% per Ipr 5 per cento e per Abacus il 3,5

di Giuseppe Vittori / Roma

LA FORBICE tra centrosinistra e centrodestra si allarga ancora un po'. I numeri dei più recenti sondaggi - da sabato sarà proibito pubblicarli - dicono che la rimonta della Cdl sembra fermarsi, anche se il partito di Berlusconi cresce, grazie alle performance

del suo «padrone». E cresce la distanza tra polo e Unione.

Le due ultime rilevazioni (quella Swg per l'Espresso, fatta il 17 marzo, e quella di Ipr per Repubblica fatta tra il 21 e il 22 marzo), mostrano infatti una tendenza simile. Stando al sondaggio dell'istituto demo-

scopico Swg per conto del settimanale L'Espresso, l'Unione si attesta al 52,8 per cento contro il 46,4 per cento della Cdl: un distacco tra le due coalizioni di oltre 6 punti percentuali. Mentre il centrodestra è salito alla Camera dello 0,4 per cento in una settimana. Al Senato, invece, l'Unione si attesta al 52,9%, e la Cdl al 46,2 per cento (+0,1).

Andando nel dettaglio l'Ulivo si attesta al 33,3% (+0,1%), cresce anche la Rosa nel Pugno col 3 per cento, cala di mezzo punto Rifondazione col 6,5%, stabili o in lieve crescita gli altri di centrosinistra. Impor-

tante è il risultato complessivo che vede l'Unione crescere di un altro 0,2 nella settimana in cui anche il centrodestra ha una piccolissima crescita: segno che si stanno erodendo i voti dei partiti esterni ai due schieramenti e che il diminuire degli incerti conferma la distanza tra centrodestra e centrosinistra. che secondo Swg è avanti di 6,2 punti alla Camera e di 6,7 al Senato

Secondo il sondaggio effettuato da Ipr marketing per Repubblica.it, si arresta la rincorsa della Cdl, ma aumenta appunto la forbice tra le due coalizioni, che oggi è del 5%, a favore dell'Unione: il centrosinistra, infatti, resta stabile ancorato al 52% mentre la Cdl scende dal 47,7 al 47%. Se l'Unione vincessi, per effetto del premio di maggioranza avrebbe 340 deputati contro 277.

Dopo l'exploit delle ultime settimane, Forza Italia inverte il trend e dal 22,3 del precedente sondaggio ritorna al 20%. Leggera ripresa di An-



Manifesti elettorali di Berlusconi e Prodi a Napoli. Foto di Ciro Fusco/Ansa

simo del premier, che dal 12% arriva a toccare il 13%. Stabili Udc e Lega.

Nell'Unione, invece, sempre per la Ipr aumentano lievemente Italia dei Valori, Rosa nel Pugno e Pdc. La lista dell'Ulivo resta saldamente il maggiore partito alla Camera col 32,2 per cento con una flessione impercettibile dello 0,3 per cento. Guadagna qualcosa invece Rifondazione

Ultimo sondaggio anche per Abacus (per Skynews 24) in cui si sostiene che di 3,5 punti percentuali il divario fra l'Unione (51,5%) e la Cdl (48%) in base alla rilevazione del 20 marzo, i partiti che guadagnano sono Margherita, Verdi, Comunisti italiani e Udc (+0,5%); i DS perdono (-1%) per la prima volta dall'inizio dell'Osservatorio ed anche la Rnp perde leggermente (-0,5%).

«Commissione di garanzia sul voto elettronico»

La chiede l'Ulivo dopo gli enormi dubbi intorno all'operazione. Magnolfi, ds: perché appaltarla a privati?

Le elezioni si avvicinano e la novità dello scrutinio elettronico, che per la prima volta verrà adottato in modo massiccio, non fa dormire sonni tranquilli all'Unione. Già fonte di polemiche incrociate, con interrogazioni parlamentari e risposte del ministro Stanca considerate poco rassicuranti, la vicenda sembra ingarbugliarsi anziché chiarirsi. Tanto che ieri l'Ulivo, ribadendo la propria contrarietà a una sperimentazione così affrettata, è tornato alla carica col ministro Pisanu, chiedendogli di istituire «una commissione di garanzia sullo spoglio elettronico». Il succo è semplice: in queste elezioni ci sono già molte novità, (legge

elettorale nuova, diverso reclutamento degli scrutatori, voto degli italiani all'estero), la cilegna sulla torta è lo scrutinio elettronico che interesserà oltre 12mila sezioni in 4 regioni chiave (Liguria, Puglia, Sardegna, Lazio). «C'era proprio bisogno - ribadisce l'on. Magnolfi dei Ds che segue dall'inizio la tematica - di approntare con colpevole ritardo una novità così corposa, costosa (35 milioni di euro), appaltandola a privati? Non c'era bisogno e infatti lungo la strada l'alone di incertezza che grava su alcuni aspetti essenziali della vicenda, ossia le modalità di scelta degli operatori elettronici e le garanzie di trasparenza della gestio-

ne dei dati, non si è dissolto. Il ministro Stanca ha assicurato a più riprese, ma proprio un suo accenno, nella risposta alla prima delle interrogazioni parlamentari, sul «valore giuridico dello scrutinio elettronico», ha fatto drizzare le antenne. È vero che farà fede il tradizionale dato cartaceo, (il presidente di seggio deve verificare la corrispondenza della rilevazione elettronica con quella tradizionale) ma di fatto in questa procedura la partita viene gestita direttamente dalla presidenza del consiglio, saltando prefetture e Viminale. Non è poi ancora chiaro come verranno scelti i 18 mila operatori informatici coinvolti. Del loro recluta-

mento se ne occuperà la Ajilon, azienda specializzata che fa parte della multinazionale del lavoro interinale Adecco. L'eventualità di un personale scelto su criteri di appartenenza politica sarà pure remota, ma i precedenti della vicenda, come conferma una puntale inchiesta del settimanale Diario nel numero in edicola oggi, non sono rassicuranti. Delle quattro società che gestiscono l'operazione (Telecom Italia, Eds, Accenture, Adecco) la rivista punta l'attenzione sull'americana Accenture. È una filiazione della Andersen Consulting, coinvolta nello scandalo Enron, ha sede fiscale nelle Bermuda ed è grande finanziar-

ce di Bush. «In Italia - scrive Diario - Accenture entra di forza nelle commesse governative a partire dal 2001, quando uno dei suoi manager diventa primo consigliere tecnico del ministro Stanca e poi capo del dipartimento del ministero dell'Innovazione». Nella società lavora anche il figlio del ministro Pisanu, che però non fa parte del progetto. Tra l'altro all'origine c'è anche un contenzioso di una società sarda, la Ales srl, che dopo aver ideato e partecipato alla prima fase del progetto di sperimentazione, è stata di fatto estromessa dal seguito della vicenda. È in corso causa risarcimento danni. **b.mi.**

intervista **FABRIZIO MORRI** Mobilitazione per sostenere Prodi e la lista unitaria

«Appello al popolo delle primarie: domenica in piazza con l'Ulivo»

«Chiediamo a chi ha partecipato alle primarie e ha scelto Prodi come candidato premier del centrosinistra di impegnarsi in prima persona in questi ultimi quindici giorni di campagna elettorale». A spiegare il senso dell'iniziativa di dopodomani è il diessino Fabrizio Morri. «Domenica sarà la giornata nazionale per il voto all'Ulivo», spiega il coordinatore della lista unitaria alla Camera, «allestiremo come nell'ottobre scorso banchetti e gazebo in tutta Italia per permettere a chiunque voglia darci una mano di venire a prendere il materiale necessario».

Aspettative? Lo scorso autunno parteciparono oltre quattro milioni di persone...
«È chiaro che questa volta non si tratta di scegliere il candidato premier ma di venire a prendere del materiale, però noi contiamo su una risposta comunque significativa. Abbiamo chiesto a tutte le organizzazioni dei partiti che compongono l'Ulivo ma anche a comitati, volontari, amici, di organizzare banchetti e gazebo il più possibile in prossimità dei seggi dove si fecero le primarie».

In quell'occasione erano diecimila seggi, domenica?

«Tra i cinque e i seimila. L'iniziativa è per noi politicamente importante, perché se raggiungiamo anche la metà dei partecipanti delle primarie, e se ciascuno di quei due milioni si prende una ventina di volantini e altri pezzi di materiale di propaganda, questo ci farebbe colmare la sproporzione mediatica che è sotto gli occhi di tutti: dal comportamento dei telegiornali fino al tentativo parossistico del presidente del Consiglio di far parlare d'altro in questa campagna elettorale».

La strategia del premier sembra funzionare.

«Una ragione in più per lavorare al successo della giornata di mobilitazione dell'Ulivo. Il materiale che verrà distribuito è molto orientato sui problemi veri dell'Italia. Lo sforzo di avere centinaia di migliaia di persone che si impegnano in campagna elettorale ci aiuta anche a evitare il clima di rissa permanente in cui la destra, e in particolare Berlusconi, cerca di spingere. Noi dobbiamo riportare il dibattito sui giusti binari, sulle questioni concrete che in-

teressano i cittadini. Gli elettori vogliono sapere come avere un lavoro non precario, come avere una busta paga più dignitosa, come garantire maggiore stabilità, più ricerca e innovazione. Questo clima non consente alle persone di formarsi con serenità un'opinione. E poi l'iniziativa di domenica ha anche un altro valore simbolico».

Vale a dire?

«Se i Ds e la Margherita, più i Repubblicani europei, che sono oggi impegnati nella lista dell'Ulivo con Romano Prodi, scendono in campo per lavorare fianco a fianco, non sfugge che ciò aiuta i progetti politici relativi al futuro».

Da un po' di tempo si parla del rischio del voto disgiunto per via di alcune posizioni della Margherita: preoccupato?

«A guardare i sondaggi, il rischio non sembra proprio esserci. Da quando abbiamo presentato la lista al Palalottomatica, l'Ulivo registra una crescita costante. Senza lo Sdi, che era alle scorse elezioni nella lista Uniti nell'Ulivo, attualmente veniamo dati al 33 per cento».

Simone Collini

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Il Caimòna e il Mangano

Nell'associarsi all'invito rivolto da Diego Della Valle (colonna marchigiana delle Br) ad amici e parenti di Bellachioma perché gli stiano vicino in questo momento di stanchezza che dura da 12 anni, ci permettiamo di aggiungere un'esortazione: chiunque incroci Bellachioma sulla sua strada, lo saluti con queste precise parole: «Viva Mangano». O anche soltanto con questa parola: «Mangano». Il ricordo dello stalliere di Arcore è sempre nel cuore del nostro premier. Eppure, inspiegabilmente, il solo evocare il cognome provoca in lui reazioni inconsulte. È vero che finora chiunque abbia osato farlo non ne ha tratto un gran giovamento. Lo citò Paolo Borsellino nella sua ultima intervista a due giornalisti francesi, il 21 maggio 1992: 59 giorni dopo salì in aria. Lo citarono Biagi, Santoro e Luttazzi nel 2001, poi il padrone di casa dello stalliere mafioso li eliminò seduta stante per «uso criminoso della tv pubblica». L'altro ieri a Genova un passante ha visto Bellachioma e gli è venuto spontaneo salutarlo con un affettuoso «Viva Mangano!». Il premier è sceso dalla Berlusconi, gli ha puntato il dito contro scambiandolo per Della Valle e l'ha apostrofato col tipico linguaggio istituzionale: «Lei non si deve permettere! Coglione!». Poi Bellachioma ha accusato la sinistra di «schierare gli squadristi contro di me» e di «tollerare la violenza nei miei confronti». Quali violenze abbia mai subito - a parte il famigerato treppiede di piazza Navona - non è dato sapere. Si sa invece che Mangano, quando lavorava ad Arcore, arrotondava lo stipendio col traffico di droga, i sequestri di persona, le estorsioni e qualche bomba (due attentati alla villa di Via Rovani furono attribuiti a lui dal Cavaliere e da Confalonieri), dopodiché fu condannato a 11 anni al maxi-processo di Falcone e Borsellino, rimase in carcere fino al 1991 e quando uscì fu premiato per il suo prezioso silenzio con la promozione a boss della famiglia palermitana di Porta Nuova, quella di Pippo Calò. E tornò subito a frequentare l'amico Dell'Utri, andando a visitarlo due volte nel solo novembre del '93 a Milano, negli uffici di Publitalia, dove stava nascendo Forza Italia. Insomma, più che di cavalli, lo strano stalliere seguitava a occuparsi amo-

revolmente del Cavaliere. «Per me Berlusconi era proprio come un parente - dichiarò il 14 luglio 2000 - e la fiducia che aveva in me era pari a quella che io avevo in lui e nella sua famiglia. A Berlusconi ci voglio bene, fino ad oggi. È una persona onesta». Poi, nove giorni dopo, spirò. Era appena stato condannato in Assise a due ergastoli per omicidio, ma non ebbe la soddisfazione di vedere il suo pignalone tornare a Palazzo Chigi. Almeno una corona di fiori della Presidenza del Consiglio l'avrebbe meritata. Invece, sulla sua tomba, Silvio e Marcello non lasciarono neppure un fiore.

Ora la storia si ripete: gli amici mafiosi della famiglia di Arcore hanno una spiccata tendenza a defungere alla vigilia delle elezioni. Se prima di quelle del 2001 morì Mangano, il 28 febbraio di quest'anno se n'è andato Gaetano Cinà per un infarto: condannato per mafia insieme a Dell'Utri dal Tribunale di Palermo, era celebre per la sua parentela con la famiglia di Stefano Bontate e Mimmo Teresi, per la sua affettuosa amicizia con Dell'Utri che lo ospitava spesso in casa sua e lo chiamava «Tanino», e per aver spedito a Berlusconi una cassata di 10 chili con lo stemma di Canale5 in zucchero caramellato per il Natale del 1986. Sabato 18 marzo ci ha lasciati anche Cosimo Cirfeta, il boss della Sacra Corona Unita imputato con Dell'Utri per un presunto complotto di falsi pentiti: gli è stata fatale, nella sua cella a Busto Arsizio, un'inalazione di gas dal fornello per il caffè: aveva appena annunciato ai giudici di Palermo di voler parlare. Nemmeno sulle tombe di Tanino e di Cosimo si troverà un mazzolin di fiori targato Arcore. La gratitudine non è di questo mondo. Spetta dunque ai cittadini onesti rievocare la memoria di questi martiri della libertà, perseguitati fino alla tomba per aver servito fedelmente il Cavaliere e i suoi cari. Ecco perché è cosa buona e giusta salutare il Cavaliere con un cordiale «Mangano!», «Cinà!», o «Cirfeta!». Se lui poi risponde «coglione» o - a seconda del luogo dove si svolge il colloquio - «picciu», o «pirra», o «vammoriammazzo», o «ostia d'un mona», o «sta minchia», o «soccomel», o «li mortacci tua» non è il caso di impressionarsi. Vuole solo dimostrarci come si commuove un moderato.



PARLIAMO DI TASSE

DIECI DOMANDE DIECI RISPOSTE

● **Come sono tassate oggi le attività finanziarie?**

Conti correnti, depositi e certificati di deposito sono tassati con l'aliquota del 27%. Titoli di Stato, obbligazioni, plusvalenze e dividendi sono tassati con un'aliquota del 12,5%.

● **Come l'Unione vuole cambiare questa tassazione?**

L'Unione vuole un'unica aliquota per tutte le attività finanziarie e propone di ridurre dal 27 al 20% l'aliquota sui conti correnti e depositi, e aumentare dal 12,5 al 20% la tassazione sulle altre attività finanziarie. Di fatto si ridurranno le tasse che milioni di famiglie pagano sugli interessi dei loro libretti postali e di conto corrente.

● **Dall'aumento della tassazione saranno esentati piccoli e medi risparmi?**

Sì. Per l'Unione, titoli di Stato e obbligazioni fino a circa 100.000 euro resteranno tassati con l'aliquota attuale del 12,5%.

● **Siamo sicuri che questa soglia esenterà i piccoli e medi risparmiatori?**

Secondo i dati Bankitalia la famiglia italiana possiede in media attività finanziarie (tra depositi, titoli di Stato, Fondi, obbligazioni e azioni) pari a 7.000 euro. È evidente quindi che i medi e piccoli risparmiatori non subiranno ulteriori prelievi.

● **Alla fine le famiglie italiane ci rimetteranno o ci guadagneranno?**

L'Unione valuta che l'80% delle famiglie italiane avrà un beneficio fiscale dall'armonizzazione delle aliquote. Per Bankitalia il 64,2% delle famiglie possiede solo depositi. Ciò che non è

più sopportabile è che gli speculatori in borsa paghino meno tasse di chi tiene i propri risparmi in un libretto postale o in un conto corrente.

● **I titoli di Stato (Bot e Cct) e le obbligazioni in circolazione subiranno l'aumento fiscale o saranno esentati?**

Saranno esentati: l'aumento dell'aliquota dal 12,5 al 20% scatterà solo per le future emissioni di titoli di Stato e di obbligazioni.

● **Come si calcherà il valore dei risparmi, per stabilire quali subiranno l'aumento fiscale e quali no?**

Il calcolo del patrimonio dovrà essere fatto sui prezzi di mercato dei titoli: per i titoli di Stato e le azioni vale la quotazione in Borsa.

● **Quali sono gli altri possessori di titoli di Stato, oltre alle famiglie, e che peso hanno queste ultime?**

Il 55,5% dei titoli di Stato è posseduto da investitori esteri, mentre il 22,1% appartiene a famiglie, imprese e amministrazioni pubbliche.

● **Negli altri paesi europei come vengono tassati titoli di Stato e obbligazioni?**

Con aliquote molto più alte del 12,5%. La Germania ha un'imposta a titolo di acconto del 31,65%. Anche Francia, Regno Unito e Spagna hanno aliquote più alte.

● **Come è distribuita in Italia la ricchezza finanziaria?**

È distribuita in modo molto squilibrato. L'85% dell'intero patrimonio finanziario italiano è posseduto dal 10% delle famiglie più ricche.

La giustizia fiscale. Questo il nostro programma.

IL 9 E 10 APRILE



**Alla Camera
i Democratici
di Sinistra
votano il simbolo
de l'Ulivo**



**Al Senato
si vota
il simbolo dei
Democratici
di Sinistra**

www.dsonline.it

www.famigliaspera.it

Non potendo più cavalcare lo slogan «Meno tasse per tutti», Berlusconi e Tremonti passano alle menzogne

LA VERA SVOLTA Stop ai condoni, basta sanatorie, lotta all'evasione, chi ha di più paghi di più. Il centrosinistra deve dare al Paese il segno di una maggior giustizia fiscale. Il riequilibrio della tassazione sulle rendite finanziarie è uno dei passi più importanti del prossimo esecutivo

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

Sono passati da «meno tasse per tutti» a «più tasse con Prodi». Evidentemente sul fisco - cavallo di battaglia del 2001 - il centro-destra non ha più argomenti. Meglio drammatizzare e deformare quelli degli altri, in questa campagna in cui si seminano più paure che certezze. Tanto per far male all'Italia.

Chiario che il centro-destra non vuole neanche sentir parlare di progressività: a loro piace l'«aliquota «flat» uguale per tutti, ricchi e poveri, così i poveri pagano di più. Non vuole sentir parlare di un riequilibrio tra le tasse sul lavoro e quelle sulle rendite. È giusto che chi lavora parta da un'imposizione al 23%, mentre sui risparmi si parte dal 12,5%? Un allineamento delle rendite a valori che resterebbero comunque i più bassi d'Europa (19-20%) che male fa al risparmio subalpino? Certo, gli accantonamenti servono anche ai nuclei più deboli: ma quelli potranno essere tutelati anche con un prelievo maggiore magari con dei rimborsi. Si studia l'ipotesi di esentare dagli

aggravi i «pacchetti» tra i 100mila e i 300mila euro. Senza contare che in cambio i più piccoli avrebbero la riduzione del prelievo sui depositi, che passerebbe dal 27% a quota 19-20%. Significa qualcosa che la maggior parte delle famiglie ha solo depositi e non titoli. Ma forse questo non è che un accidente della storia per Berlusconi. Al quale si dovrebbe chiedere: se veramente si vuole tutelare il risparmio, perché l'aliquota sui depositi è rimasta al 27% per l'intera legislatura guidata dal centro-destra? Perché invece di eliminare la tassa di successione per i più ricchi Berlusconi non ha alleggerito il prelievo sui depositi, che riguarda tutte le famiglie? Ah, già, la tassa di successione: secondo l'ultima propaganda i notai sarebbero subissati da richieste di clienti pronti a cercare un escamotage per evitarla. Quello che si prevede è un'imposizione solo dai 500mila euro in su per ciascun erede: si parla della fascia più ricca della popolazione. È così odioso che chi più ha aiuti il Paese ad uscire dalla crisi in cui si ritrova? Ma le tasse non fanno sviluppo, argomenta la destra. Il nord Europa dimostra il contrario. In ogni caso dalla nuova imposizione sarebbero escluse le attività, tipo alberghi o piccole imprese artigiane. Chec-

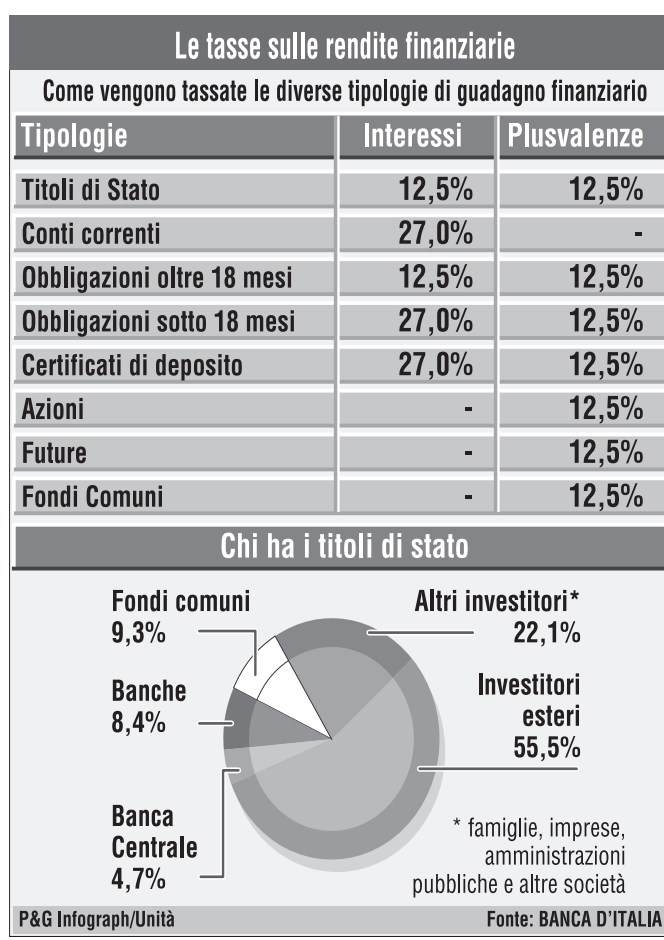
ché vada raccontando Giulio Tremonti ai piccoli imprenditori del nord-est. Dopo aver dilapidato tre punti di avanzo primario (circa 36 miliardi) aver aumentato il deficit e aver fatto esplodere il debito, il ministro del Tesoro oggi declama senza tentennamenti: con Prodi si rischia un nuovo caso Parmalat. Ci vuole davvero coraggio: dovrebbe spiegare lui dove sono andate a finire tutte le tasse che i lavoratori dipendenti e i pensionati hanno pagato, mentre altri venivano condonati. E dovrebbe spiegare anche a questi ultimi dove è andato a finire l'obolo che ha chiesto quasi ogni anno a tutti i contribuenti, tra sanatorie fiscali ed edilizie. All'allarme in stile Parmalat replica secco Beniamino Lapadula della Cgil: «Se c'è una proposta in campo che può portare ad una nuova gigantesca Parmalat è quella del ministro Tremonti, che propone di abbattere il debito vendendo tutti gli asset pubblici». Il superministro chiede di portare oro alla patria e accusa gli avversari di mala-finanza. È surreale. Con Prodi gli italiani diventeranno più poveri, accusa ancora il «ministro-prodigio». Veramente i numeri dimostrano che intanto sono diventati più poveri con il centro-destra.



POLITICA E TASSE

Il fisco più giusto spaventa Berlusconi

Il centrosinistra basa la sua politica fiscale su una linea etica dopo la stagione dei furbi



E lui continua a chiedere al centro-sinistra: dove prendete i soldi se non dalle tasche degli italiani? Una domanda a cui dovrebbe rispondere per primo il governo in carica, che non ha ancora consegnato neanche l'ultima trimestrale del 2005. Come si pagherebbe secondo Tremonti il quoziente familiare proposto dalla destra? Come si finanzia l'aliquota unica al 5% per le nuove iniziative

imprenditoriali? Si punta ancora sulla ripresa, come si è fatto negli ultimi 5 anni? Sul deficit Tremonti assicura che un patto con gli enti locali aiuterà a controllare le casse pubbliche. Quegli enti a cui ha tagliato in corsa i trasferimenti (vedi il fondo sociale) e che non sono mai stati consultati su una qualsiasi manovra. Un bel coraggio oggi parlare di patto.



L'INTERVISTA

VINCENZO VISCO

Questo governo vergognoso ci ha rovinato

Hanno portato il Paese al fallimento e adesso accusano noi...

■ / Roma



«La gente scappa dall'Italia perché il Paese è sull'orlo del baratro. Lo sanno tutti, in tutto il mondo. Hanno portato il Paese ad un punto in cui tutti si interrogano sul come uscire da questa situazione, e hanno il coraggio di accusare gli altri. Roba mai vista. È vergognoso». Vincenzo Visco ribatte le accuse del centro-destra sulle proposte fiscali. «Dove troviamo noi i soldi? Dicano loro cosa ne hanno fatto in questi anni», manda a dire a Tremonti senza troppi complimenti. Poi spiega: il modello proposto è solo una razionalizzazione del sistema e basta. Nulla su cui poter fare propaganda.

Eppure Tremonti insiste: gli italiani diventeranno più poveri.

«Qui c'è la solita malafede e aggressività della destra. La cosa è molto semplice: la storia di unificare le aliquote di unificare le forme di tassazione del risparmio è una cosa antica. Tra l'altro questa ipotesi non è stata proposta solo da noi, ma a un certo punto anche da FI, da Fini, da Casini. Adesso fanno finta di dimenticarselo. È un'opzione assolutamente ovvia: uniformare le aliquote a un livello medio».

I mercati hanno già scontato questa ipotesi?

«Certo, l'avevano scontata già quando abbiamo fatto noi la prima riforma».

Eppure il Sole24Ore, che secondo il premier è di sinistra, parla di preoccupazione nelle banche...

«Certo, perché quando si va a dire alle famiglie che arrivano persone pronte a derubarle o a fare una stangata, si provoca

esattamente questo».

Vuole dire che sono preoccupati della propaganda del centro-destra e non della proposta Prodi?

«Si preoccupano perché si sta facendo una grande confusione. Così come si preoccupano delle grandi falsità che si stanno dicendo sulla legge di successione. Nel momento in cui queste cose non vengono rintuzzate in modo durissimo...».

E come le rintuzzerebbe lei?

«La preoccupazione per il futuro dell'Italia è legata a quello che hanno fatto Berlusconi e Tremonti. Hanno portato il Paese vicino al default: questa è la verità. L'Italia rischia l'Argentina: l'hanno scritto il Financial Times, il Wall Street Journal. È una cosa seria».

Battone e ribattone sul dove si prendono i soldi...

«Ma l'operazione sulle rendite non serve a prendere soldi: è solo la razionalizzazione del sistema. Niente di più. L'aliquota resterebbe la più bassa d'Europa, che effetti potrebbe avere questa mossa?».

È davvero possibile distinguere tra piccoli e grandi risparmiatori?

«La stragrande maggioranza dei piccoli, che ha solo depositi, ci guadagna (l'aliquota passa dal 27 al 19-20%, ndr). Quanto alle rendite sui titoli, la distinzione è abbastanza facile. È stato calcolato che per chi ha un portafoglio limitato, l'aggravio potrebbe essere al massimo di 12-13 euro annui, stiamo parlando di questo ordine di grandezza. Si possono anche restituire in sede Irpef».

Quale soglia si intende per piccoli patrimoni?

«Stiamo ancora facendo i calcoli. Potrebbe essere anche tra i 100 e i 300mila».

b. di g.

TASSA DI SUCCESSIONE

Chiario il centrosinistra: tornerà ma solo per i grandi patrimoni

■ Tornerà la tassa di successione (insieme con quella sulle donazioni)? Non tornerà, questo è certo. Fu proprio il centrosinistra ad abolirla per i piccoli patrimoni. Il governo di centrodestra volle che l'esenzione si estendesse in modo generalizzato: fu uno dei primissimi provvedimenti (con la firma del ministro dell'economia Giulio Tremonti). Il programma dell'Unione in questo senso è chiaro: «Occorre ripristinare la tassa di successione per i grandi patrimoni». Il centrosinistra vorrebbe ripristinare le condizioni della sua legge, che di fatto esentava dal prelievo fiscale il novanta per cento delle successioni, seguendo una linea che dunque privilegiava i singoli risparmiatori e le piccole e medie imprese che venivano acquisite per eredità. Il problema per l'Unione sarà stabilire la soglia: già si ipotizza quella dei cinquecentomila euro, salvo aggiustamenti nel tempo (anche in relazione agli aggiornamenti catastali). Il disegno dell'Unione è dunque chiaro, più volte confermato dallo stesso Romano Prodi. La minaccia di un ritorno a tutto campo e indiscriminato della tassa di successione è solo un argomento polemico agitato da Berlusconi.

RENDITE FINANZIARIE

L'80% delle famiglie pagherà meno per i propri risparmi

■ L'aliquota su titoli di Stato e obbligazioni di nuova emissione verrà innalzato dal 12,50% al 20%. Non cambierà la tassazione dei titoli in circolazione. Sono esentati dalla maggiorazione e perciò continueranno a pagare al fisco il 12,50% tutti coloro che posseggono un patrimonio finanziario entro un limite che dovrebbe toccare i centomila euro (secondo Bankitalia la famiglia italiana possiede in media attività finanziarie pari a settemila euro). In compenso scenderà dal 27 al 20% il prelievo alla fonte sui conti correnti, i depositi e i certificati di deposito. Infine sarà portata al 20% anche la tassazione su tutte le altre rendite, ovvero plusvalenze e dividendi. Questo in sintesi il programma fiscale del centrosinistra a proposito di rendite (avvicinandosi in questo modo ai livelli europei, caratterizzati da aliquote molto più alte). Secondo l'Unione l'ottanta per cento delle famiglie italiane trarrà beneficio da questo progetto di armonizzazione delle aliquote. Previsione confermata dalla Banca d'Italia, per la quale oltre il sessanta per cento delle famiglie italiane possiede solo depositi. L'85% del patrimonio finanziario italiano è nelle mani del 10 per cento delle famiglie più ricche.

IMMOBILI

Aggiornamento del catasto e sgravi per la prima casa

■ Uno dei primi obiettivi di un futuro governo di centrosinistra sarà la riforma del catasto «in modo da rendere coerenti i valori e le rendite con i valori di mercato dei cespiti immobiliari», avviando per questo la contestuale revisione delle aliquote al fine di non inasprire il prelievo complessivo, soprattutto sulla prima casa. Prodi si è affrettato a smentire l'aumento dell'Ici, altro argomento improprio usato da Berlusconi contro il centrosinistra. L'Ici non aumenterà, ha spiegato Prodi. Con l'aggiornamento del catasto invece non avverrà più che uno stabile del centro venga valutato, ai fini fiscali, quanto una casa di periferia, in virtù di dati catastali errati e superati rispetto alle stesse modifiche funzionali dell'alloggio. «L'imposta è troppo elevata - ha dichiarato Prodi - mentre vogliamo che sia più equa e per questo ci siamo assunti l'impegno di aggiornare il catasto, perché non è giusto che lo stesso appartamento accatasto per centomila euro in un posto valga un milione e in un altro posto solo centomila euro. Nel programma dell'Unione vi è anche la totale esenzione delle abitazioni più modeste delle nostre periferie. Anche in questo caso si agisce dunque in funzione di una maggiore equità».

Incontriamoci per Prodi

**ENERGIA E INNOVAZIONE ICT
DUE CRITICITÀ SISTEMICHE DEL PAESE E DELLA REGIONE LAZIO
LE PROPOSTE DEL PROGRAMMA DI GOVERNO 2006-2011**

no discutiamo con

Per l'Innovazione ICT

Relatore - **Walter Tocci**

Discussant - **Giovanni Sylos Labini**

Per l'Energia

Relatore - **Raffaella Di Sipio**

Discussant - **Adolfo Spaziani**

Coordinano

Walter Cirillo e Leonardo Bertini

Interverranno

Vincenzo Vita, Giancarlo D'Alessandro, Mariella Gramaglia, Fabrizio Liberi, Paolino Madotto, Paolo Zocchi, Marco Rossi, Gilberto Ricci, Alessandro Benzia, Marco Miccoli...

Venerdì 24 marzo 19.30

**Caffè delle Arti, Via A. Gramsci, 71 - Roma
(presso Galleria Nazionale d'Arte Moderna)**

Seguirà buffet

Organizzata da: Leonardo Bertini, Paolino Madotto, Pasquale Russo



Laziogate, indagati altri tre «bravi ragazzi» di Storace

Il vicepresidente del consiglio comunale di Roma
Fabio Sabbatani Schiuma, l'avvocato Reboa, Maceri

di **Eduardo Di Biasi** / Roma

I «BRAVI RAGAZZI» di Francesco Storace sono tutti indagati dalla Procura di Roma per l'accesso abusivo all'anagrafe del Campidoglio e per la violazione della legge elettorale.

Reati che sarebbero stati commessi durante la campagna elettorale delle regio-

nali del Lazio del 2005 per facilitare la corsa dell'allora presidente uscente Francesco Storace e per azzeppare i suoi avversari Piero Marrazzo e Alessandra Mussolini. Nel registro degli indagati della Procura capitolina gli iscritti sono diventati sei. Oltre agli investigatori privati Pierpaolo Pasqua e Gaspare Gallo e a Nicolò Accame - braccio destro di Storace sia alla Regione che al ministero della Salute - ci sono quelli del direttore tecnico di Laziomatica Mirko Maceri, dell'avvocato Romolo Reboa e del vicepresidente del Consiglio comunale di Roma Fabio Sabbatani Schiuma.

Su Reboa, Maceri, e sul dipendente di Laziomatica Daniele Caliciotti, pende già una richiesta di rinvio a giudizio per l'intrusione nei server dell'anagrafe del Campidoglio (sarà discussa il 25 maggio). Pasqua, Gallo, Accame, Maceri, Reboa e Schiuma sono però sospettati anche di aver avuto un qualche ruolo nella «falsificazione» delle firme della lista di Mussolini. Fabio Sabbatani Schiuma, di Alleanza Nazionale, è un fedelissimo di Storace. Anche lui era entrato nel primo filone dell'inchiesta aperta dalla procura di Roma sull'accesso abusivo all'anagrafe del Campidoglio. Inizialmente si auto-denunciò per aver scaricato da solo («lo posso fare, sono Consigliere comunale») qualche migliaia di schede anagrafiche di altrettanti ignari cittadini romani. Uscì dall'inchiesta perché non era stato lui a compiere questo lavoro (che aveva richiesto oltre 30 ore di impegno). Una telefonata di Pierpaolo Pasqua alla moglie lo ha riportato nel secondo filone dell'inchiesta. L'11 marzo 2005 l'investigatore privato, intercettato, spiegava: «Si è esposto Fabio, nel senso che ha fatto finta di essere lui ad aver raccolto tutte quelle cose lì... Se sapessero che invece le abbiamo proprio messe noi...». Il 10 marzo, effettiva-

vamente, Sabbatani Schiuma si recava presso la Corte d'appello con «un'accurata documentazione» sulle «firme false» nelle liste di Alleanza Nazionale. Dopo che, nella giornata di mercoledì, erano stati resi pubblici alcuni stralci del primo interrogatorio in carcere di Pierpaolo Pasqua (che datavano 10 marzo), Alleanza Nazionale si era schierata a difesa dell'onorabilità di Francesco Storace.

Sono ormai sei gli indagati per la campagna elettorale truccata alle ultime regionali del Lazio

vittima del «millantatore» Pierpaolo Pasqua. Cosa aveva detto Pasqua? Nell'ordine: «Mirko Maceri mi ha offerto collaborazione nella materiale falsificazione delle schede di presentazione della lista di Alleanza Nazionale»; «L'incarico di effettuare la bonifica ambientale presso i locali della Presidenza della Regione mi è stato dato da Nicolò Accame. Il corrispettivo per il lavoro effettuato è stato in parte fatturato, per 1.500 euro, e in parte "in nero", ovvero per circa 20mila euro. Ho ricevuto il denaro personalmente, all'interno dei locali adiacenti l'ufficio di Accame». Terzo: «Nessuno mi ha dato un incarico in ordine al progetto di formare liste di elettori false da inserire clandestinamente al posto di quelle esistenti presso Alleanza Nazionale». Per An l'ultima dichiarazione scagionerebbe del tutto Storace. Ipm Italo Ormanni, Francesco Ciardi e Achille Toro sono invece convinti che quella di Pasqua sia solo una parte della verità. A suffragare questa tesi ci sono alcune intercettazioni e diverse deposizioni di cui non è stato ancora reso noto, come per Pasqua, il contenuto. Oltre a sei avvisi di garanzia.



Il vicepresidente del Consiglio comunale di Roma F. Sabbatani Schiuma (AN) Foto Ansa

TABACCI

«Finirà questo periodo anomalo»

ROMA «La discesa in campo di Berlusconi per me non è un elemento stabile della vita politica italiana, è qualcosa che ha il carattere dell'eccezionalità, dell'anormalità. Quando la politica tornerà politica tutti torneremo un po' più normali». Questa l'opinione di Bruno Tabacchi, esponente Udc, ospite di Controcorrente, in onda domani su Sky Tg24. Sull'eventualità che ci possano essere in futuro due partiti democratici uno progressista e uno moderato, Tabacchi risponde: «L'importante è che sia alternativo alla sinistra. Ci vedrei dentro Rutelli e non certo Calderoli. Se poi fossi costretto a un assetto di grande coalizione -dice- l'operazione si potrebbe fare anche con persone come Bersani, ma senza Bertinotti».

Solo a giugno il nuovo governo?

L'ingorgo istituzionale potrebbe far slittare la nomina del premier

di **Angela Bianchi** / Roma

Anche se sconfitto, Berlusconi potrebbe rimanere per altri due mesi a palazzo Chigi: l'ingorgo istituzionale dovuto all'insediamento delle nuove Camere, alla formazione del nuovo governo e all'elezione del capo dello Stato potrebbe infatti consentire al Cavaliere, seppur disarcionato dalle urne, di rimanere ancora in sella al suo governo. Non si tratta di un'ipotesi di scuola, bensì di una concreta possibilità su cui da giorni stanno ragionando gli alti uffici di Senato, Camera e Quirinale. Quasi un rovello che ancora non ha trovato soluzione né scartabellando precedenti, né ricorrendo al conforto della prassi. Ci si chiede infatti se debba essere Ciampi a dare l'incarico a chi uscirà vittorioso dalle urne del 9 e 10 aprile o piuttosto il suo successore. I costituzionalisti sono concordi nell'affermare che nulla vieta che sia Ciampi (il cui mandato scade il 18 maggio), ma altrettanto concordemente ritengono che sia politicamente poco opportuno, soprattutto in presenza di un risultato delle urne che la legge proporzionale potrebbe non rendere netto. «Non si può poi non tenere conto della ferma volontà del capo dello Stato di rinviare al suo successore la formazione del nuovo governo», sottolinea Stefano Passigli, senatore ds e docente universitario di Scienza della politica. Se così stanno le cose, il rischio che si corre è dunque quello di

un incredibile vuoto istituzionale. Prodi ne è consapevole. Anzi, per dirla con le parole del suo braccio organizzativo Giulio Santagata, è «preoccupatamente consapevole»: in base ad un primo calendario, sommariamente abbozzato in questi giorni, se l'incarico dovesse essere affidato al successore di Ciampi, il nuovo governo non potrà entrare nella pienezza dei propri poteri prima di giugno. A ridosso dunque di importanti scelte: da quelle economiche (il dpf) a quelle internazionali (la missione in Iraq). «Ma non solo: c'è anche la questione dell'opa Enel», aggiunge il portavoce del Professore, Silvio Sircana. Se a vincere dovesse essere il centrosinistra, dunque si creerebbe una situazione bizzarra: Berlusconi dovrebbe gestire per quasi 60 giorni l'ordinaria amministrazione, con poteri ridotti ma pur sempre "in grado di toccare qualche decisiva leva", sottolineano con preoccupazione dall'entourage di Prodi. Da giorni le segreterie generali di Senato e Camera stanno ragionando sull'ipotesi di calendario istituzionale che prevede due date fisse: il 28 aprile giorno in cui le camere sono convocate per eleggere i rispettivi Presidenti e il 3 maggio, per la costituzione dei gruppi parlamentari. La data ballerina è quella della prima seduta comune per procedere all'elezione del capo dello Stato: secondo il regolamento dovrebbe essere fissata "entro 15 giorni" dall'insediamento delle Camere e l'ultima possibile è il 12 maggio. Se fosse Ciampi a dare l'incarico, il nuovo governo dovrebbe formarsi prima di quella data: possibile, molto difficile, ma il vuoto istituzionale sarebbe evitato. Se si deve invece attendere il suo successore, come vorrebbe il capo dello Stato, non c'è dubbio che la data della convocazione della seduta comune debba essere anticipata rispetto al 12: questa è l'ipotesi avanzata da Passigli, mentre addirittura c'è chi come il professor Giovanni Gazzetta, ordinario di diritto pubblico a Tor Vergata, ritiene che la seduta comune possa essere convocata, in casi di estrema urgenza, anche senza l'elezione dei rispettivi Presidenti. Se invece la data dovesse rimanere quella del 12 i tempi rischiano di allungarsi fino a giugno: c'è chi addirittura evoca il caso di Oscar Luigi Scalfaro che dovette attendere 16 scrutini, 13 giorni e la bomba di Capaci per essere eletto. «Dopo questo clima elettorale dubito che vi possa essere una decisione in tempi rapidi», concorda Santagata. Nel centrosinistra, dunque, c'è chi preferirebbe che fosse Ciampi a dare l'incarico per accelerare la staffetta a palazzo Chigi. Prima cioè del 12 maggio.

PROPAGANDA Più di cento pagine a colori, foto e articoli «pubblicitari», così Forza Italia spedisce «La vera storia» del premier

E Berlusconi ridiventa un divo da rotocalco

di **Natalia Lombardo**

La «vera storia italiana» avrete modo di conoscerla aprendo la cassetta della posta, insieme alle reclame di supermercati o centri fitness. Che sorpresa, tutto quello che vorreste sapere sul «dietro le quinte del governo Berlusconi» vi arriva a casa in formato magazine popolare di 160 pagine patinate zeppe di foto a colori. Pare «Verissimo», diciamo che è «Falsissimo».

La «vera storia» dell'Italia unita non nasce nel 1860 bensì dal 2001. Cinque anni in cui il governo Berlusconi è stato protagonista persino del cambio di un Papa o delle «32 gioie olimpiche». Perché, «nonostante l'11 settembre, il governo continua a lavorare... ad agosto non va in vacanza» e ha pure «incentivato la ripresa demografica» nonostante la natività a tasso zero. E nonostante «l'addio alla lira: il grave errore di Prodi» non aver quotato l'euro a 1500 lire, come pareva giusto agli italiani.



La vera storia dei miracoli di Silvio. Vi arriva perché, siete inseriti nell'archivio elettronico di Postel Spa, società del gruppo Poste Italiane che «opera nel settore dei servizi di comunicazione ibrida». Infatti ha un settore dedicato ai risultati elettorali (quelli di FI a Milano, e per par condicio, anche quelli Ds).

Sfogliamo il fotoromanzo con titoli a effetto che pare fatto da un esperto di comunicazione preso da horror vacui. La «vera storia»



Putin, Berlusconi e Bush: la foto ricordo a Pratica di Mare Accanto: «La vera storia italiana»

è la versione impoverita di quel «Una storia italiana» (l'avvento di Silvio) che nel 2001 fu distribuito agli elettori: stampato in carta più pesante della Mondadori Printing Spa come supplemento del periodico Linea Azzurra. Meno trasparente la «gerenza» della propaganda 2006; realizzazione a cura del Movimento Politico Forza Italia; «Commitment responsabile»: on. Rocco Crimi, che poi è il tesoriere di Forza Italia (il che dà la rassicurante cer-

tezza che sia stato finanziato dalle casse di Arcore). Incruosisce, però, la voce «Printed in Ue». A Segrate la Mondadori non ne sa niente, le grandi tipografie neppure, sarà stato stampato low cost in qualche paese ex comunista entrato nell'Unione Europea? Molto è giocato sull'accoppiamento delle immagini, fornite dall'agenzia Olycom e Livio Anticorelli: rassicuranti poliziotti di quartiere a rotelle (sempre gli stessi); volti felici di anziani innamorati e miracolati dalla pensione minima cresciuta a «un milione di vecchie lire». Nota bene già che si vota: «vale anche per gli italiani all'estero». Facce deformi con mandibole slittate ritraggono Prodi nei boxoni «Rosso negativo» sanguine di bue riservati alla sinistra; Fassino disperato per «Telekom Serbia: lo scandalo rosso» inventato da Igor il Pirata pilotato; Telecom che in forzista si legge Unipol lascia D'Alena basito, mentre Rutelli sembra guardare una piccione che gli ha spedito uno sgarbo in un occhio, come i voti

della sinistra radicale sulla guerra. E di quella in Iraq si racconta la vera storia: perché Bush ha fatto la cosa giusta. Lui, Silvio, è sordidente e celestiale, Napoleone si ma alla napoletana, buono come una sfogliatella. Tanto da nascondere anche le corna nello scatto da Caceres con i ministri della Ue. Le chicche di Falsissimo sono le associazioni culturali-tendenziose. Pagina sinistra box nero «Totalitarismi»: foto di Giovanni Gentile, ministro fascista della pubblica istruzione che sarebbe stato ucciso dalle «parole assassinate» uscite nel '44 dalla «pena di Conetto Marchesi», latinista comunista. Pagina a fronte: «La spirale dell'odio» ritorna con le Br e l'assassinio dell'economista Marco Biagi. Associazione casuale? E nella stessa pagina in cui si dice che «500mila italiani hanno smesso di fumare», la critica allo stato borghese di Karl Marx (barbone su fondo nero) è contrastata al pensiero liberista insito nelle «leggi di natura» secondo John Stuart Mill.



ALLA CAMERA AL SENATO

Domani è un Altro giorno.

www.dsonline.it
www.inviaggioconpiero.it



INVIAGGIO
CON PIERO

VENERDÌ 24 MARZO

MESTRE ORE 10.30
Manifestazione Pubblica
Centro Culturale
S. Maria delle Grazie, Via Poerio
VENEZIA ORE 12.00
Incontro con le
rappresentanze istituzionali,
economiche e sociali
Hotel Monaco, San Marco 1332

BELLUNO ORE 18.00
Manifestazione Pubblica
Teatro comunale
Piazza Vittorio Emanuele II

TREVISO ORE 21.00
In viaggio con Piero
Lavoro, Impresa e società
Cinema Embassy, Largo di Porta Altina

Il Caimano di Moretti addenta questa Italia

Primo: è un bel film. Secondo: è inquietante. Terzo: è il Berlusconi di oggi, mentre si toglie la maschera

di Alberto Crespi Roma / Segue dalla prima

FILM IMPRESSIONANTE Gli ha appena spiegato che il protagonista, detto «il Caimano», è un imprenditore che ha costruito un impero grazie alla corruzione e alla creazione di holding all'estero; e

che, per questo motivo, i magistrati indagano su di lui e si accingono a processarlo. Quando sente il nome «Berlusconi», Orlando inchioda e tampona la macchina davanti a lui. «Ma sei pazzo? Stiamo andando alla Rai a proporre un film su Berlusconi? Io Berlusconi l'ho pure votato!». L'uomo che è stato tamponato, e che sta inutilmente aspettando di compilare la constatazione amichevole, lo rimbrotta: «E te ne vanti?!». È uno dei pochi momenti comici di un film impressionante. Dopo averci raccontato uno straziante dramma familiare in *La stanza del figlio*, Nanni Moretti ci porta con *Il caimano* nella tragedia dell'Italia berlusconiana. Il film è potente, amaro, profetico. Sembra girato ieri mattina, non nel 2005.

E spieghiamo subito perché, sgomberando anche il campo dai molti equivoci che una stampa ansiosa e pettegola ha seminato nelle ultime settimane. Tutti hanno tentato di indovinare la trama e tutti hanno sbagliato, perché la strategia del silenzio imposta da Moretti ha fatto centro sul punto più importante del film: il fatto che Nanni, nel *Caimano*, compare anche come attore, e che attore!, perché nell'ultimo quarto d'ora interpreta Berlusconi. In precedenza, il film nel film immaginato dal produttore Silvio Orlando vedeva nei panni dell'imprenditore/Caimano un sosia grottesco e derisorio interpretato da Elio De Capitani. Ma nel finale, quando Jasmine Trinca dà finalmente il primo ciak, il Caimano ha improvvisamente il volto di Nanni Moretti. Una Pm - Anna Bonaiuto - lo incalza, un giudice - Stefano Rulli - lo condanna. E lui, dopo aver rivolto alla Pm uno sguardo ferocissimo, reagisce. «Non sono io l'anomalia in que-

sto paese, sono i comunisti... Con la mia condanna la nostra democrazia si è trasformata in un regime... Ma io sono stato eletto dal popolo e posso essere giudicato solo dai miei pari». Dettaglio importante, anzi, decisivo: non solo Moretti interpreta Berlusconi senza cercare la minima somiglianza (e come potrebbe, alto e bello com'è?), ma pronuncia le sue battute senza l'ombra di un sorriso, senza traccia di bonomia, distruggendo quel luogo comune - che circola anche, talvolta, tra i suoi avversari - secondo il quale Berlusconi sarebbe, alla fin fine, «simpatico». Dandogli il proprio volto, Moretti ottiene l'incredibile risultato di togliere a Berlusconi la maschera che questi si è costruito con anni e anni di lifting, trapianti di capelli, filtri alle telecamere e barzellette a raffica. Il Caimano interpretato da Moretti è il Berlusconi di Vicenza, quello che si porta la mano alla gola per far capire a tutti cosa pensa di Della Valle: pur girando il film mesi fa,

Viaggio in un paese turbato e depresso. Mentre il suo leader smette di fingersi in fondo «simpatico»

Moretti ha azzeccato i toni aspri di questi ultimi giorni di campagna elettorale. In questo, è un film allarmante, che semina angoscia. Un grande monito sui colpi di coda che un Caimano può sferrare quando si sente sconfitto. L'impatto del film, che Moretti ha fortissimamente voluto nelle sale prima del voto, non deve però cancellare tutto ciò che il film stesso contiene. È, ad esempio, un film sul cinema: a tratti assai buffo (Nanni dev'essersi follemente divertito a «inventare» i vecchi film prodotti dal personaggio di Orlando: come quello iniziale sulle «nozze laiche» dei marxisti-leninisti) e più spesso dolente, perché ci racconta un cinema italiano che ha perso la memoria, dove i critici straparano, i divi sono vanesi e i vecchi maestri come Giuliano Montaldo non riescono più a lavorare. Non a caso il cast è pieno di registi, in piccole parti (oltre a Montaldo, compaiono Paolo Virzì, Carlo Mazzacurati, Paolo Sorrentino, Matteo Garrone, Jerzy Stuhr e lo stesso Michele Placido, il divo cialtrone che accetta il ruolo del Caimano e poi si ritrae). Attraverso il cinema, Moretti riflette sulla deriva morale, culturale e politica di questa Italia. *Il Caimano* ci dice chi siamo, da dove veniamo e, purtroppo, dove andiamo. Spero che il finale vero, il 9 aprile, sia diverso da quello del film.



Silvio Orlando in un momento del «Caimano»

MAZZA: SILENZIO PER PAR CONDICIO. LA REDAZIONE LO CONTESTA

Tg2, Tg4 e Tg5 tacciono sul film Bondi ispirato: è fasciocomunismo

di Stefano Miliani

REAZIONI Il caimano morde. E scatena reazioni politiche. Dal centrosinistra che attende curioso, la destra s'arrabbia preventivamente e il Tg2 che si autocensura.

Forza Italia vuole che il regista domani non metta nemmeno piede a *Che tempo che fa* di Fazio su Rai. E se Tg1 e Tg3 ne parlano diffusamente, i Tg Mediaset lo ignorano (silenzio dal Tg5, dal Tg4, da Studio Aperto) e lo ignora soprattutto il direttore Mazza del Tg2, con una scelta sconcertante per una tv pubblica che dovrebbe dare le notizie più importanti. Silenzio e Mazza lo teorizza in un editoriale: «Il film è pieno zeppo di allusioni a Berlusconi, non avendo allusioni a Prodi il Tg2 decide di non occuparsene per non violare la par condicio che è una gabbia. Ci dispiace operare questa autocensura, chi vuol saperne di più può guardare altrove. D'altronde chi cerca una visione del mondo vada al circo, diceva Weber un secolo fa». Un'autocensura che ai giornalisti del Tg2 non è andata giù, il comitato di redazione l'ha contestata, e con la senatrice candidata con i Verdi alla Camera Tana De Zelueta che commenta: «Un comportamento grave e sfacciato. Inconcepibile nel resto d'Europa. Che Mazza usi come pretesto la necessità di rispettare la par condicio è semplicemente ridicolo». Prodi lo vedrà e spera sia «utile» al centrosinistra, Berlusconi non vuole vederlo. Walter Veltroni, che lo ha visto ieri sera al Nuovo Sacher di Roma dice: «È un bellissimo film». La Cdl ha paura? «È un film verità, dovrebbero a vederlo tutti - interviste Di Pietro - la decisione di Moretti di

farlo uscire alla vigilia delle elezioni è giusta». Approva **Giovanna Melandri**, Ds, e si dice «molto curiosa». **D'Alema** lo vedrà appena avrà tempo, Rutelli rimanda la sua visione al dopo-voto, mentre l'eurodeputato della Margherita **Enrico Letta** lo ritiene «ininfluente» all'esito elettorale per una buona ragione: «Gli italiani votano dopo cinque anni di governo e credo che questi cinque anni saranno vagliati. I sondaggi sono da mesi stabili e danno già ampiamente vincenti Prodi e il centrosinistra». Ma c'è un altro nodo e questo lo affronta **Bertinotti**: «È incomprensibile discutere se un film deve o non deve uscire in campagna elettorale, è un cattivo segno dei tempi». Già, siamo in

Il centrosinistra attende curioso, la destra è già furiosa. Veltroni: «È un bellissimo film»

democrazia o no? Invece l'immane **Bonatesta**, di Alleanza Nazionale, prova a tirare acqua al loro mulino: «Un brutto film (neanche lui l'ha visto, ndr) regalando la quintessenza dell'astio, del livore, dell'odio nei confronti di Berlusconi, l'emblema della criminalizzazione del Cavaliere farà guadagnare tantissimi voti al Centrodestra». Meno ottimista è il coordinatore di Forza Italia **Sandro Bondi** che vi vede addirittura i peggiori abissi del '900: «Un film così può essere il frutto soltanto di una cultura fascista e di una cultura comunista fuse insieme. Ora non resta che Moretti sia proposto dalla sinistra come ministro della cultura». Fin qui la politica. E chi l'ha visto? Ha visto il ritratto cupo e

amaro di un Paese. «È soprattutto importante» commenta **Sandro Curzi**, consigliere nel cda Rai. Perché? «Perché ci fa ragionare e in questo serve alla sinistra». Serve a portarle voti? «Non serve affatto alla campagna elettorale, come ha detto qualcuno sbagliando, non è né pro né contro. Invece fa ragionare sull'Italia e sulla crisi del nostro paese, che è profonda e va al di là di Berlusconi. Lui è una comparsa, grave, ma è una comparsa. È un film su cosa siamo diventati, cos'è la nostra tv oggi, il cinema, l'imbarbarimento della cultura. E non farà cambiare idea a chi è berlusconiano». E sul drammatico finale, là dove il premier condannato va via e alle sue spalle il «popolo» incendia il tribunale? «Credo che piacerà a **Giuliano Ferrara** perché è lui a predicando il populismo, lo scontro, forse è il suo sogno che finisca così: il populismo che trionfa nonostante sconfitta del premier». Ferrara che a *Otto e 1/2* su La7, insieme a Ritanna Armeni, intavola la discussione proprio sul Caimano e lo definisce «amabile nel senso della fattura». E sul finale? «Nel finale vedo molta autoironia. Moretti dice: questo qui ha cambiato l'Italia in un modo che io rifiuto. Il senso è un monumento come eroe negativo elevato a Berlusconi». «Non credo che sposterà voti - osserva **Marcello Sorgi**, editorialista della Stampa - Né credo che Moretti abbia fatto un film per partecipare alla campagna elettorale, ma in una campagna come questa tutto può venir utilizzato come motivo del contendere. Ci aspettavamo un film contro Berlusconi e invece è su una sinistra che prova a fare film contro Berlusconi, quasi non ci riesce perché si incastra e quando ci riesce lo fa concludere con le barricate per Berlusconi. Non è per Berlusconi, è contro, ma anche contro la sinistra: ritrae un'Italia berlusconizzata, è amaro, senza speranza».

ECCO COSA RACCONTA «IL CAIMANO»

La trama del film: dal produttore a caccia dell'attore protagonista al tribunale in fiamme

Viste le innumerevoli sciocchezze che sul *Caimano* sono circolate fino a ieri, vale la pena di raccontarne per bene la trama. Bruno Bonomo (Silvio Orlando) è un produttore cinematografico che in passato ha realizzato piccole trash, e ora sta cercando i finanziamenti per un film in costume intitolato *Il ritorno di Colombo* e diretto dal glorioso regista Franco Caspio (Giuliano Montaldo). Bruno è sposato con Paola (Margherita Buy), ex attrice nei suoi film. Hanno due figli, ma il loro matrimonio è in crisi. Una giovane regista, Teresa (Jasmine Trinca), consegna a Bruno una sceneggiatura intitolata *Il caimano*. Bruno la legge distramen-

te. Capisce solo che parla di un imprenditore, e nelle sue notti insonni comincia a visualizzarlo: un uomo (Elio De Capitani) che ha costruito una città, ha inventato delle televisioni, si è comprato una squadra di calcio, ha esportato capitali all'estero attraverso società off-shore... ma rimane esterrefatto quando Teresa gli spiega che è ispirato a Silvio Berlusconi. Ciò nonostante, decide di andare avanti. Alla Rai gli ridono in faccia. Un popolare attore (interpretato dallo stesso Moretti) rifiuta la parte. Un altro attore importante, Marco Pulici (Michele Placido), l'accetta, ma si tira indietro all'ultimo momento. Bruno è sempre più depre-

so, anche perché sospetta che Paola abbia un altro uomo. Ciò nonostante, *Il caimano* si fa. Si gira la scena del processo. E il Caimano/Berlusconi, ora, è interpretato dallo stesso Moretti. Il pubblico ministero (Anna Bonaiuto) chiede la sua condanna. Il giudice (Stefano Rulli) gli infligge 7 anni di reclusione e l'interdizione dai pubblici uffici. Il Caimano reagisce. Esce dal tribunale auspicando che il popolo, che l'ha votato, si ribelli. Alcuni facinorosi gettano molotov contro i giudici. Il Caimano se ne va in auto. Il suo volto entra nell'ombra, diventa una silhouette; dietro di lui brillano i fuochi del tribunale in fiamme. **al. c.**

Tra emozione e razionalità

Informazione pubblicitaria

Alla presenza di un numero pubblico di visitatori si è aperta il 18 marzo alla Galleria Gnaccarini - piazza San Michele - Bologna, la mostra collettiva di ventitré artisti internazionali. La rassegna è stata organizzata dal Centro d'Arte San Vidal di Venezia in collaborazione con il centro d'Arte Tiepolo di Udine.

Ecco un breve cenno sui protagonisti:

MANLIO ALZETTA con le due grafiche di temi veneziani esprime vivacità segnica e intensi ritmi chiaroscurali. Spiccano gli scori di canali con gondole.

VITTORIO AMATO crea con l'arte un felice incontro tra la luce e il colore di Venezia con effetti rimarchevoli. **AGNESE BIANCO** attraverso la pittura trasforma i lati felici della personalità in preziose composizioni astratte. **PAOLO BIASINI** sfiora le suggestioni impalpabili di Venezia che di riflesso diventano leggere e vibranti modulazioni coloristiche. La ricerca di **LUIGI BONA** si pone tra il pop americano e le suggestioni dada. Originali le sue scarpette vestite con la scritta di una bevanda.

CRISTIAN BORTOLOSSI propone alcune fotografie di paesaggi rielaborate con una originale tecnica emulsionale dal piacevole effetto. Nelle opere di **SILVANA BURATTI** l'esperienza della pittura astratta si trasforma in vivaci cromatismi rappresi nelle forme geometriche. **SILVIO CASAGRANDE** (1884-1972) ha un talento indiscutibile ed è considerato un maestro storico dell'arte impressionista veneta. Splendido l'autoritratto. **GIUSEPPE DENTI** propone figure con profili monocromi e formalismi concatenati. Ci conduce in un'atmosfera simbolica misurata dal segno e dal colore. **LUIGINA DE GRANDIS** è stata una valida artista del '900 che soprattutto nella ricerca astratta ha evidenziato le potenzialità emozionali del segno e del colore. **ALMO DEL SARTO**: alcune giovani ragazze sulla spiaggia diventano momento di analisi della bellezza femminile evidenziata da un colorismo intenso. **PIERA FAINELLI** attraverso i suoi tocchi vibranti entra in una dimensione simbolica che nel colore trasfigura emozioni profonde. **MASSIMO FERRI**: le impressioni della natura e i colori dilatati dell'acquerello segnano un percorso caratterizzato da un alto livello qualitativo. Gli acquerelli di **SILVIO GEAT**, dedicati a Venezia e pervasi da un alone romantico, sono ricchi di originalità. **CHRISTIANE KLAN** interpreta con precisione le suggestioni di una città attraverso colori tenui e forme lineari che mostrano la conoscenza del disegno. **MARIE CLAUDE LABORDE**: un temperamento dinamico pervade la scena di battaglia di ispirazione leonardesca. **MAURO MARTIN**: le sue fotografie con il tema della natura morta offrono uno spunto per riportare in luce la memoria e la nostalgia del quotidiano. **JUDITH PAONE** interpreta alcune figure ispirate al balletto e un ritratto femminile immersi in un'atmosfera nitida e lucente sottilmente simbolica. **CLARA PAPETTE** è una autrice attenta alla preziosità del segno con cui trasfigura felicemente alcune scenette d'atmosfera settecentesca. **LISA ZANATTA PISTORIO**: il tocco fluido, estemporaneo, segna i pastelli di questa pittrice cosmopolita attratta dagli splendori della natura. **MARIA LAURA RICCOBONO** fonde insieme colore e frammenti vegetali, foglie e fiori, per ricostruire brani gioiosi della realtà. **MARINA ZENARO SIGOVINI**: eleganza e preziosità sono gli elementi primari nella pittura di ascendenza gotica di questa colta artista. **MATRI (Mauro Trincanato)**: astrazione geometrica, impatto emotivo del colore, gestualità e rigore. Il pittore dà vita a suggestive forme spaziali.

Gabriella Niero



Un momento del «Caimano» di Nanni Moretti

Macché politica Il Caimano è un pezzo di cronaca

Moretti racconta la viltà che avvelena ora le nostre vite. Silvio vada a vedersi

di Roberto Cotroneo / Segue dalla prima

IL CAIMANO AL VOTO La scatola magica si apre con una domanda preventiva, quella di Romano Prodi, che ha detto: «Il film di Moretti si vanno a vedere, poi vedremo se è utile o dannoso alla campagna elettorale». Mentre Berlusconi ha dato invece una risposta

prevenuta. «Lo andrà a vedere?», gli hanno chiesto, e lui: «No, assolutamente no». E va bene. Le due affermazioni sono speculari. Qui si tratta di rispondere se *Il Caimano* sarà utile o dannoso alla campagna elettorale. E si tratta di capire se sarebbe il caso che Berlusconi questo film andasse a vederlo. Così, tanto per documentarsi.

Cominciamo con la prima domanda. *Il Caimano* può influenzare la campagna elettorale? Risposta: probabilmente no, non parla né agli elettori di destra e neppure agli elettori di sinistra. Di fatto non parla agli elettori, parla agli spettatori italiani. Dunque non è un film politico se diamo alla politica un significato militante. Se invece vogliamo dire che la strategia di comunicazione del film operata da Moretti è assolutamente politica, allora diciamo qualcosa di vero: nessuna conferenza stampa, non una parola, tranne un dettaglio, ovvero che il film era su Berlusconi. Su questo dettaglio poggia tutta la strategia di comunicazione di Moretti. Intendiamoci, non stiamo parlando soltanto di un regista, ma stiamo parlando di un uomo che ha dato il via ai girotondi. Stiamo parlando di uno che nel febbraio 2002 è salito su un palco e ha detto, rivolgendosi a Fassino e Rutelli: «con questi qui non vinceremo mai». Stiamo parlando di un uomo che

da anni riflette sulle nevrosi della sinistra. Insomma, l'uomo del «D'Alena, di qualcosa di sinistra». *Il Caimano* è un film sull'Italia che abbiamo attraversato in compagnia di Berlusconi: delle sue televisioni, dei suoi quartieri residenziali, di Forza Italia e del suo governo. Qui Moretti esce da certi schematismi ideologici, mette in scena questo Silvio Orlando disimpegnato, un po' trash, cineasta antisinistra, ma con una sua dolcezza e saggezza, aggiunge una moglie che è Margherita Buy, e racconta una crisi coniugale, che è anche una crisi economica e creativa del produttore. E poi fa entrare la giovane Jasmine Trinca, regista speranzosa, autrice della sceneggiatura di un film che si intitola *Il Caimano*. E facendo questo mette in piedi tutta la superficialità di questo paese, la pochez-

za di un certo modo di fare gli attori, di fare gli intellettuali, la viltà, che è qualcosa che non ha un colore o una appartenenza politica, ma è trasversale. Però Nanni Moretti questa volta non si mette sul piedistallo, non chiede ai leader di fare qualcosa per liberarci da Berlusconi. Non se ne cura. Berlusconi per quasi tutto il film non c'è. C'è Orlando, che ha votato Berlusconi, che è un produttore vecchio stampo e senza una lira, che è uno che non ha barattato nulla, che non si è venduto, perché non aveva niente da barattare e niente da vendere. E oggi l'unica cosa che gli interessa è il dolore della separazione dalla moglie. Il produttore Orlando non ha passioni, non ha certezze. Quando gli arriva in mano la sceneggiatura sugli affari di Berlusconi neanche la legge, e va a proporla in Rai. Si addormenta dopo una pagina. Sposa la possibilità di farne un film perché non ha più un perché di niente. Non ci crede. Non lo fa per guadagnare. Non lo fa perché odia Berlusconi. Lo fa perché una cosa vale l'altra. Però lo sogna Berlusconi, sogna il film che potrebbe girare. E in quel film c'è il giovane Berlusconi immerso nell'avventura delle

televisioni private. E lì Moretti fotografa quell'Italia che stava cambiando, gli studi di Canale 5 di allora, le ballerine seminude, il pubblico delle massae felici di qualcosa di nuovo. Neanche li giudica. Neppure in quel caso. Il registro di quei sogni è grottesco, quanto è grottesca la vita del produttore. In un'Italia che non sa decidersi, in un'Italia stordita da vent'anni di berlusconismo. Certo che si capisce che questo è un film sul post-berlusconismo, è un film disperato perché fotografa un paese che ha perso ogni identità. Ed è per questo che Berlusconi dovrebbe vederlo. Per la prima volta c'è qualcuno che gli spiega quali danni ha fatto non soltanto il suo governo, ma una cultura che lui ha incarnato dalla metà degli anni Settanta. E come quei danni non siano più recuperabili, se non forse in decenni. Ed è per questo che Prodi dovrebbe preoccuparsi un po'. Perché ci sarà da ricostruire quello che è stato bruciato, ci sarà da combattere un qualunque smacco che non appartiene più soltanto al centro destra ma ha finito per invadere, come una metastasi, anche parti del centro sinistra. Questo film non è un «C'era una volta Berlusconi», ma è «Guarda-

te che Italia ci è rimasta», dopo che proprio il vorace Caimano ha divorato tutto, a cominciare dalle nostre coscienze. Però una cosa c'è che non si spiega: gli ultimi quindici minuti. Sono qualcosa che va oltre, e che non appartiene alla capacità, per una volta potentemente visionaria, di Moretti. La parte finale del film si salda con il Moretti dei girotondi e della strategia di comunicazione sul *Caimano*. Quei minuti finali sono quelli dove lui fa Berlusconi. Berlusconi processato. Berlusconi condannato, a sette anni. Berlusconi eversivo. E i giudici che lo hanno condannato, alla fine non riescono a uscire dal palazzo di Giustizia perché la folla è inferocita, e gli lancia le bottiglie molotov. Cosa è quel finale? Una premonizione?

Personalmente credo che il film dovesse finire senza Moretti, senza il tribunale, senza i magistrati, senza la condanna. O se proprio voleva, che lo facesse in modo sfocato, sognato, sgranato, in bianco e nero, con un audio difettoso che lasciava solo intuire vagamente le parole, che sono sempre le stesse e che conosciamo benissimo. Ho la sensazione che per Moretti deve essere stato difficile trovare un finale del film. Ma quel finale è un cambio di registro che mal si accorda con tutto, soprattutto con la fotografia del berlusconismo, quasi perfetta, che ha poco a che fare con la fotografia un po' facile di Berlusconi interpretata da Moretti alla fine. Ma sono poco più che dettagli. Il finale lascia perplessi (e ricorda troppo *Il portaborse*), perché non ha il potere di indignarci, ma non ha neanche la potenza raggelante di un vero incubo. Ma è poco più di un dettaglio. Dopo il 10 aprile *Il Caimano*, anche con quei quindici minuti finali, sarà l'unico punto di partenza per capire cosa i nostri occhi si sono rifiutati di vedere in questi anni e quante occasioni abbiamo perso per arginare questa decadenza: anche a sinistra.

Quei quindici minuti finali cambiano il passo al film: sono un meteorite che cade su tutti noi

rcotroneo@unita.it

**UN MULTIJET
1.3 DA 90 CV.
ALTRO CHE 33 GIRI.**



Nuova Idea, nuovo design, nuovi interni.

In tanti lo pensano,
molti lo dicono,
qualcuno lo canta.

FIAT. LA MUSICA È CAMBIATA.

Sulla gamma Fiat:

- Fino a 3.000 euro di supervalutazione dell'usato.
- Finanziamento con anticipo zero e tasso che scende a zero.

Esempio di finanziamento: Stilo 1.4 Actual 3P, prezzo di vendita 11.840 euro, comprensivo dello sconto di 3.000 euro. Anticipo zero, 24 rate a 244,28 euro. Tan 3,95%. 24 rate a 218,96 euro. Tan 1,95%. 12 rate a 210,55 euro. Tan 0. Spese gestione pratica 200 euro + bolli. Durata totale del finanziamento 60 mesi. Le rate si intendono comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto. Tan medio 3,18%. Taeg 4,40%. Offerta valida fino al 31.03.06. Salvo approvazione **Sava**. Consumi: da 4,9 a 6,6 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂ da 130 a 157 g/km.

www.fiat.it

FIAT

Ai possibili alleati
Olmert chiede il sì al piano
unilaterale di ritiro
da parti della Cisgiordania

Lo scrittore Amos Oz:
«Non bisogna continuare
ad umiliare il presidente
palestinese Abu Mazen»

Israele al voto senza i Grandi padri

Con Sharon in coma è uscito di scena l'ultimo leader carismatico. Nessuno infiamma le piazze Kadima primo nei sondaggi. Testa a testa fra laburisti e Likud. Campagna elettorale tra spot e apatia

di Umberto De Giovannangeli inviato a Tel Aviv

C'È CHI LAMENTA UNA CAMPAGNA elettorale «soporifera». Chi, al contrario, plaude ad una «salutare normalità» finalmente conquistata. Di certo le elezioni del 28 marzo segnano la fine dell'era dei padri fondatori di Israele, dei «grandi guerrieri», dei

generali che dopo avere guidato le truppe con la stella di David nelle guerre per l'esistenza dello Stato ebraico hanno assunto anche la guida politica del Paese, come Moshe Dayan, Yitzhak Rabin, ultimo Ariel Sharon. L'uscita di scena dell'ex «generale bulldozer», colpito da un grave ictus il 4 gennaio scorso e da allora in coma profondo, segna il tramonto di un'epoca. L'assenza per la prima volta di grandi figure carismatiche capaci di infiammare le folle e catalizzare sentimenti forti, ha forse contribuito ad «anestetizzare» questa campagna elettorale. Più che nelle piazze, rimaste finora pressoché deserte, i partiti si combattono via etere. Ogni sera le 31 liste in competizione si sfidano a colpi di spot sui canali televisivi nazionali. Per legge, le trasmissioni elettorali avvengono solo in fasce orarie prestabilite. Dopo la curiosità delle prime due serate, le percentuali di ascolto sono precipitate. Data per scontata la vittoria dei centristi di Kadima (pur se gli ultimi sondaggi lo indicano in forte calo, il partito del premier ad interim Ehud Olmert è sempre al pri-

mo posto, accreditato di 37-36 seggi dei 120 della Knesset) la competizione più interessante è quella per il secondo posto fra il Labour di Amir Peretz (in risalita, i sondaggi lo attestano tra i 21 e i 18 seggi) e il Likud di «Bibi» Netanyahu (oscillante tra i 14 e i 16). I grandi temi della politica israeliana sembrano essersi consumati come fiammiferi, senza innescare un dibattito se non appassionato quanto meno approfondito. Gli spot della destra puntano decisamente sul lugubre: Olmert è dipinto come colui che «vuole dare porzioni dei Territori a Hamas». Ossessivo, torna il leit-motiv: «Olmert è cieco di fronte ai pericoli. Non dobbiamo dargli lo Stato». «Eh», dice una signora perplessa, ripresa dalla cinepresa del Likud. «Mah», aggiunge un signore, che allarga le braccia in segno di impotenza. «Hm», gorgoglia una terza persona nel tentativo, superiore alle sue forze, di rispondere alla domanda micidiale sottoposta dagli strateghi del Likud: «Olmert hanno chiesto - è da 40 anni in politica attiva. Ci può dire che cosa ha combinato, in concreto». Ma neanche i colpi bassi sembrano portar voti. La presenza di Kadima - un partito «supermercato» composto da fuoriusciti del Likud, dei laburisti, dei centristi di Shinui e anche da esponenti del movimento dei coloni - ha addormentato il gioco. Come un abile illu-



Il laburista Amir Peretz durante la sua campagna elettorale. Foto Ap

nista Kadima è all'occasione «falso» (allora esibisce l'ex capo dello Shin Bet, Avi Dichter che minaccia esecuzioni mirate dei leader di Hamas se fonderanno il terrorismo) e anche «colomba» (in questo caso presenta Shimon Peres intento a disegnare una zona di cooperazione economica lungo il Giordano). Sa essere più Likud del Likud e più laburista dei laburisti. «Quelli là (ossia Kadima, ndr) ci hanno plagiato parola per parola la piattaforma politica», si lascia andare un dirigente laburista leggendo i progetti del premier ad interim per il futuro assetto in Cisgiordania. I commentatori politici sono sull'orlo di una crisi di nervi (e di identità). Rimasto a corto di argomenti, uno dei più noti conduttori di talk show politici televisivi si è rivolto nei giorni scorsi ad una «esperta» per dissipare una volta

per tutte l'ultima questione rimasta aperta prima del voto: ha voluto indagare se avesse un significato inconfondibile di Olmert di ricoprire con un rado ciuffo di capelli la calvizie incipiente. Insomma, il «riportino» irrompe sulla scena politica. «È solo un gesto di vanità, o dobbiamo pensare che il futuro premier abbia qualcosa da nascondere?», ha azzardato l'analista, senza peraltro trovare risposte inequivocabili. «Come è possibile che il pubblico sia sprofondato così nell'apatia?», si è chiesto sconcertato Ben Caspit, notaio politico del quotidiano Maariv. Eppure la nuova squadra di governo che guiderà il Paese dopo il 28 marzo dovrà cimentarsi con scelte difficili per il futuro di Israele. Dovrà definire una linea nei confronti della Anp targata Hamas, forse procedere sulla via del disimpegno unilaterale dai Territo-

ri delineata da Sharon con lo storico ritiro da Gaza, tentare di fissare frontiere definitive per lo Stato ebraico, decidere se portare avanti trattative di pace con Abu Mazen o congelare ogni dialogo. Ai suoi potenziali alleati, Olmert ha posto ieri una condizione non negoziabile: accettare il suo piano di disimpegno unilaterale da parti della Cisgiordania. «Ho presentato un piano il cui obiettivo principale è il tentativo di fissare confini permanenti per Israele durante il mio mandato - ribadisce Olmert in una convenzione di partito - Nel quadro di questo piano - aggiunge - le comunità di Giudea e Samaria (Cisgiordania, ndr) saranno trasferite per rafforzare i blocchi esistenti all'interno di quello che costituirà il confine permanente futuro». Infine, l'avvertimento: «Voglio che sia chiaro - anticipa Olmert - così che non rimangano dubbi: realiz-

I SONDAGGI

37-36

I SEGGI accreditati, secondo il sondaggio del quotidiano Maariv, a Kadima, il partito del premier ad interim Ehud Olmert.

21-18

I SEGGI attribuiti al Labour, guidato dall'ex sindacalista Amir Peretz. Stando a questi dati, il partito si attesterebbe come seconda forza politica.

16-14

I SEGGI che conquisterebbe alla Knesset il Likud, partito guidato da «Bibi» Netanyahu.

zerò questo piano. Chiunque non è d'accordo non sarà nella mia coalizione». Ad animare l'apatia campagna elettorale restano gli intellettuali, espressione dell'area più liberale della società israeliana. Come Amos Oz, tra i più affermati scrittori israeliani contemporanei. Oz imputa a due dei principali candidati alla carica di premier, Olmert e Netanyahu, di aver fatto mancare il sostegno necessario ad Abu Mazen. «Invece di umiliare ripetutamente Abu Mazen - dice a l'Unità Oz - Israele deve annunciare oggi di non riconoscere il governo di Hamas e di riconoscere la presidenza palestinese». «Olmert e Netanyahu - prosegue lo scrittore - sono ostaggio della formula ipocrita del "non c'è nessuno con cui parlare", o del "non c'è niente di cui parlare", o del "non c'è nessun senso nel parlare". Queste posizioni ci riportano indietro di 30 anni». Amos Oz voterà Yahad, il partito della sinistra sionista guidato dalla «colomba» Yossi Beilin. «La posizione realistica di Yahad - rileva - ci invita ad aprire gli occhi e a vedere la

possibilità e la necessità del dialogo con le forze moderate sia tra i palestinesi che nel mondo arabo. La verità - conclude lo scrittore - è che queste forze moderate sono i nostri partner naturali nella lotta contro l'estremismo di Hamas e della Jihad islamica». Sul versante opposto si colloca Nathan Sharansky, ex ministro del governo Sharon ed ex dissidente sovietico, il più importante intellettuale presente nella lista elettorale del Likud. Sharansky è un fiero oppositore di quei ritiri unilaterali dalla Cisgiordania evocati da Olmert: «Non posso pensare - ci dice - che Israele e il mondo accettino nuovi disimpegni per il fatto che in questo modo Israele contribuirebbe a creare uno Stato di Hamas attraverso il suo ritiro». «Hamas - incalza Sharansky - prenderebbe il controllo dei territori che Israele lascerà e non riceveremo alcuna legittimazione dal mondo». I ritiri unilaterali - taglia corto l'ex ministro e guida-ideale per il presidente Usa George W. Bush - «non rafforzano mai i moderati ma gli estremisti, come testimonia la nostra "fuga" da Gaza».

Soldata ferita in Iraq vince le primarie a Chicago

Duckworth ha perso le gambe in un incidente, ora è candidata per i democratici alla Camera

di Roberto Rezzo / New York

LA PROSSIMA BATTAGLIA è per conquistare un posto alla Camera dei deputati alle politiche di novembre, ma la sfida non sembra preoccupare troppo il maggiore Ladda Duckworth, 38 anni, reduce dalla guerra in Iraq e nuovo volto del Partito democratico a Chicago, dove ha trionfato nelle elezioni primarie raccogliendo il 43,5% delle preferenze. Sono almeno una decina

i veterani della campagna in Afghanistan e in quella nel Golfo a correre nelle liste democratiche per le elezioni di medio termine, ma la signora Duckworth - Tammy per amici e simpaticanti - è un personaggio davvero speciale. «Il vero volto della guerra, senza la retorica e gli ingannevoli entusiasmi cui ci ha abituati la Casa Bianca», la stampa locale. Il suo curriculum è quello di un membro effettivo della Guardia nazionale, con qualifica di pilota di elicotteri. Nel novembre del 2004, mentre si trovava in missione in Iraq, il suo UH-60 Blackhawk viene colpito e abbattu-

to. Quando il suo corpo martoriato viene estratto dalle lamiere accartocciate nel deserto, i medici riescono a strapparla alla morte, ma sono costretti ad amputare entrambe le gambe. «Voglio ringraziare i miei compagni che mi hanno portato in salvo dall'Iraq, il personale medico che mi ha salvato la vita e mi ha insegnato a camminare di nuovo, tutti i volontari che si sono impegnati con entusiasmo e senza risparmiare energie in questa campagna», sono state le prime parole dopo l'annuncio dei risultati. Era entrata in sala procedendo con disinvolture sugli arti prostetici, accompagnata dal marito, anch'egli un militare, il capitano dell'Esercito

Bryan Bowsbey. Il seggio per cui corre è stato occupato sinora dal deputato conservatore Henry Hyde, che ha scelto di non ricandidarsi per godersi la pensione, e si trova in un collegio tradizionalmente considerato una roccaforte del Partito repubblicano. L'offensiva democratica in questa campagna punta a riconquistare la maggioranza al Congresso approfittando sia dello scontento dell'opinione pubblica per la guerra in cui gli Stati Uniti si sono andati a cacciare e della serie infinita di scandali che hanno coinvolto in pieno l'amministrazione repubblicana. Nelle liste dell'opposizione, dall'Illinois al North Carolina, dal Maryland al

Texas, si trovano oltre a molti reduci delle guerre in Afghanistan e in Iraq anche militari pluridecorati di lunga carriera. Abbastanza per tappare la bocca a chi accusa il Partito democratico di non essere affidabile sui temi che riguardano la sicurezza nazionale e la difesa. I repubblicani paradossalmente hanno un solo reduce dall'Iraq in lista: Van Taylor, un riservista del corpo dei Marine, che si presenta in Texas. Taylor ha partecipato al salvataggio della soldatessa Jessica Lynch, l'eroica missione che alla fine i media hanno smascherato come una sceneggiata di propaganda organizzata dal Pentagono a uso delle telecamere.

IRAQ

Liberati con un blitz tre cooperanti occidentali

BAGHDAD Tre cittadini occidentali sotto sequestro in Iraq da novembre sono stati liberati grazie ad un blitz delle forze americane e britanniche, ma allo stesso tempo a Baghdad una serie di autobombe ha causato la morte di almeno 36 persone e la polizia ha ritrovato 11 cadaveri di iracheni massacrati nell'ambito della sempre più sanguinosa e apparentemente inarrestabile faida tra sunniti e sciiti. Secondo quanto è stato reso noto, la liberazione dei tre ostaggi - i canadesi James Loney, di 41 anni, e Harmet Sooden di 32, e il britannico Norman Kember, 74 anni - è stata resa possibile grazie ad informazioni di intelligence e di un terrorista pentito fornite alle forze di sicurezza irachene e da queste al comando americano. Il blitz è stato condotto senza spargimento di sangue, poiché i sequestratori non erano presenti nel loro covo. Gli ostaggi erano legati tutti insieme, in una casa della parte ovest di Baghdad e le loro condizioni sono state giudicate discrete. Tuttavia il successo dell'operazione ha un risvolto particolarmente amaro, poiché assieme ai due canadesi e al britannico, lo scorso 26 novembre era stato rapito anche un cittadino americano, Tom Fox, il cui cadavere, con evidenti segni di tortura, è stato ritrovato l'11 marzo scorso. I cittadini stranieri sotto sequestro in Iraq sono attualmente oltre una quindicina, tra cui due cittadini tedeschi e la giovane giornalista americana Jill Carroll.

Il film che non vedrete in tv.



Quando c'era Silvio, il film sull'era berlusconiana di Enrico Deaglio e Beppe Cremonesi con la partecipazione di Lella Costa e la regia di Ruben H. Oliva. Il dvd, unito a un libro, è in vendita in edicola a 17 euro.

«Si ride e si soffre.» - Maria Novella Oppo, l'Unità.

«Non vedetelo da soli.» - Il Foglio.

«Racconta un tempo che l'Italia non potrà mai dimenticare e perdonarsi.» - Natalia Aspesi, la Repubblica.

«È un film che ci ridà la memoria.» - Corrado Stajano.

«Rigorosa limpidezza espositiva.» - Alessandra Levantesi, La Stampa.

«Un film psicologico, un ritratto intimo.» - Paolo Mereghetti, Corriere della Sera.

«Berlusconi "dittatore mafioso". Niente di nuovo dal compagno Deaglio.» - La Padania.

diario

Contro la banalità della vita moderna.

Francia, ancora scontri Grave un ragazzo a Parigi 60 feriti, 420 fermati

Contratto di primo impiego, oggi i sindacati da Villepin: «Dialogo ma ritira il piano»

di Gianni Marsilli / Parigi

STUDENTI ANCORA IN PIAZZA ieri contro il Cpe in circa 45 città francesi, dove le manifestazioni sono degenerare in nuovi disordini, con un bilancio di almeno 60 feriti, tra cui uno grave, e 420 fermi. I manifestanti erano, secondo il ministero dell'interno,

220.000, 23.000 dei quali a Parigi. Secondo gli organizzatori erano invece 450.000 in tutto, di cui 50.000 nella capitale. Liceali e universitari sono arrivati a Parigi da tutto il paese per partecipare al corteo, partito nel primo pomeriggio da place d'Italie per raggiungere l'esplanade des Invalides. La manifestazione si è conclusa con violenti scontri tra le forze dell'ordine e gruppi di teppisti incappucciati, che secondo fonti di polizia sarebbero esteri al corteo. I casseurs hanno distrutto vetrine, danneggiato e incendiato diverse vetture. Sono stati attaccati anche i pompieri che cercavano di spegnere gli incendi. Stando a diverse testimonianze, i teppisti hanno anche aggredito passanti a cui volevano rubare il telefono cellulare. Alcune donne che hanno fatto resistenza sono state gettate in terra e picchiate duramente. In serata si è appreso

che un manifestante di 21 anni è stato colpito alla testa ed è stato ricoverato in ospedale per una trauma cranico ed è in «condizioni serie». Fonti della polizia hanno detto che il giovane non sarebbe rimasto ferito durante un «confronto» con le forze di sicurezza, ma la circostanza dovrà essere accertata dalle indagini. Disordini sono scoppiati anche nella tarda serata quando decine di manifestanti hanno eretto barricate nei pressi del boulevard Saint-Michel, nel Quartiere Latino, e sono stati caricati dalle forze anti-sommossa, che li hanno dispersi. La polizia ha reso noto di aver proceduto ieri a 420 fermi in tutta la Francia. A Parigi, teatro dei disordini più gravi, le persone rimaste ferite sono almeno 60, tra cui 27 poliziotti. Manifestazioni contro il Cpe si sono svolte nelle cinque città universitarie di punta nel movimento contro il Cpe: Grenoble, Montpellier, Poitiers, Rennes e Tolosa. Ma cortei sono stati organizzati anche a Straburgo, Lilla, Nantes, Tolone, Clermont-Ferrand, Pau, Limoges. Come Parigi, anche Marsiglia e Rennes sono state teatro di scontri fra teppisti esterni alle manifesta-

zioni e forze di polizia.

Sul fronte politico-sindacale, invece, ci sono prove di dialogo. Oggi pomeriggio i leader sindacali saliranno le scale di palazzo Matignon, sede del governo, e si siederanno finalmente a un tavolo con Dominique de Villepin. È stato il primo ministro a compiere il primo passo. Consapevole del proprio isolamento (anche dentro la sua maggioranza), ha inviato una lettera d'invito ai sindacati: venite «secondo la vostra convenienza» per una discussione «senza alcuna pregiudiziale». Insomma tavolo sgombro e pagina bianca, anche se Villepin non ha fatto il passo tanto richiesto: il ritiro del Cpe, quel «contratto di primo impiego» che sta causando alla Francia una scossa sismica delle più lunghe e sussultorie. I sindacati andranno in oggi proprio per reclamare l'abolizione della legge: «Siamo gente responsabile -ha detto François Chereque, segretario generale della Cfdt- e vogliamo una soluzione. Al primo ministro chiederemo che il Cpe venga tolto di mezzo ma che contestualmente si apra il negoziato sull'occupazione giovanile e sul mercato del lavoro». Sarà con loro, dopo qualche esitazione, anche l'Unef, l'Unione degli studenti, che è stata all'origine e alla testa del movimento. L'apertura di Villepin era obbligatoria. Il primo ministro paga carissimo l'errore commesso nei mesi scorsi: non aver coinvolto nessuno nell'elaborazione della legge, aver cercato di passare da solo e con le spicce su un terreno molto delica-



Uno studente ferito a Grenoble Foto Ap

to, quello della precarietà del lavoro giovanile. «Non ho tempo», aveva risposto a chi gli raccomandava di consultare i sindacati. Ma la crisi ormai travalica il tema della precarietà e investe pesantemente l'ordine pubblico, la convivenza civile, la sicurezza. Mentre le banlieues, finora osservatori distanti della rivolta borghese, cominciano a dare segni di nervosismo.

Zapatero si consulta per il negoziato con l'Eta

Il premier spagnolo chiede appoggio ai Popolari per l'avvio della trattativa

di Roma

L'organizzazione indipendentista basca Eta a poche ore dall'entrata in vigore, prevista per oggi, della «tregua permanente» annunciata due giorni fa, ieri in un secondo comunicato ha precisato che la sospensione delle azioni militari non significa ancora abbandono delle armi, e chiede un negoziato politico a Madrid per porre fine al conflitto. Una posizione, quella dell'Eta, che non sorprende e non sembra preoccupare troppo la Spagna, in queste ore in cui la speranza cerca di avere la meglio sullo scetticismo, ma che presuppone un fattore di rischio importante per il premier Jose Luis Rodriguez Zapatero. E questi -accusato dal centrodestra di esser pronto a «pagare un prezzo politico ai terroristi» pur di presentarsi come il campione della pace- ha invocato la «prudenza» e ha preso tempo chiedendo, in toni mai così forti, l'appoggio della principale forza di opposizione, il Partito Popolare (PP). Un appoggio sin qui negato sotto il sospetto che il premier stesse negoziando in segreto la tregua. Sospetto che ieri la Tv basca EITB ha rilanciato affermando che «mediatori» del governo avrebbero trattato con l'Eta in Svizzera e Norvegia. Nel nuovo comunicato, l'Eta invita i governi di Madrid e Parigi a rispondere alla «tregua permanente» impegnandosi per «una soluzione negoziata» del conflitto che garantisca «i diritti di Euskal Herria», la patria ba-

sca. Nella prima dichiarazione non si parlava specificamente di negoziato ma si chiedeva a Spagna e Francia di finirla con la «repressione» e di non porre «ostacoli» alla pace. Il testo del documento di ieri, che sottolinea la necessità di «dialogo, negoziato e accordo», non pone precondizioni ma si riferisce ai «diritti del popolo basco» di poter scegliere, quella dell'Eta, che non sorprende e non sembra preoccupare troppo la Spagna, in queste ore in cui la speranza cerca di avere la meglio sullo scetticismo, ma che presuppone un fattore di rischio importante per il premier Jose Luis Rodriguez Zapatero. E questi -accusato dal centrodestra di esser pronto a «pagare un prezzo politico ai terroristi» pur di presentarsi come il campione della pace- ha invocato la «prudenza» e ha preso tempo chiedendo, in toni mai così forti, l'appoggio della principale forza di opposizione, il Partito Popolare (PP). Un appoggio sin qui negato sotto il sospetto che il premier stesse negoziando in segreto la tregua. Sospetto che ieri la Tv basca EITB ha rilanciato affermando che «mediatori» del governo avrebbero trattato con l'Eta in Svizzera e Norvegia. Nel nuovo comunicato, l'Eta invita i governi di Madrid e Parigi a rispondere alla «tregua permanente» impegnandosi per «una soluzione negoziata» del conflitto che garantisca «i diritti di Euskal Herria», la patria ba-

Intanto, la Commissione europea, per bocca del suo presidente di turno, José Manuel Durao Barroso, ha fatto sapere che l'annuncio dell'Eta di un cessate il fuoco permanente è un momento «portatore di grande speranza e la Commissione Europea seguirà gli sviluppi della situazione con grande attenzione».

GIANCESARE FLESCA
RITRATTO

Si dimette da deputato Sonia, la Gandhi italiana

La notizia è che Sonia Gandhi si è dimessa ieri da deputato. Il motivo ufficiale vuole che la mossa sia dovuta a un crescendo di polemiche su un presunto conflitto di interessi fra il suo status di parlamentare e il suo ruolo di presidente di fondazioni pubbliche finanziate dallo Stato. Dunque trentaquattro anni dopo lo sbarco a New Delhi la potente Sonia Gandhi, nata Maino, si prepara ad abbandonare la politica? Neanche per idea. Ha già fatto sapere che si presenterà alle prossime elezioni. Per conoscere meglio le sue vere intenzioni bisognerà aspettare che torni in edicola al prezzo di 10 centesimi il mensile intitolato «Il mondo di Pryanka»: Pryanka altri non è se non la figlia del povero Rajiv e di Sonia. Il periodico, lanciato l'anno scorso a Bombay, dimostra l'enorme capacità di attrattiva che la famiglia Gandhi ancora mantiene, stampando milioni di copie. L'altra possibile «lettura» de «Il mondo di Pryanka» è quella secondo cui la trentaduenne nipote della grande Indira Gandhi, alla quale si dice somigli anche un po', è il vero cavallo destinato a portare avanti in India e nel mondo le glorie della dinastia, preparandosi a succedere alla madre. Ma questa è fantapolitica. Per ora Pryanka si gode il successo arrivato grazie all'editore Abhilash Awasti, che ha capito quanta fortuna avrebbe avuto un giornale tutto dedicato ai Gandhi, alla loro vita familiare, ai due figli di Pryanka e alla dolcezza di Mam-

ma Sonia. Non mancano le rievocazioni del glorioso passato che parte dal Mahatma, passando poi per il Pandit Nehru e per sua figlia Indira, e poi la parte più recente dell'epopea, dominata dalla personalità che in India continuano a chiamare «la straniera», una straniera amata e rispettata come poche donne. Al punto che nel 2004 il settimanale americano Forbes metteva Sonia fra le tre donne più potenti del mondo, classificandola in coda alla qualifica l'anno successivo. Cos'era successo a Sonia Maino? Presto detto. Lo straordinario sviluppo economico indiano aveva preso un'allure precipitosa, sconvolgendo il quadro tradizionale del sub-continente. La frantumazione dell'assetto finanziario ha portato la maggior parte degli indiani a ritrovare un nuovo orgoglio nazionale, allontanandosi dai tradizionali valori politici e perfino sociali (le famose quattro caste). Sonia ha capito tutto questo. Da quando il marito Rajiv è stato ucciso nel 1991 la sua preoccupazione è quella di guidare e di tenere ben stretta la famiglia. Il figlio Rahul si è speso con orgoglio nella campagna elettorale del 2004 ed ha ottenuto un risultato quasi trionfale nel collegio simbolico di Amethi, ma la figlia Pryanka sembra più capace di guadagnarsi popolarità e simpatia proprio nel momento del cambiamento dei canoni politici di sempre. In altri termini il ruolo della Sonia sarebbe stato finora, e ancora sarebbe, quello di rappresentare un ponte fra i vec-



chi e i nuovi Gandhi. Un intermezzo: ma chi poteva prevedere trentaquattro anni fa che la figlia di un contadino veneto trasferitosi poi a Orbassano dove avrebbe tirato su una «fabbrichetta», sarebbe diventata un personaggio così importante in quel lontano paese? Il padre bersagliere e reduce della campagna di Russia aveva chiamato le figlie Annuska, Sonia e Nadia.

LONDRA

John Micklethwait, un «interno» il nuovo direttore dell'Economist

LONDRA Nuovo direttore per il prestigioso settimanale britannico «The Economist». Ad occupare la poltrona che per 13 anni è stata di Bill Emmott, sarà John Micklethwait, già responsabile delle pagine sugli Stati Uniti. Un «interno» dunque, come è tradizione della rivista. Micklethwait è stato inviato per l'Economist negli Stati Uniti, in America Latina, in Europa, nell'Africa del Sud e in molti paesi dell'Asia. Ha avviato l'ufficio di Los Angeles ed è stato capo dell'ufficio di New York. Ha lavorato a numerosi programmi televisivi e appare frequentemente come commentatore sulla CNN, ABC News, BBC. Ha scritto diversi libri, tra cui «La Nazione Giusta»,

Era riuscito anche a mandare Sonia a Cambridge. La sua scuola è giusto di fronte al prestigioso Trinity College, dove Rajiv studia ingegneria meccanica. Ma quando fra la ragazza e il bell'indiano nasce l'amore, sarà papà Eugenio ad opporsi al matrimonio esclamando: «Ma tutti questi Gandhi come sono legati l'uno all'altro, che famiglia sono?». Se fosse ancora vivo, l'ex bersagliere capirebbe che in quella famiglia complicata adesso i fili li tiene una ragazzona che, secondo le suore di Orbassano, intelligente era sì, ma con poca voglia di studiare.



I COSTRUTTORI

Il lavoro in cento anni di arte italiana
Rimini, Castel Sismondo. 1 marzo/1 maggio 2006

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica
in collaborazione con il Comune di Rimini
con il patrocinio di Regione Emilia Romagna
Provincia di Rimini
in collaborazione con Ministero per Beni e Attività Culturali
Soprintendenza per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per la provincia di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini

Orari Martedì/Venerdì ore 10/13 e 15/19
Sabato, Domenica, festivi ore 10/19
Chiuso i lunedì non festivi

Informazioni 800 961993
www.100annicgil.it

organizzatore ARTEMISIA
partner PROMART
partner HANBUCCANICA
partner indedit copy

Argentina, a 30 anni dal golpe aperti gli archivi segreti

Decisione-simbolo di un Paese che dice «Mai più» ma teme i fantasmi del passato

di Maurizio Chierici

SONO PASSATI 30 ANNI da quando il generale Videla entra alla Casa Rosada. Lo accompagnano il generale Agosti, Aeronautica e l'ammiraglio Massera da pochi mesi comandante generale della Marina per raccomandazione di Gelli. Aveva convinto il presi-

dente Peron, tornato al potere con un piede nella tomba: «È un idealista del quale ci si può fidare». Il nome di Massera è stato scoperto negli elenchi P2. Nel ricordare gli anni più sconvolgenti nella storia di un paese «normale», nessuna cerimonia contemplerà la lettura di chi è stato assassinato come hanno fatto don Ciotti e Libera a Torino per le vittime di mafia. Servirebbero giorni e giorni: sono 32 mila, forse più. Ma la nuova Argentina prova a dare un significato concreto al ricordo: la cancellazione dei vincoli

che per 30 anni hanno nascosto segreti e responsabilità dei militari. Il ministro della Difesa ha ordinato l'apertura di tutti gli archivi obbligando le forze armate a rendere pubblico ogni documento. Contro-rivoluzione pacifica di un Paese che volta pagina senza ipocrisie. Allora è possibile dimenticare? «Come si fa a dimenticare se 30 anni dopo la vita propone gli stessi orrori in ogni paese del mondo?». La voce di Ernesto Sabato è un filo che trema: l'ultimo grande vecchio della letteratura argentina sta per compiere 94 anni. Nel 1983 ha guidato la Commissione sulla Scomparsa delle Persone voluta dal presidente Alfonsín per placare l'angoscia delle madri. Chiedevano al governo e ai militari notizie dei figli, dei mariti e dei bambini nati in carcere e subito venduti come merce prelibata,

oppure adottati da torturatori senza figli. «Abbiamo dovuto ricomporre un mosaico tenebroso, controllare 55 mila pagine di segreti sconvolgenti. Quando uscivo di casa dicevo a Matilde, moglie che non c'è più: adesso vado all'inferno. Abbiamo passato 40 mesi in questo inferno trascinati da una speranza. Scoprire i colpevoli, soprattutto capire cosa poteva essere successo e perché migliaia di persone erano scomparse; una generazione di giovani destinati alla guida del paese cancellata da gente che ci somiglia, va alla partita, mangia carne, canta, balla il tango, si commuove ma nasconde nel cuore una zona grigia dove coltivava il delitto». Tempo fa Sabato ha scritto una lettera agli studenti di una scuola. Li invita a resistere e poi resistere alla tentazione rassicurante degli uomini forti: «Ri-

Scoperti nuovi intrighi: i servizi segreti della Marina spiavano un po' tutti e fabbricavano dossier

cordatevi che non esistono uomini forti infernali e uomini forti buoni, pronti a promettere il paradiso. L'ho toccato con mano: gli impulsi malvagi riuniscono nei loro governi vanità e durezza. Sono disposti a qualsiasi cosa per imporre il potere cresciuto nelle loro ambizioni malate». Sabato ha addolcito il libro dei verbali delle tragedie con un titolo che si aggrappa alla speranza: «Nunca Mas», mai più. Invece? «La speranza è rimasta speranza. Il mondo continua a coltivare bugie che scatenano la violenza». L'Argentina di Kirchner non ha voltato pagina scegliendo l'oblio. Prova a ricostruire la memoria ritrovata, progetto per il paese del futuro, ma non è facile. Il 24 marzo, anniversario della notte dei generali, è stato proclamato festa nazionale. Per ricordare e capire, soprattutto spiegare alle nuove generazioni quel «nunca mas» che l'ottimismo di uno scrittore pessimista aveva immaginato. «Le cerimonie del ricordo non sono manifestazioni formali, bandiere e discorsi: vogliono rilanciare l'impegno per cercare la verità e fare giustizia». Promessa del cancelliere Jorge Taiana. Oggi è lì appuntamento delle bandiere e delle piazze, ma è anche un venerdì

di festa, primo giorno di un ponte che invita alle ultime vacanze d'autunno. Fino a lunedì città chiuse. Non è il sospetto frivolo del qualunquismo, solo la voglia di viver bene il presente lontani dal passato. Fa impressione raccogliere il fastidio per il lungo week end che può rendere spettrale Buenos Aires, a parte le isole commosse di chi insiste nel ricordare. Possibile? «Sono passati 30 anni»: malinconia ed incredulità. «I soldi tornano a girare...». L'Argentina prova a uscire dalla crisi che l'ha travolta e la convalescenza sta addolcendo la vita, ma solo la vita di chi ha sofferto meno. La crescita economica del 2006 sfiorerà il 10%. Due milioni di disoccupati in meno, ma tanti milioni di affamati restano col piatto vuoto. Nel 2005 la vendita delle auto di lusso segna più 3%. Risorge quasi con violenza la contrapposizione tra i privilegiati e i senza niente. Prezzo della carne alle stelle. Il boom delle esportazioni ha sorpreso la catena della conservazione: mancano frigoriferi, impossibile soddisfare il mercato interno e i piqueteros assaltano il mercato generale pretendendo «bistecche popolari». E la convalescenza continua sia pure lontana dalla paura. Eppu-

re può essere complicato ricordare i dolori del passato quando il presente è ancora difficile. Non tutti sono d'accordo «sull'enfasi della celebrazione». Non è d'accordo Macri, destra della provincia di Buenos Aires, grande famiglia italiana: Tonino, lo zio, è stato premiato da Tremaglia nella diretta acciappatoti Tv, Roma dell'Altare della Patria. Qualche suo supporter va più in là. «Io venerdì lavoro. Perché demonizzare i militari che hanno salvato l'Argentina dal comunismo?». Scuola e famiglia dovrebbero essere i custodi della memoria da distribuire alle nuove generazioni. Ma la scuola pubblica non si è ripresa dal terremoto dell'economia e la vocazione al privato - pagare per imparare - continua a penalizzare l'intera America Latina: banchi pubblici nella desolazione che di-

Lo scrittore Ernesto Sabato ricorda agli studenti: non cedete mai più alla tentazione degli uomini forti

spende i ragazzi nelle strade o nei lavori neri sottopagati. E le famiglie? Chi è sopravvissuto all'incubo ha la tentazione di dimenticare per non trasmettere a figli e nipoti l'angoscia di una giovinezza segnata dalle mani dei militari. «Sarebbe bello», invita il giornale Pagina 12, che padri, figli e nipoti andassero assieme in piazza ad ascoltare già sapendo da quale buio è uscita l'Argentina. Sarà così? L'incubo di un week end assoluto immalinconisce coloro che non vogliono dimenticare proprio nei giorni nei quali rispuntano intrighi inquietanti. I servizi segreti della Marina da tempo spiavano un po' tutti. Nell'Argentina di oggi fabbricavano dossier: a quale scopo? Qualche testa è saltata, ma il ricordo dell'ammiraglio Massera, signore della Marina che ha animato il golpe e governato il paese come presidente del terrore, ripristina un'insicurezza si sperava sepolta. Nell'Argentina di Kirchner quei colpi di mano sembrano impossibili. Eppure i fantasmi non si arrendono. Forse perché il Paese può crescere e decidere da solo. Ha pagato un debito terrificante a Fmi e Banca Mondiale coi dollari prestati da Chavez ritrovando un'indipendenza che spaventa chi preferisce il caos.



Militari eseguono rastrellamenti e arresti durante il golpe militare argentino del 1976

Teatro Incivile

i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici.

seconda uscita: MARIO PERROTTA in "ITALIANI CINCALI!"
parte prima: minatori in Belgio

dal 29 marzo
in edicola con l'Unità



8,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

ASCANIO CELESTINI FABBRICA
MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!
EMMA DANTE MPALERMU DAVIDE ENIA MAGGIO '43
GIULIANA MUSSO NATI IN CASA ARMANDO PUNZO I PESCECANI

in collaborazione con



puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

l'Unità

Prende corpo l'ipotesi del doppio mandato: il delitto deciso per dare un avvertimento alla politica

Per Grasso c'è stata convergenza tra interessi locali e interessi generali della 'ndrangheta

«Uccidete Fortugno», l'ordine partì da Milano

Due uomini del gruppo di fuoco parteciparono a un summit il giorno prima dell'omicidio. I boss milanesi chiamarono in Calabria: «Volete sapere tutto? Leggetevi i giornali di lunedì...»

di Aldo Varano / Reggio Calabria

PARLANO I BOSS della 'ndrangheta tra Reggio e Milano. E da Milano dicono a quelli di Reggio: «Se vuoi capire tutto leggi i giornali lunedì». Il lunedì di cui si parla è quello del 17 ottobre con le notizie tragiche sulla morte di Franco Fortugno. Quindi, a Milano san-

no. In Calabria, ancora non tutti. In Lombardia la mafia, quella che conta veramente, ha già deliberato il delitto politico-mafioso. C'è fretta tra gli investigatori. Arrestato il gruppo di fuoco anche i boss si stanno preoccupando e potrebbero sgusciare. Quindi, bisogna far presto per incastrare i mandanti. Non quelli, piuttosto improbabili, che ogni giorno finiscono sui giornali dando l'impressione che tutto sia maturato qui a Locri per qualche miliardo in più o in meno da lucrare attorno all'ospedale forse peggio amministrato d'Italia (sempre gestito dalla vecchia Dc e dal centrodestra) la cui storia è intrecciata a ruberie e intralazzi. Né quelli per i quali a gran voce la destra, interessata a ridurre tutto ad una faida interna alla Margherita per arraffare qualche voto in più, chiede il tintinnio delle manette per chi capita e senza andare troppo per il sottile. La corsa è per prendere i mandanti veri, quelli sulla cui identità nell'ordinanza di custodia cautelare viene piantato, in poche righe, un pilastro di cemento armato che tiene conto anche di altri sviluppi dell'indagine. Dice l'ordinanza: «Le indagini hanno consentito di acclarare (...) la validità delle ferree regole di mafia (...) che vogliono che l'esecuzione di un così rilevante fatto di sangue venga "naturalmente" affidata ad una delle cosche che dominano il territorio». Quindi, non ci sono dubbi per gli investigatori: c'è stato un mandato alto di mafia la cui realizzazione è stata affidata a un clan di Locri, quello dei Cordi. Per incastrare i mandanti bisogna spostarsi in Lombardia. È lì che la mafia avrebbe deciso scegliendo e imponendo agli esecutori il palcoscenico clamoroso delle primarie per far male il massimo possibile alla politica calabrese intimidendola. È a Milano che viene fatto il viaggio-blitz di Domenico Novella, presunto capo del gruppo di fuoco e parente dei Cordi, e Domenico Audino, l'autista del killer di Palazzo Nieddu. Ricostruisce lo Sco: «In data 15 ottobre le utenze 328-8693(...) e 329-2257(...), in uso ad Audino Domenico, iniziano a generare traffico, tra le 5 e le 6 di

mattina, a Locri; si spostano presso l'aeroporto di Reggio Calabria, ove sono entrambe presenti tra le 7 e le 8. A quell'ora, anche l'utenza 320-7952(...), in uso a Novella Domenico, si trova presso l'aeroporto». Ed ancora: «Intorno alle ore 11, le utenze in uso ai citati soggetti ricompaiono a Milano». Il soggiorno dura una manciata di ore: «Dopo essersi trattenute (le utenze, ndr), sino a circa le ore 17, tra Novara e Torino, le utenze in uso ai due soggetti cominciano la ridiscesa verso Sud, transitando per Grizzana (BO) (...) Città della Pieve (...) e, quindi, non effettuano più traffico sino alla mattina dopo, quando ricompaiono nella Locride». Gli obiettivi della trasferta sono diversi. Intanto, il definitivo mandato dei boss. Secondo, precostituire un alibi (non sanno delle tracce digitali che i cellulari lasceranno). Terzo, forse portare a Locri la macchina per l'omicidio e di cui, comunque, si perderanno le tracce. Ma il ritorno è immediato soprattutto perché l'omicidio non può essere rinviato.



Domenico Audino, componente del gruppo di fuoco, era in Lombardia il giorno prima dell'omicidio. Foto di Adriana Sapone/Agf

Il vecchio omicidio a cui la 'ndrangheta di Locri aveva iniziato a "mettere mano" con infiniti pedinamenti mai arrivati a conclusione (quelli di cui parla il pentito Piccolo) perché mai era arrivato il via libero del Ghota mafioso a cui pure era stata chiesta l'autorizzazione, ora è stato trasformato a Milano in

un omicidio eccellente che va consumato dentro il seggio elettorale delle primarie. Devono capire quelli della Regione Calabria. Deve capire il centro sinistra che ha iniziato a chiedere provvedimenti straordinari, che si sbraccia in televisione coi suoi leader calabresi contro la mafia e che sta bloccando tutti gli

affari a cominciare da quelli dell'energia e dei rifiuti, il business vero delle famiglie calabresi blasonate. Di tutto questo i Pm Giuseppe Creazzo e Marco Colamonici hanno fin quasi dall'inizio riscontrato molto forti. Scrivono: «Quel che conta ancora rilevare (...) è che le dichiarazioni (del pentito Piccolo, ndr) si in-

seriscono nel solco di indagini pregresse la cui validità e importanza elevata viene valorizzata dalle dichiarazioni del pentito». Insomma, intercettazioni ambientali e telefoniche in cui si parla di «decisioni avallate» e «a questo punto inevitabili», rilette dopo Piccolo acquistano ben altro spessore. Il pentito è quindi inaffidabile? Al contrario. Per gli inquirenti dice tutta la verità. Ma la sua, quella che lui personaggio marginale e non mafioso conosce. Lo scenario è quindi questo: a Locri qualcuno vuole la morte di Fortugno per chissà quale piccola vicenda di paese, magari collegata all'ospedale di Locri. Come si dice in gergo, «si mette mano», cioè si inizia a spiarlo in attesa che i capi della mafia concedano l'autorizzazione senza la quale nessuno oserebbe ammazzare il vice presidente del Consiglio della Calabria. Iniziano gli estenuanti pedinamenti di cui Piccolo dà conto fin nei minimi dettagli mentre i capi «ragionano e scrutano la politica». Dalla politica arrivano risposte dure sulla Locride e contro la mafia: si bloccano gli affari. È a questo punto che qualcuno riapre la pratica Fortugno: lo si uccida purché il delitto venga trasformato in un segnale chiaro contro la politica. Va ucciso nel seggio elettorale delle primarie. Gli scrupoli del vecchio modo di procedere, i vecchi pedinamenti che, secondo Piccolo, non arrivano mai a conclusione perché il gruppo

di fuoco non riusciva a sorprendere lo «sotto casa» e «da solo» vengono spazzati. Ora bisogna ucciderlo in mezzo alla gente, alle sei del pomeriggio, in un posto affollato. È ad un orario buono per prendere i Tg della sera. Quindi, due omicidi. Uno preparato localmente e di cui Piccolo sa tutto (e su cui i giornali continuano a dare particolari). Un altro da ricostruire per arrivare ai mandanti. Non è stato il procuratore Grasso a parlare di un «omicidio complesso» perché «a una causale specifica, individualizzante, che costituisce una occasione scatenante, si può accompagnare una convergenza di interessi più generali»? E che l'ordine e la decisione sia arrivata da Milano e dalla mafia che ha interessi più generali, come dice Grasso, lo conferma un secondo viaggio a Milano su cui sta indagando Salvatore Arena, il capo della mobile reggina. «Il 19 ottobre 2005 alle 10,40, l'utenza 320-7952(...), in uso a Novella Domenico, lascia Locri». Assieme a lui Alessio Scali. L'aereo per Milano questa volta è quello delle 13.50. Alle 18.38 il cellulare «raggiunge Novara e, successivamente, utilizzando l'autostrada inizia il viaggio di ritorno verso Locri (...) intorno alle 8,35 del 20 ottobre, ricompare nella Locride». La missione è stata compiuta, i capi rassicurati e forse durante il ritorno arrivano i quattrini spesi per l'intera operazione.

Islam, il Papa «chiede lumi» ai cardinali

Affrontato anche il tema del recupero dei «lefebvriani». Oggi il concistoro

di Roberto Monteforte

Gran consulto ieri in Vaticano. Papa Benedetto XVI il giorno prima del suo primo «Concistoro» durante il quale imporrà la berretta a quindici nuovi porporati, ha convocato l'intero collegio cardinalizio. Nell'aula del Sinodo, oltre alle «porpore» provenienti da tutto il mondo, vi erano anche i neocardinali, ancora «in viola». Il Papa ha voluto ascoltare «in spirito di unità e comunione» su «argomenti particolarmente attuali» per la Chiesa universale. Ha voluto dare una traccia alla discussione. Tre i temi indicati: la valorizzazione dei vescovi «emeriti»; la risposta da dare ai seguaci dello «scismatico» mons. Marcelle Lefebvre, con i quali si sta discutendo il rientro nella Chiesa di Roma; il rapporto con l'Islam. «La discussione è stata libera, aperta. Si è svolta in un clima sereno di fraternità e collegialità» commentano soddisfatti i porporati per l'iniziativa del pontefice. Un' apprezzata risposta a quella domanda

di «collegialità» e di «ascolto» emersa durante gli incontri di preconclave. Vi è chi lo ha detto chiaramente, auspicando una regolarità a questi incontri. I lavori sono stati a porte chiuse. I cardinali hanno rispettato la consegna del riserbo, come durante le Congregazioni Generali svoltesi prima del Conclave. Su di un punto in particolare: la riforma della Curia di cui avrebbe parlato nel pomeriggio il Decano del collegio, nonché segretario di Stato, cardinale Angelo Sodano. In mattinata si è discusso della valorizzazione dei vescovi «emeriti», circa 1040 in tutto il mondo, «pensionati» perché hanno superato i 75 anni. Il tema lo ha introdotto il cardinale Giovanni Battista. Tra le ipotesi affrontate anche quella di un innalzamento dell'età pensionabile, visto che spesso gli «emeriti» sono ancora persone molto valide e risorse importanti per le Chiese locali. Più delicato è stato l'altro punto affrontato nella mattinata: la risposta da dare alle questioni poste dai «le-

febvriani» per arrivare ad una piena ricomposizione con la Chiesa di Roma. Il terreno è difficile. Il nodo è la riforma liturgica introdotta dal Concilio Vaticano II. Non solo la possibilità di celebrare liberamente secondo il messale «tridentino», ma una valutazione dello stesso Concilio che gli «ultratraddizionalisti» condannano come «grave errore» per la Chiesa, così come l'eccumenismo e il dialogo interreligioso. Circa una ventina gli interventi. Si sono confrontate sensibilità diverse. «Braccia aperte ai Lefebvriani. Ora si studia il miglior modo» ha commentato il cardinale Dario Castrillon Hoyos, presidente della Pontificia Commissione Ecclesia Dei che ha aperto la riflessione. In discussione non solo la forma da dare a questa eventuale riammissione, se cioè dare vita ad una «prelatura» o a un'«amministrazione apostolica». Si è valutato positivamente l'esigenza di ricreare con gli aderenti della Fraternità san Pio X ma molti prelati hanno chiesto garanzie precise per questo «rientro».

Compresa una chiara accettazione del Concilio Vaticano II. «Ciascuno di noi vuole la riconciliazione, anche se ci sono sempre accenti ed esperienze diverse. Il problema è capire se la situazione è già matura. Se loro sono disposti a riconoscere il Concilio, c'è possibilità di soluzione» ha affermato il cardinale Walter Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani. Al rapporto con l'Islam, questione scottante, è stata dedicata la «sessione» del pomeriggio. Il tema è stato introdotto dal cardinale Angelo Sodano. Non vi sarebbero via alternative al dialogo, in particolare con l'Islam moderato. Lo ha ribadito il cardinale José Saraiva: «Per la Chiesa resta un obbligo». Altri porporati, come Ricard di Bordeaux e lo sloveno Rodè hanno aggiunto che va individuato un «terreno» comune coi musulmani per sviluppare il discorso dei diritti umani. Sullo sfondo vi è lo spettro di uno scontro tra civiltà. In serata vi è stato il discorso conclusivo di papa Ratzinger.

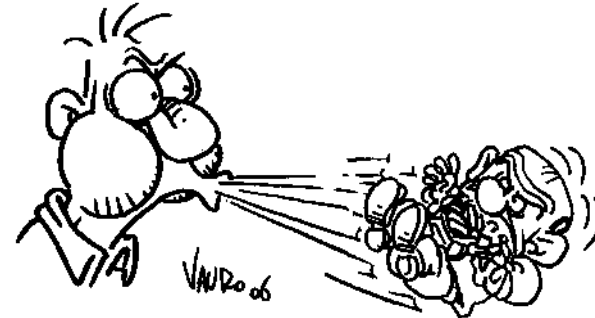
Calderoli: pillole per «calmare» sessualmente gli immigrati

Pillole per azzerare la libido agli extracomunitari che arrivano in Italia senza una donna: è questa, secondo l'ex ministro delle Riforme Roberto Calderoli, una delle misure che la Lega proporrebbe in materia di immigrazione in caso di vittoria del centrodestra alle politiche. «Se tanti reati sessuali sono compiuti da extracomunitari è perché arrivano in un'età in cui hanno gli ormoni a mille, senza donna e con le prostitute che li rifiutano - ha dichiarato l'ex ministro in un'intervista a L'Espresso in edicola oggi - Allora che vengano in meno, ma con le loro donne. Sennò darei loro quelle famose pillolette che azzerano il desiderio sessuale». Calderoli si è dimesso il 18 febbraio scorso in seguito alla vicenda della maglietta con le vignette su Maometto che avrebbe contribuito a innescare le sanguinose proteste anti-italiane a Bengasi.

Giallo a Napoli Perse le tracce di un diplomatico canadese

È giunto a Napoli lo scorso 6 marzo per un viaggio di piacere e sarebbe dovuto ritornare in Austria dopo una settimana, ma da 10 giorni non si hanno più notizie di Miskell Lewis Brooks, 49 anni, funzionario diplomatico canadese in servizio a Vienna. Dall'ambasciata è scattata la denuncia di scomparsa e da diversi giorni sono all'opera gli agenti della Digos per trovarlo. Le tracce di Lewis Brooks si sarebbero perse proprio la sera del 6 marzo nella zona della stazione centrale di Napoli dove il funzionario dell'ambasciata giunse dall'aeroporto. La polizia ha contattato diversi tassisti in servizio quella sera lungo il tratto tra Capodichino e la stazione ma finora nessuno ha riconosciuto in foto il canadese. Senza esito anche le ricerche negli alberghi e nei «bad and breakfast» di Napoli e provincia. Dalla sera del 6 marzo il cellulare del diplomatico risulta spento.

Puzza via.



IN EDICOLA*



Finalmente l'Italia torna a profumare di libertà, grazie a un portentoso ritrovato scientifico: l'unico, originale Deodorante Democratico®, appositamente studiato per eliminare i cattivi odori che stagnano in tutti gli ambienti italiani da cinque anni. Correte in edicola! Con soli 3 euro e 90 più il prezzo del giornale comperete l'esclusivo Deodorante Democratico®. Apritelo senza timore: solo con Deodorante Democratico® potrete subito respirare la vera essenza della democrazia.

il manifesto

*Il deodorante per ambienti è disponibile nelle edicole di: Ancona - Bari - Bergamo - Bologna - Cosenza - Firenze - Genova - Pescara - Milano - Modena - Napoli - Padova - Palermo - Perugia - Pisa - Roma - Torino - Trento - Trieste - Venezia Mestre. Per la vendita diretta telefonare al numero 06.68719.332 oppure consultare il sito www.redscoop.com

Rapporto Ambiente: Matteoli soddisfatto Ds e Verdi: grande bluff

Inquinata di bugie la relazione del ministro di An «Dati vaghi e vecchi. È una mossa elettorale»

di Rosa Praticò / Roma

LE POLITICHE AMBIENTALI? «Siamo promotori di una svolta». I risultati? «Positivi. Ci sono più aree protette, meno emissioni, più energia da sole e da vento». I rapporti con le associazioni ambientaliste? «Di collaborazione». Parola di Altero Matteoli. È ancora fre-

scio lo stop del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi al decreto legislativo per l'attuazione della legge delega in materia ambientale (308/2004), bocciato dalla Conferenza Unificata e denunciato dalla Commissione europea. Ma il ministro è di buon umore per la relazione sullo stato dell'Ambiente 2005 illustrata ieri a Villa Madama. In realtà nel documento il 2005 compare poco. La maggior parte dei dati infatti si riferisce al 2001, anno dell'ultimo rapporto elaborato. A presentarlo fu il centrosinistra. E lo fece alle Camere. Come previsto dalla disciplina istituita dal ministero dell'Ambiente (luglio 1986), che ne obbliga la comunicazione al Parlamento ogni due anni. «Trentanove mesi di ritardo e il documento a fine legislatura - commenta Fabrizio Vigni, capogruppo Ds in Commissione Ambiente alla Camera - rivelano che quello di oggi è piuttosto un pamphlet di propaganda del candidato Matteoli». Gli fa eco Sergio Gentili, responsabile Ambiente Ds, che definisce «fuori dalla realtà» l'entusiasmo del ministro. L'espone di An, infatti, si rimprovera solo di «non aver comunicato in maniera efficace con i cittadini che per questo protestano contro tav, discariche e termovalorizzatori». Per il resto è soddisfatto. «In 15 anni il fattore ambiente si è fatto strada in tutti i settori» dice. Un esempio? L'aumento della raccolta differenziata. Legambiente obietta: «Nel 2004 l'Italia ha raggiunto il 22,7% ma non è un successo: nel 2003 avremmo dovuto raggiungere il 35%...». Altro capitolo: le emissioni pro capite di gas serra. Per Matteoli («sono al di sotto della media europea» ma, secondo un controrapporto diffuso ieri dai Verdi, «quelle nazionali tra il 2002 e il 2003 sono aumentate di venti milioni di tonnellate»). E non finisce qui. «Il governo ha realizzato il disaccoppiamento tra le

emissioni di Anidride Carbonica e il Pil» sostiene il ministro. Tradotto: si è riusciti a produrre inquinando meno. Una «bufala», per la sinistra ecologista della Quercia. Che spiega: l'aria è più pulita soprattutto per effetto della crescente «deindustrializzazione e del rinnovo periodico del parco auto». Stessa storia per il dato sull'aumento delle aree protette. Rispetto al 2000, si legge nella relazione, ne so-

Legambiente: «Buoni risultati nella raccolta differenziata? No, dovevamo essere più avanti»

no nate 103. «Falso - replica Legambiente - il ministro ha solo completato un iter iniziato molti anni or sono. Mentre vanno ricordati i numerosi commissariamenti dei parchi dovuti all'incapacità di dialogo con gli Enti locali». E poi il governo Berlusconi si è distinto per i tagli alle aree protette, per la vendita del patrimonio ambientale e monumentale. E ancora per la legge Obiettivo e per il condono edilizio (40 milioni di metri cubi di cemento sanati, accusano i Verdi). Non sorprende allora che nel documento non si parli affatto di fauna e «biodiversità». Grandi assenti anche nel programma elettorale del centrodestra, che strizza l'occhio alla caccia. Un autotogol. Come le lamentele di Matteoli sull'arretratezza infrastrutturale nel settore dell'acqua e dei trasporti. Sussistono infatti, consistenti perdite della rete idrica. E i chilometri di rete ferroviaria sono rimasti invariati dal 1990 al 2003. «La domanda sorge spontanea - replica la sinistra ecologista Ds - «siete stati al governo, che avete fatto?». Sul problema-acqua, poi, l'affondo: «C'era una buona legge, la Galli, prevedeva una gestione integrata del servizio idrico. Non è stata applicata».

LA CURIOSITÀ Da oggi «Tanexpo 2006», fiera sull'aldilà con un giro d'affari di 1 milione e 300mila euro

La lotteria del «caro estinto»

Tutto ciò che serve per garantirvi un passaggio con i fiocchi a miglior vita, dalla cassa squadrata in cipresso modello Giovanni Paolo II, che fa tendenza, ai rivestimenti da bara in raso jacquard, fino al vaso termico per fiori in triplo trapaso soffiato che resiste alle intemperie accanto alla lapide del caro estinto. «Tanexpo 2006», la grande fiera biennale dell'aldilà che si svolge a Modena, da ieri fino a domenica, è un appuntamento da non perdere. E, visto che pensare positivo è un modo come un altro per fare gli scongiuri, sappi che in Italia sono 5000 gli operatori del settore funerario che si industriano per rendere più confortevole l'inevitabile destino che ci attende. Non basta tutto questo per stuzzicarti un tour tra bare, set per camere ardenti, forni crematori automatizzati, bronzi, lapidi e marmi? Bene, il concorso «vieni e vinci» ti toglierà ogni residuo dubbio. Tanexpo 2006, infatti, metterà in palio

una fiammante autofunebre, modello esclusivo della Italia 2+2 di Pilato. Verrà attribuita al più fortunato tra i visitatori (professionisti del settore al 94%) della tre giorni modenese. Acquisti il biglietto d'ingresso e, se sarai fortunato, potrai posteggiare in garage l'oggetto del desiderio che fa gola a tutti gli impresari funebri. A portata di mano per un viaggio di lusso verso l'ultima dimora su questa terra. In attesa che arrivi quel giorno, intanto, si può stipare dentro casa tutto ciò che servirà per un funerale di prim'ordine: dai veli ricamati a mano o disegnati al computer, alla valigia-tavolino con piano in velluto per raccogliere le firme di cordoglio di amici e parenti. Insomma, le curiosità non mancano. Ci sarà solo l'imbarazzo della scelta gironzolando tra le 200 aziende espositrici e i 13000 operatori professionali di 47 paesi, che calpestano da ieri i 23000 metri quadrati di «Tanexpo 2006», spaccato si-



Pinelli, la vera targa torna in Piazza Fontana

La vera targa in memoria di Giuseppe Pinelli è tornata al suo posto, nel giardinetto di piazza Fontana, mentre centinaia di persone applaudivano. A fare giustizia sono stati ieri pomeriggio gli anarchici, gli antifascisti, partiti ed esponenti della sinistra milanese. Nessuna azione violenta, la targa «taroccata», quella messa dietro la spinta di Alleanza Nazionale e di Gabriele Albertini, e su cui la parola «ucciso» era stata sostituita con «morto», non è stata rimossa. Così chiunque passerà da piazza Fontana potrà rendersi conto della stupida ottusità del revisionismo che alcuni tentano di far passare per realtà. L'ultima provocazione del centro destra è arrivata nel pomeriggio, in consiglio comunale, quando la richiesta del centro-sinistra di sospendere i lavori per partecipare all'iniziativa in piazza Fontana è stata respinta dai gruppi del centrodestra e a quel punto l'opposizione è uscita dall'aula, facendo mancare il numero legale e decretando di fatto la fine della seduta. Basilio Rizzo, consigliere comunale della lista civica Miracolo a Milano, si è rivolto direttamente al sindaco Albertini: «Le tante persone presenti sono una risposta al suo operato: Milano non dimentica».

Cpt, no ai giornalisti L'Ordine chiede perché

Appello per l'accesso della stampa nei centri Fabrizio Gatti: «È un nostro diritto-dovere»

di Valentina Petroni / Roma

Entrare nei Centri di Permanenza Temporanea per immigrati è un «diritto» e un «dovere» dei giornalisti. Il quotidiano *il Manifesto* lancia l'appello «Cpt, l'informazione negata» e pone una domanda al ministero dell'Interno: che cosa c'è da nascondere? Tredici centri ufficiali, diversi quelli ibridi che si aprono e chiudono a seconda dell'emergenza. Anche l'Ordine nazionale è chiamato in causa. «Sta per partire una lettera, con la richiesta di spiegazioni, indirizzata a Pisanu - annuncia in serata Vittorio Roidi, Segretario dell'Odg - è pronta da mercoledì, ma abbiamo aspettato che il presidente Del Boca rientrasse. Non esiste nessun luogo in Italia in cui un giornalista non possa entrare». Sono già una cinquantina gli operatori dell'informazione che hanno aderito all'iniziativa. E la lista è destinata a crescere. Giovanni Maria Bellu (*Repubblica*), Milena Gabanelli (*Report*), Fabrizio Gatti (*Espresso*), Gad Lerner (*L'Espresso*), Paolo Rumiz (*Piccolo di Trieste, Repubblica*), Piero Sansonetti (direttore *Liberazione*), Gian Antonio Stella (*Corriere della Sera*). Per sottoscrivere l'appello basta inviare una mail a cptverita@libero.it. La goccia che ha fatto traboccare il vaso riguarda il Cpt di Gorizia. Il ministero dell'Interno e le Prefetture hanno sempre giustificato il divieto di ingresso in nome del «diritto alla privacy» degli immigrati. A nulla è servito che proprio il Garante abbia ricordato che solo lo straniero trattenuto, in

quanto titolare del diritto, deve decidere in merito. La Prefettura di Gorizia il 24 febbraio scorso ha respinto con un'altra motivazione, la richiesta della giornalista del *Manifesto*, Cinzia Gubbini, di poter visitare il Cpt (all'epoca vuoto mentre oggi ci vivono 40 migranti). Per non «turbare» la privacy di nessuno. Ingresso non consentito ai sensi dell'articolo 21, comma 7 del D.P.R. 31 agosto 1999, n.394. «Possono accedere i familiari e il difensore dei trattenuti, - si legge - i ministri di culto, il personale della rappresentanza diplomatica o consolare, e gli appartenenti ad enti, associazioni di volontariato e cooperative di solidarietà sociale». Non sono menzionati i parlamentari nell'elenco degli aventi diritto, eppure possono visitare i Cpt anche senza preavviso. Quindi lo stesso può valere anche per chi fa informazione. Sono citate le associazioni nel comma 7, ma *Amnesty e Medici Senza Frontiere* sono sempre rimaste alla porta. «È dovere del giornalista verificare le denunce che raccoglie, le condizioni di accoglienza e quelle igienico-sanitarie dei Cpt», sostiene Fabrizio Gatti, l'inviato dell'*Espresso* che a settembre per una settimana, fingendosi «clandestino», è riuscito ad entrare nel centro di Lampedusa. - Anche quando mi intrufolai nel Cpt di Milano, l'allora prefetto Roberto Sorge mi rispose che non c'era nulla da verificare. Dopo la mia denuncia la struttura però è stata chiusa».

BREVI

Genova

Paolo Calissano patteggia pena di quattro anni per la morte per overdose della modella brasiliana

Quattro anni di detenzione è la condanna inflitta ieri all'attore Paolo Calissano per i reati di omicidio causato da altro reato, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti, dal Tribunale di Genova in udienza preliminare. Calissano era stato accusato in relazione al droga party che si svolse nella sua abitazione genovese durante il quale aveva perso la vita la ballerina brasiliana Ana Lucia Bezerra Bandeira per overdose di cocaina. Il giudice ha accolto l'istanza di patteggiamento avanzata dall'avvocato dell'attore, Carlo Biondi: questo ha permesso all'accusato uno sconto sulla pena che gli evita il carcere e una riduzione dell'iter giudiziario. Calissano era presente all'udienza e si trova tuttora presso la comunità terapeutica «Fermata d'autobus», dove continuerà la sua terapia disintossicante.

Moda

Lo stilista Cavalli condannato 14 mesi per false fatturazioni

Lo stilista Roberto Cavalli è stato condannato a 1 anno e 2 mesi con la condizionale per dichiarazioni fraudolente nella denuncia dei redditi. La sentenza è stata emessa ieri dal giudice del tribunale di Firenze Linda Vannucci. Il pm Tommaso Coletta aveva chiesto due anni di reclusione. L'inchiesta che ha visto coinvolto lo stilista Cavalli, coordinata dal sostituto procuratore Tommaso Coletta, si basava sui 4-5 miliardi di vecchie lire spesi da Cavalli fra il 1999 e il 2001 per ristrutturare la sua villa sulle colline intorno a Firenze. Secondo l'accusa, quei conti erano stati illegalmente scaricati sui bilanci della casa di moda Roberto Cavalli Spa, con sede all'Osmannoro, attraverso false fatturazioni.

l'Unità Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma Bonifico bancario sul C/C bancario n° 29096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABEI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNITITRR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it) Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità



- MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
- TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
- ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
- AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
- ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
- BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
- BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
- BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
- BOLIGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
- CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
- CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
- CATANIA, c.so Stiglia 37/43, Tel. 095.7306311
- CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
- COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
- CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
- FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668
- FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
- GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
- GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
- IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
- LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
- MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
- NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
- PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
- PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
- REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
- REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
- ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
- SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
- SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
- SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
- VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

ORNELLO COLASANTI è deceduto. Lia, Rachela, Ani lo ricordano con grande affetto e rimpianto per il rigoroso impegno intellettuale e morale che ha connotato tutta la sua vita.

Siamo vicini a Lia, Rachela e Ani in questo momento così doloroso per la perdita di

ORNELLO COLASANTI di cui ricordiamo la passione politica e l'amicizia mai banale di tanti anni. Alba e Pietro, Francesca e Mario, Rosa e Gaetano, Sandra e Piero.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
06/69548238 - 011/6665258	

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

LINEAR
Assicurazioni in Linea
www.linear.it

In Vendita

La Bpi ha deciso di vendere la quota di Rcs delle società di Stefano Ricucci Magiste e Garlsson, che aveva in pegno. Il consiglio ha deciso che la banca possa acquistare essa stessa le azioni Rcs «ove necessario». Il pegno detenuto dalla Bpi corrisponde a circa il 14,1% del capitale di via Rizzoli



STATO DI AGITAZIONE DELLE AGENZIE FISCALI

Una mobilitazione a partire da lunedì prossimi dei lavoratori delle agenzie fiscali. marzo. La preannunciano in una nota i sindacati di categoria che «denunciando il tentativo maldestro del governo di ridurre le risorse per il funzionamento delle Agenzie al fine di non combattere l'evasione fiscale, preferendo la leva dei condoni e mettendo in discussione, con la drastica riduzione di risorse destinate al personale, il livello e l'efficacia dei servizi resi ai contribuenti».

COMMERCIO, CONTI IN ROSSO CON I PAESI EXTRA UE

Nel mese di febbraio 2006 le esportazioni verso i Paesi extra Ue sono aumentate del 17,6%, mentre le importazioni sono cresciute del 30,5%. Lo comunica l'Istat, sottolineando che il saldo commerciale è risultato negativo per 2.591 milioni (erano 1.139 nello stesso mese dell'anno scorso). Nel bimestre il deficit è pari a 6.210 milioni, il dato peggiore dal 1993. Al netto dei prodotti energetici la bilancia commerciale nel bimestre gennaio-febbraio sarebbe positiva.

Confindustria supera il temporale di primavera

La giunta approva la linea Montezemolo, tranne D'Amato. Ma non mancano critica e delusione

di Bianca Di Giovanni / Roma

UN VOTO CONTRO Viale dell'Astronomia non è la Bulgaria. Luca Cordero di Montezemolo chiude così, con una battuta, la riunione di giunta più difficile per la Confindustria: quella dell'infuocato dopo-Vicenza. La linea del presidente - colpito ad alzo zero

dall'irruzione del premier al convegno veneto - passa la prova del confronto con la base a stragrande maggioranza: sì all'autonomia, no all'arzuolamento negli schieramenti politici. Ma non c'è unanimità: un voto contrario e tre astensioni.

E non solo. Il presidente ha dovuto imporre un ordine del giorno «blindato» per evitare strappi più pesanti. Senza contare che tra gli innumerevoli interventi, non sono mancati quelli (pare di Giovanni Rana - torrellini - e di Giuseppe Reato dell'Assindustria Rovigo) in favore dell'intervento di Berlusconi a Vicenza. Poca cosa rispetto ai 160 presenti, ma quanto basta per far parlare di «temporale di marzo». E non solo: è chiaro che i mal di pancia ci sono e sono diffusi. Primo tra tutti, quello del *past president* Antonio D'Amato, l'unico a votare un no tondo tondo. Ma i malumori non hanno la forza di trasformarsi in un partito antagonista alla presidenza. Anche perché in Confindustria non si usa così: meglio la stabilità e la compattezza che la rivolta. Questo hanno sempre pensato i «padroni». A questo punto cosa resta di Vicenza? Veleni, slogan e populismo. Molto si capirà a maggio all'assemblea di metà mandato: forse in quella sede Montezemolo sarà costretto a patteggiare qualche new entry in cabina di regia (cosa tra l'altro sempre avvenuta, senza il maxi-show di sabato scorso).

«La giunta di Confindustria, dopo un'approfondita e serena discussione, nel respingere ogni tentativo di delegittimazione dell'associazione - si legge nella nota diffusa a conclu-

sione dell'incontro - riafferma con tutti i voti favorevoli ad eccezione di un contrario e tre astensioni la scelta strategica di totale autonomia come valore irrinunciabile». «Sono molto contento, del clima sereno della discussione e dell'unità di intenti - ha subito commentato Montezemolo - È stata una bella Giunta che ha confermato quanto ci siamo detti ieri nel direttivo. Ci sono stati più di 50 interventi con molti stimoli». Il presidente dei giovani, Matteo Colanin-

Quando si dice il caso: l'industriale Reato di Rovigo esprime solidarietà a Berlusconi

no, parla di un «ottimo clima» e di un lungo applauso, «durato per qualche minuto», che avrebbe salutato l'arrivo di Montezemolo. Sono altri a segnalare le ombre. Quel Michele Perini (ex numero uno Assolombarda) grande elettore di D'Amato, parla di distinguo, e Guido Guidi (che fu vicepresidente di D'Amato) adombra i temporali primaverili. Si intuisce a questo punto chi potrebbe essersi astenuto. Con la decisione di ieri Confindustria si sfilava dalla polemica pre-elettorale, anche se al suo interno restano ferite profonde. Senza contare l'effetto shock che il premier ha provocato. «Si è trattato di teatro - ha commentato ieri il commissario alla concorrenza Neelie Kroes ospite a Vicenza - Ho visto qualcosa a cui non sono abituata nel mio Paese, l'Olanda. Si è trattato di teatro. Ho anche avuto problemi con la traduzione. Sapevo che siete in periodo elettorale, ma questo è stato un discorso elettorale molto speciale. So che gli organizzatori dell'evento hanno fatto del loro meglio per garantire pari condizioni di trattamento a entrambi i candidati premier, ma penso che il Governo non l'abbia del tutto rispettato. Io ero solo un ospite. Ma sono rimasta sorpresa».



Luca Cordero Di Montezemolo Foto di Daniel Dal Zennaro/ANSA

La coerenza dell'ex leader, lui rimane «collaterale»

◆ È uscito dalla giunta di ieri ed ha opposto un secco no comment ai cronisti. Dopo qualche secondo è trapelata l'indiscrezione: è di Antonio D'Amato il no alla linea di Montezemolo. Una libera scelta in una libera associazione. Niente da dire. Anzi, semmai ci sarebbe da congratularsi con il *past president* «Masaniello». Lui la linea non l'ha mai cambiata. Mantiene la barra ferma: sì al collaterale. Non era stato proprio a Parma nel 2001, nell'assemblea che segnò la sua investitura, che Berlusconi abbracciò la platea confindustriale? Confindustria era con il centro-destra e ci restò durante l'intero mandato di D'Amato. Andarono a braccetto, Confindustria e governo, nella guerra al sindacato. Sempre all'insegna della delegittimazione: non rappresentano nessuno, non rappresentano i precari, non rappresentano le partite Iva. Proprio come Montezemolo non rappresenta la base. Strana idea di rappresentanza, quella suggerita da cori, applausi, comizi, show elettoralistici e non da normali elezioni. Quella marcia si schiantò contro l'articolo 18, ultimo baluardo del diritto contro la prepotenza. Per D'Amato fu l'inizio della fine. Confindustria ne uscì stremata, stanca di posizioni troppo ideologiche. Per questo - e non per altro - Montezemolo riuscì a vincere contro il candidato indicato dalla presidenza. Voltare pagina, ricominciare: questa la spinta che ha portato il numero uno della Ferrari (poi anche della Fiat) sullo scranno più alto. Oggi però la luna di miele è finita anche per lui. Il governo «ex amico» ha deluso ancora.

b. di g.

Fiat brilla in Borsa e rivede i 10 euro

Il buon andamento delle vendite e la fiducia in Marchionne spingono il titolo

/ Milano

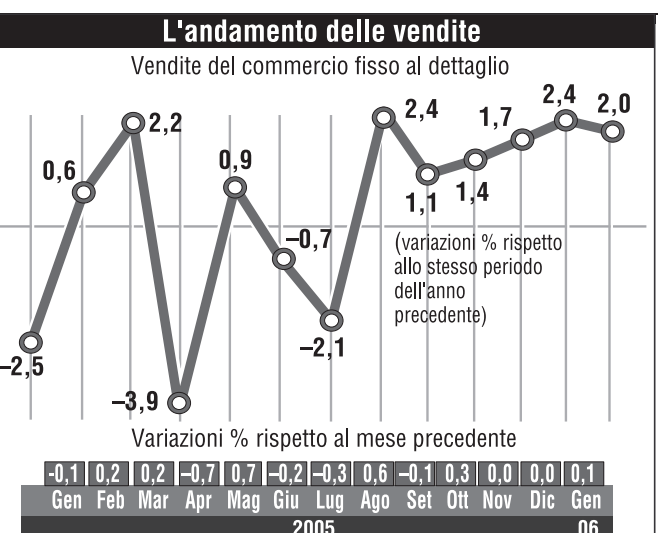
Quello che solo qualche mese fa sembrava impossibile si è verificato: ieri il titolo Fiat è risalito sopra quota 10 euro (per chiudere poi a 9,96, poche frazioni di punto più sotto). Un livello che di certo non era previsto da alcune banche del convertendo - come San Paolo Imi e Monte Paschi, che giusto un paio di mesi fa si sono affrettate a vendere il titolo a 8,25 euro, circa due euro in meno al prezzo di conversione fissato a 10,28 euro. E che oggi alla minusvalenza di fatto - anche se coperta con operazioni derivate - devono aggiungere la

«beffa» di non aver previsto quanto sta accadendo: cioè il grande recupero del Lingotto in Borsa, al trionfo del rilancio delle vendite - grazie soprattutto alla Grande Punto - che hanno riportato la casa torinese su quote di mercato, in Italia e in Europa, abbandonate da anni. A vincere è Sergio Marchionne, che lo scorso aprile, mentre in Borsa si scatenava la bufera sul titolo, spinto fin sotto la soglia dei 5 euro, come conseguenza dell'annuncio del rinvio dell'assemblea di bilancio che aveva innescato

1,2 milioni di euro. Tornando all'andamento del titolo, la corsa di ieri viene spiegata in Piazza Affari con l'annuncio della conversione delle azioni Cnh, che hanno portato la partecipazione del Lingotto al 90%, ma anche ad un andamento apparso più che positivo già nei giorni scorsi, quando i vertici della società avevano trattergiato una situazione sostanzialmente buona per il mercato dell'auto nel mese di marzo.

Il tutto, aggiunto alla riconquistata libertà da General Motors, che consente a Torino di guardare a future alleanze con più libertà. E oggi torna a riunirsi il cda.

La risalita non era stata prevista neppure da alcune banche del «convertendo» che hanno venduto a 8,25



Vendite in crescita del 2%. Boom dei discount

Le vendite al dettaglio hanno registrato a gennaio un aumento del 2% rispetto allo stesso mese del 2005 e dello 0,1% rispetto a dicembre. Lo comunica l'Istat, rilevando che i maggiori incrementi di vendite si sono registrati negli hard discount (+7,9% annuo).

Gli italiani puntano sempre sul mattone, nel 2005 incremento dei prezzi del 7%

Lo studio di Nomisma prevede una crescita del mercato più contenuta nell'anno in corso: «Possibile un'inversione di tendenza a causa dell'aumento del costo del denaro»

di Marco Tedeschi / Milano

Prezzi delle case ancora in crescita, con un rialzo del 7% circa negli ultimi 12 mesi, ma in un mercato che appare meno dinamico tanto che per l'anno a venire le previsioni puntano a un incremento più contenuto, stimabile attorno al 5%. È il quadro che emerge nel rapporto redatto da Nomisma. Tra i segnali di preoccupazione, la crescita dei tempi di vendita, l'indebolimento della domanda e gli alti sconti accordati. Nel dettaglio i prezzi delle case sono saliti del 7,1% nell'ultimo anno, per le 13 città di media grandezza prese in considerazione, e del 6,9% per le 13 grandi aree urbane. Sul fronte delle locazioni, si continua-

no a registrare crescita dei canoni più contenute e non è esclusa la possibilità di cedimenti. Fra le 13 città intermedie è Livorno a spiccare per crescita nell'ultimo anno, con un incremento medio dei prezzi delle case del 10,6%, mentre l'aumento più contenuto si registra a Bergamo con il 3,9%. Le abitazioni più costose sono quelle di Salerno (5.167 euro al metro quadro in centro), mentre quelle più a buon mercato si trovano in periferia a Taranto (763 euro). Conveniente anche Novara, con 850 euro in periferia. Tra le grandi città le più care sono Milano e Venezia. In particolare, il capoluogo lombardo ha il

prezzo massimo più elevato (9.231 euro nelle zone di pregio), ma la città lagunare è più costosa come prezzo medio (4.430 contro i 4.178 di milano). L'aumento dei tassi d'interesse, rilevato inoltre Nomisma, non ha intaccato la propensione all'investimento nel mattone e la sua convenienza

Milano è la più cara fra le grandi città mentre Livorno è in testa fra i centri di medie dimensioni

rispetto ad altri impieghi. Le erogazioni di finanziamenti a medio-lungo termine destinate all'immobiliare sono cresciute quasi del 20% nel 2004/2005, con un incremento di 5 punti superiore alla media europea. Si è inoltre accelerato il processo di finanziarizzazione del settore. I fondi immobiliari hanno superato la soglia di 11 miliardi di patrimonio netto, con una crescita di circa 14 volte negli ultimi sei anni e del 34,5% tra il 2004 e il 2005, con 42 prodotti attivi sul mercato contro i 29 di fine 2004. Le società immobiliari quotate nell'ultimo biennio hanno visto crescere la propria capitalizzazione del 120%. In effetti l'elevata redditività degli investimenti immobiliari (superio-

re ai 12 punti percentuali lordi), ha incoraggiato sempre più l'investimento nel comparto. Il contesto monetario accomodante ha poi favorito l'acquisto di case rispetto all'affitto, creando un mercato locativo sempre più difficile, tanto che per la prima volta si registrano anche canoni in flessione e una riduzione dei contratti. Non mancano tuttavia preoccupazioni, sottolinea Nomisma, sulla possibilità che l'attuale tendenza del mercato immobiliare possa invertirsi, sia per interventi normativi che potrebbero incidere negativamente sulla redditività comparata del settore (quali Ici, rendite immobiliari), sia per un aumento del costo del denaro.

Comune di Ortona (CH)
Medaglia d'Oro al Valore Civile
Il Settore - Assetto e Gestione del Territorio
Oggetto: Appalto lavori di realizzazione della strada litorea di collegamento "Postilli-Lido Riccio" I lotto.
Avviso esito di gara
Il Dirigente del Settore, ai sensi dell'art.29, co. f), L.109/94 e smi ed art.80, co.8, DPR 554/99, Rende noto che per l'appalto dei lavori di realizzazione della strada litorea di collegamento "Postilli-Lido Riccio" I lotto, dell'importo a base d'asta di E 4.266.788,41, è stato adottato un pubblico incanto mediante offerta economicamente più vantaggiosa. Che hanno partecipato le seguenti n. 5 imprese: 1) FIGLIA Costruzioni Generali srl; 2) ATI Consorzio DAM srl - TENAGLIA Srl; 3) ATI A.FREZZA srl - PAVESI & c. spa; 4) ATI GEFIN srl - SPINOSA Costruzioni Generali srl; 5) Consorzio Stabile ITACA scari. Che i lavori in oggetto sono stati aggiudicati all'ATI GEFIN srl - SPINOSA Costruzioni Generali srl di Ischia che ha offerto il ribasso del 14,51 e, quindi, per un importo complessivo di E 3.676.774,35 compreso gli oneri di sicurezza. Che il tempo di realizzazione dei lavori è previsto in 730 gg naturali e consecutivi. Che il direttore dei lavori è L'ARCH. Giuseppe Lucari della Med.I.f. srl.
Ortona, 6.03.06
Il Dirigente III Settore: Arch. Walter Albi

COMUNE DI BAGNACAVALLI (RA)
Piazza della Libertà 12 - Tel. 0545/280811 - Fax 054/63747
Esito di gara (estratto)
Si rende noto che in data 20.2.2006 è stata esperita la gara per pubblico incanto per la realizzazione dei lavori di: Ristrutturazione ed ampliamento scuola elementare "F. Berli" - III stralcio - Realizzazione nuova ala refettorio. Impresa aggiudicataria: ITER di Lugo (RA) con ribasso 8,00 %. Per ulteriori informazioni consultare il sito Internet: www.comune.bagnacavallo.ra.it
Il Responsabile Area Servizi Generali Dott. R. Minardi

venerdì 24 marzo 2006

Protezionismo Berlusconi frena, Chirac rilancia

Al vertice Ue il premier nega la lettera di Tremonti L'Eliseo: sull'energia servono solide basi industriali

■ di Sergio Sergi corrispondente a Bruxelles

CONTRASTI Stemperare i toni. Il cancelliere austriaco, Wolfgang Schüssel, ha aperto i lavori del Consiglio europeo di «primavera» determinato a tenere fuori i contrasti sulla politica energetica dalla

scongiurare confronti ravvicinati che potrebbero avvelenare il clima tra i 25 Paesi. A tal punto che il presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi, ha negato persino l'esistenza della famosa lettera con cui il vice presidente (e ministro dell'Economia) Giulio Tremonti ha cercato alleati nella battaglia contro il "protezionismo economico". La lettera di Tremonti? "Una folla assoluta", insomma una frottole. Peccato che l'altro ieri, per l'intera giornata, dalle capitali di almeno sei Paesi dell'Unione, i portavoce si sono premurati a far sapere che non ci sarebbe mai stata una firma sotto quel documento. Se la lettera era una "folla", cosa mai avrebbero smentito i governi invitati a sottoscriverla? Ma, si sa, per provare a nascondere una gaffe, si fa di tutto. Del resto, in Europa ormai ci sono abituati. Il premier belga, Guy Verhofstadt,

esponente liberale, ha però smentito il presidente del Consiglio: "Non ho firmato perché quelli che vogliono inviare lettere contro il protezionismo devono prima guardare in casa loro". E Chirac ha difeso il punto di vista francese. Ha detto che, nel settore dell'energia, "bisogna incoraggiare lo sviluppo dei campioni europei fondati su ambizioni industriali solide e non su approcci puramente finanziari". In altre parole: "L'Europa dell'energia non può essere limitata alla liberalizzazione dei mercati". E Berlusconi si è così affidato a quanto farà la Commissione europea che "intenderà intervenire con un'azione molto precisa". Il premier italiano, inoltre, si è speso per un ritorno al nucleare: «Questa è la considerazione finale di tutti - ha detto

A cena Chirac s'arrabbia perché il leader degli industriali europei (un francese) parla in inglese

- Il nucleare è indispensabile e ineliminabile». Niente documenti, nessun incontro bilaterale con il presidente francese Jacques Chirac, sino a prova contraria. Lo scontro sulla vicenda Enel-Suez-Gas de France è rimasto, però, sempre sullo sfondo anche se il capitolo sembra rinviato in sede di Consiglio dei ministri economici, ai primi di aprile.

La questione energia, in ogni caso, è uno dei temi di primo piano di un Consiglio europeo da dove, tuttavia, oggi non uscirà alcuna decisione concreta. È stata affrontata nel corso della cena di lavoro introdotta da una relazione della cancelliera tedesca, Angela Merkel. La quale ha fatto appello ai suoi partner affinché "evitino di pensare unicamente in termini nazionali" e di "mettersi d'accordo su dei campioni europei" altrimenti il mercato interno dell'Unione "non avrebbe alcun senso". Tutti d'accordo contro derive "patriottiche" ma con un'ambiguità che resta sullo sfondo.

A cena il presidente Chirac si è messo in mostra anche con una discutibile performance. Si è alzato, insieme ai suoi due ministri (Thierry Breton dell'Economia, e Philippe Douste-Blazy, degli Esteri) ostentando fastidio e allontanandosi per qualche minuto dalla sala perché uno degli invitati, il presidente degli industriali europei, Ernest-Antoine Seillière, un francese, ha preso a parlare in lingua inglese asserendo che si tratta della "lingua delle imprese". È scattato l'orgoglio di Francia in pieno Consiglio europeo.



Il presidente della Ue Jose Manuel Durao Barroso Foto Olivier Hoslet/Ansa

Anche sul turismo il governo ha fallito

Le dichiarazioni del presidente del consiglio rappresentano la presa d'atto del fallimento del suo governo anche sulle politiche del turismo. È ormai noto che, secondo i dati dell'Omt mentre il turismo nel mondo è cresciuto di circa il 6%, in Italia è calato del 7%. Un dato che è confermato dalle gravi difficoltà che il settore sta incontrando. È severo, nei confronti di Berlusconi, Cesare De Piccoli, responsabile imprese e infrastrutture della segreteria nazionale dei Ds. «Già nel 2004 - spiega - il rischio di declino, si era materializzato in questo dato paradossale: l'Italia è scivolata al quinto posto nella graduatoria mondiale degli arrivi. La crisi del turismo italiano è conseguenza dei tagli indiscriminati attuati dal governo Berlusconi con la Finanziaria 2006: 9 milioni di euro di tagli all'Enit nel triennio 2006-2008, cancellazione totale delle risorse destinate ai sistemi turistici locali, riduzione della spesa per la cultura allo 0,31% del Pil». «È evidente - aggiunge De Piccoli - che siamo di fronte a un colpo, senza precedenti, al settore del turismo che una tarda e insufficiente riforma dell'Enit certamente non riuscirà a recuperare. Serve una riforma profonda di tutto il sistema di promozione all'estero e degli incentivi per lo sviluppo delle imprese turistiche. Servono progetti mirati che coniughino cultura, turismo, tutela del paesaggio, made in Italy ed eccellenze italiane a partire dall'eno-gastronomia».

Dazi sulle scarpe di Cina e Vietnam

Via libera della Commissione Ue I provvedimenti dureranno 5 mesi

■ di Laura Matteucci

L'ALTOLÀ E dazi furono.

La Commissione europea ha formalmente adottato la proposta del commissario al Commercio Peter Mandelson di imporre dazi provvisori antidumping sulle importazioni di scarpe in cuoio da Cina e Vietnam. Cominceranno ad essere applicati progressivamente a partire dal 7 aprile per un periodo di cinque mesi, per arrivare ad un massimo del 16,8% per le calzature in arrivo dal Vietnam e del 19,4% per quelle che arrivano dalla Cina. Escluse dalle misure sono scarpe in cuoio per bambini fino al numero del 37 e mezzo e calzature sportive.

Cina e Vietnam negano di vendere prodotti sottocosto in territorio Ue: Pechino ha ventilato anche un ricorso all'Organizzazione mondiale per il commercio. Ma Mandelson commenta: «Queste misure antidumping corregeranno il danno causato ai produttori di scarpe in cuoio europei. È importante che agiamo contro il commercio non equo incoraggiando quello legittimo e competitivo da parte delle economie emergenti». Bruxelles, insomma, non intende mettere «nel mirino» Cina e Vietnam a causa «dei loro vantaggi competitivi naturali, ma per pratiche com-

Il distretto marchigiano dell'Anci protesta: misure insufficienti che non aiuteranno le imprese

merciali ritenute inique».

La Commissione ricorda comunque che il caso riguarda solo 9 paia di scarpe su 100 vendute in Europa. In media ci sarebbe un aumento di circa 1,5 euro su un prezzo medio di 8,5 euro per scarpe in cuoio rivendute al dettaglio tra i 30 e i 100 euro.

Di fatto, per la Ue si è trattato di trovare un complicato compromesso. Al Comitato antidumping era arrivata profondamente spaccata: Gran Bretagna e i paesi scandinavi infatti sono sempre stati molto freddi sui dazi, sostenuti invece con forza dall'Italia e dagli altri paesi (in particolare Spagna, Grecia, Portogallo) dove si concentra la produzione delle scarpe in Europa.

Dal distretto marchigiano dell'Anci (associazione dei calzaturieri italiani) ben poca soddisfazione: «sono insufficienti e non aiutano le imprese». Se sei volevano portare dei benefici al settore, continuano i calzaturieri, occorre intervenire in modo più incisivo, anche guardando ad altri settori, per i quali sono stati introdotti dazi del 50% sul prezzo del prodotto. Secondo Mandelson, invece, quello deciso è «un livello sufficiente per correggere i danni inflitti dal dumping» dei due paesi asiatici.

E, solo la settimana scorsa, dall'assise vicentina di Confindustria, l'ex numero uno dell'Antitrust europeo Mario Monti aveva ammonito gli imprenditori che chi vuole dazi e barriere rischia la fine dei topi del «Pifferaio Magico» della favola di Andersen. «Se seguite la ragione - ha avvertito Monti - dovreste scegliere l'abbattimento delle posizioni di rendita», sottolineando che sarebbe opportuno concentrare l'attenzione «sul cuneo da rendere che richiede di essere smantellato» rispetto al cuneo fiscale.

Edilizia, accordo per il salario

Aumenti di 80 euro e del 7% a livello territoriale. Intesa anche per i laterizi

È stato siglato il rinnovo del secondo biennio economico del contratto degli edili. E i sindacati di categoria, Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, sottolineando che è stato «concluso positivamente» anche il negoziato per la determinazione della misura massima dell'elemento economico territoriale (Eet) per il rinnovo degli integrativi provinciali.

L'accordo prevede un aumento salariale di 80 euro al terzo livello comprensivi del recupero del potere d'acquisto dei salari sull'inflazione reale del biennio 2004-2005 e di quella attesa per gli anni 2006-2007. La richiesta iniziale - ricordano i sindacati - era di 81 euro e «il risultato giustifica la soddisfazione dei sindacati di categoria, anche in relazione alle decorrenze previste: il primo marzo 2006 per la prima tranche di 40 euro e il primo gennaio 2007 per le restanti 40 euro». Per quanto riguarda l'Eet «l'incremento concordato è del 7% sulla paga base ed equivale ad un aumento salariale di 55 euro. Ciò consente - spiega la nota sindacale - l'avvio del secondo livello di contrattazione e l'inizio dei negoziati per il rinnovo degli accordi integrativi provinciali, che oltre alla misura economica avranno al centro i temi legati al miglioramento delle condizioni di lavoro e delle prestazioni degli enti bilaterali».

Dal punto di vista dei risultati della contrattazione, Fillea, Filca e Feneal tengono a sottolineare che «è stato respinto il tentativo di stravolgere punti significativi della normativa contrattuale, come per esempio l'articolo 15 sulla re-

sponsabilità in solido e l'articolo 22 sulla trasferta, che avrebbero avuto l'effetto di rendere più difficile l'azione di controllo della regolarità delle imprese e di tutela dei diritti contrattuali dei lavoratori».

Secondo i sindacati «l'accordo assume il livello regionale quale ambito di attuazione della nuova disciplina della trasferta - concludono i sindacati - vincolandone l'entrata in vigore alla tutela dei diritti contrattuali dei lavoratori, alla costruzione del nuovo sistema informativo delle Casse Edili, alla omogeneizzazione delle prestazioni extracontrattuali e relati-

ve contribuzioni». Un «risultato pieno», dunque, come lo definisce il segretario generale della Fillea, Franco Martini: «i sindacati hanno infatti ottenuto praticamente quanto richiesto sul versante economico - sottolinea il leader nazionale degli edili della Cgil - e sono riusciti così a distribuire anche al lavoro una parte dei risultati che il settore ha raggiunto in questi anni. E poi abbiamo anche mantenuto la difesa delle norme di trasparenza e regolarità degli appalti. E ciò apre la strada per le trattative su condizioni di lavoro e sicurezza anche a livello provinciale».

Circa ventiquattro ore prima, inoltre, gli stessi sindacati dell'edilizia, poi, hanno siglato anche l'accordo per il rinnovo del secondo biennio della parte economica del contratto collettivo nazionale degli addetti del settore laterizi e manufatti in cemento. L'intesa, raggiunta con Andil, Assolaterizi e Assobeton, prevede un aumento di 80 euro alla categoria C suddiviso in tre tranche: 25 euro dal primo marzo 2006, 27 euro dal primo gennaio 2007 e i restanti 28 euro dal primo settembre 2007. Stabilita anche una "una tantum" di 50 euro, che verrà erogata con la busta paga di marzo.

BREVI

Gruppo Hera Raggiunta l'ipotesi d'intesa per il contratto integrativo

È stata raggiunta l'ipotesi di intesa sul contratto integrativo del Gruppo Hera, il primo gruppo multiutility italiano, che riguarda circa 6.000 lavoratori e lavoratori. L'intesa definisce in particolare il protocollo delle relazioni industriali, formazione, sicurezza, contratti di lavoro atipici e a tempo determinato, part time, protocollo in materia di appalti, premio di risultato, indennità e applicazioni contrattuali.

Ferrovia Nord I lavoratori delle pulizie incartano per protesta il Malpensa Express

Singolare protesta dei lavoratori delle aziende appaltatrici delle pulizie per le Ferrovie Nord, che ieri hanno «incartato» con rotoloni di carta delle toilette un treno del Malpensa Express. I lavoratori delle aziende appaltatrici avevano in-

detto uno sciopero di 4 ore e un presidio per protestare contro una politica degli appalti che mira ad abbassare il costo del lavoro e non garantirebbero standard di qualità e sicurezza.

Finmeccanica Pronta a investire negli Usa 200 milioni di dollari

Una joint venture formata da Finmeccanica e dall'americana L-3 Communications Holding è pronta ad investire non meno di 200 milioni di dollari per la costruzione di uno stabilimento negli Stati Uniti, se riuscirà ad ottenere l'appalto per cargo e aerei militari.

Gruppo Falck Fornirà per dieci anni energia eolica a Gaz de France

Il gruppo Falck ha siglato con Gaz de France un accordo decennale per la fornitura di energia prodotta dal parco eolico scozzese di Earlsburn, attualmente in costruzione, che avrà una potenza installata di 35 megawatt e produrrà ogni anno circa 100-120 gwh di elettricità.

COMUNE DI MODENA

Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2006 e al conto consuntivo 2004 (1):

1 - Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			SPESA		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2006	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 2004	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2006	Impegni da conto consuntivo ANNO 2004
Tributarie	103.940.000,00	127.229.482,02	Correnti	184.684.810,00	210.223.011,63
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	15.852.943,00	20.583.395,95			
(di cui dalle Regioni)	1.515.690,00	1.992.662,85	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	3.470.730,00	5.537.007,48
3.248.608,00	6.983.366,56				
Estributarie	59.362.597,00	61.795.850,06	Totale spese di parte corrente	188.155.540,00	215.760.019,11
(di cui per proventi serv. pubbl.)	24.528.520,00	25.637.087,76			
Totale di parte corrente	179.155.540,00	209.608.728,03	Spese di investimento	89.046.436,00	78.201.669,51
Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	98.046.436,00	72.536.900,70			
(di cui dalle Regioni)	1.000.000,00	976.235,18	Totale spese conto capitale	89.046.436,00	78.201.669,51
7.578.210,93	8.774.138,03		Rimborso anticipazioni di tesoreria ed altri	0,00	0,00
Assunzione prestiti (di cui per anticipi/tesoreria)	0,00	11.741.328,25	Partite di giro	29.975.000,00	24.687.051,94
Totale entrate conto capitale	98.046.436,00	84.278.228,95	TOTALE	307.176.976,00	318.648.740,56
Partite di giro	29.975.000,00	24.687.051,94			
TOTALE	307.176.976,00	318.574.008,92			
Disavanzo di gestione	0,00	0,00	Avanzo di gestione di competenza		
TOTALE GENERALE	307.176.976,00	318.574.008,92	TOTALE GENERALE	307.176.976,00	318.648.740,56
Avanzo Amministrazione applicato agli investimenti		115.500,00			
TOTALE GENERALE	307.176.976,00	318.689.508,92			

2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico - funzionale è la seguente:

Denominazione	(in euro)					TOTALE
	Amministr. generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	
Personale	15.745.455,80	16.635.585,23	2.267.461,36	16.797.662,18	412.329,58	53.273.924,04
Acquisito beni e servizi	16.511.277,90	18.946.041,26	721.805,51	32.735.148,95	131.417,35	70.327.154,87
Intensità passivi	625.186,47	186.497,47	43.303,06	156.669,65	34.226,59	28.288,65
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	14.914.253,51	7.459.803,51	4.511.648,12	10.220.971,23	992.113,70	38.098.790,07
Investimenti indiretti	8.516.258,04	0,00	0,00	0,00	0,00	8.516.258,04
	56.312.431,72	43.227.927,47	7.544.218,05	59.910.452,01	1.570.087,22	171.290.298,91

3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2004 desunta dal consuntivo:

(in euro)	
- Avanzo di amministrazione dal consuntivo dell'anno 2004	Euro 248.793,53
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno	Euro -
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2004	Euro 248.793,53
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno	Euro -

4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti:

(in euro)			
Entrate correnti	Euro	Spese Correnti	Euro
di cui:		di cui:	
- tributarie	Euro 127.229.482,02	- personale	Euro 68.469.885,02
- contributi e trasferimenti	Euro 20.583.395,95	- acquisto beni e servizi	Euro 111.387.395,26
- altre entrate correnti	Euro 61.795.850,06	- altre spese correnti	Euro 30.365.731,35

abitanti al 31/12/2004

180.110

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL SINDACO
Giorgio Pighi

Conti: «L'Enel è pronta all'offensiva da 50 miliardi»

Abbiamo le risorse e la legge francese che scoraggia l'ingresso di operatori stranieri non ci fa paura

di Roberto Rossi inviato a Londra

RECORD Ha introdotto la presentazione dei risultati 2005 in francese: Bonjour mesdames e messieurs... Ma è stata la sola concessione che Fulvio Conti ha fatto alla platea degli analisti a Londra. Non una parola su Suez e su un'Opa che per ora resta sulla carta.

L'amministratore delegato di Enel non ne ha voluto parlare e ha preferito concentrarsi sui risultati record del 2005. Ha ricordato che le risorse sono pronte e che Enel è in grado di affrontare lo sforzo da 50 miliardi. Aggiungendo di non avere paura della legge francese, approvata ieri, che scoraggia l'ingresso di stranieri. Una legge - che permette a una società sotto offerta di fare un aumento di capitale, diventando più costosa - creata proprio per bloccare Enel.

«Prendo atto che in Francia hanno adottato questa legge», ha detto Conti. Comunque «a livello tecnico e a una prima lettura ritengo che non possa scoraggiare le eventuali offerte». Tutto farebbe pensare che nulla è cambiato nella strategia

dell'Enel. L'idea di un'opa ostile sulla seconda società energetica francese resterebbe ancora in piedi. Anche perché «il mercato europeo dell'energia va verso un consolidamento» con tre, forse quattro, grandi gruppi nel settore e l'Enel ha «le carte in regola per partecipare a questo processo» ha sottolineato Conti. Eppure qualcosa è cambiato. Da Bruxelles non sono arrivati i segnali attesi. La Commissione europea non ha preso nessun impegno ufficiale. Le rassicurazioni che il gruppo cercava dalla Ue di non vedere impantanata l'offerta in un lungo e costoso braccio di ferro con Parigi non ci sono state. Anzi.

Delusione per il fallimento della lettera di Tremonti a Bruxelles

Il tentativo di due giorni fa del ministro Giulio Tremonti di far passare un documento contro il protezionismo, studiato per mettere in un angolo la Francia, è fallito miseramente. Berlusconi si è detto comunque «ottimista», rassicurando che «la Commissione interverrà con un'azione molto precisa». Ma la fiducia che il governo nutre si scontra con la cautela della Commissione. Ieri il commissario alla Concorrenza Neelie Kroes ha detto che è «ancora presto per decidere». E l'attesa non giova all'Enel, anzi. All'ultimo consiglio di amministrazione sarebbero emerse divergenze. «Non le chiamerei divergenze», ha detto il presidente Piero Gnudi - ma richieste di approfondimenti. E' l'operazione più complessa che l'Enel ha messo in campo dalla sua nascita e necessità di tutti gli approfondimenti». Se la Francia resta un'idea Enel sta tentando di sfondare altrove. Dove? Nell'Europa centrale, porta d'accesso al mercato tedesco. Principalmente in Slovacchia, dove ha investito 80 milioni per rinnovare un impianto nucleare ed ha allo studio due nuovi progetti, e in Romania (con Banat e Dobrogea) dove ha 1,4 milioni di clienti all'attivo e la possibilità di diventare il numero uno. Ma il gruppo guarda con interesse anche alla Spagna dove si aspetta di vedere come finisce l'opa di Gas Natural su Endesa. E l'Italia? Conti, parlando di gas, ha detto che Enel cercherà di ac-

scere la propria quota di mercato (il gruppo conta di arrivare a 7,5 di metri cubi venduti l'anno nel 2010). Nel frattempo ha in programma di aumentare la propria disponibilità di metano attraverso il Galsi, il gasdotto Algeria-Sardegna in cui ha una partecipazione del 12%, e la realizzazione dei rigassificatori. Ma il grosso dell'energia sarà prodotta utilizzando il carbone pulito (ricorrendo alle centrali di Porto Tolle e Civitavecchia), con il quale si genererà, entro il 2010, il 50% dell'elettricità. «Non c'è alternativa - ha detto Gnudi - non ci possiamo permettere un'altra crisi del gas come quella di questo inverno». Intanto il gruppo chiude il 2005 con ottimi risultati. L'utile netto, a 3,895 miliardi (+48%), i ricavi sono stati pari a 34,059 miliardi di euro (+9,8% rispetto al 2004). Per gli azionisti la cedola sarà di 44 centesimi (il Tesoro incasserà circa 800 milioni) mentre un dividendo di 42 centesimi per azione è «sostenibile anche dopo il 2007».

Il bilancio 2005 si è chiuso con ottimi risultati. Il Tesoro incasserà 800 milioni



L'amministratore delegato Enel Fulvio Conti Foto Giuseppe Giglia / Ansa

Anche Frasca nega ogni addebito per la scalata ad Antonveneta

di Giuseppe Caruso / Milano

Questa volta ad essere interrogato è stato, per davvero, Francesco Frasca. Dopo il depistaggio di mercoledì, quando a tutti i cronisti che si aspettavano l'ex capo della vigilanza di Bankitalia è invece apparso Antonio Fazio, ieri le attese sono state confermate. Frasca, indagato per concorso in aggiotaggio e abuso d'ufficio nell'ambito dell'inchiesta sulla scalata all'Antonveneta, come l'ex Governatore, ha parlato per otto ore davanti ai magistrati milanesi Francesco Greco, Eugenio Fusco e Giulia Perotti.

Anche Frasca, come Fazio, ha ri-

sposto a tutte le domande ed ha negato ogni addebito, ogni singola contestazione che gli viene mossa, come ha spiegato in serata il suo difensore Franco Coppi. L'ex capo della vigilanza di via Nazionale è arrivato a palazzo di giustizia intorno alle 11 ed è stato subito accompagnato negli uffici al quarto piano del procuratore aggiunto Francesco Greco. Il clima però era molto più rilassato, rispetto a quello che si era creato con l'arrivo di Antonio Fazio. Le domande rivolte a Frasca sono state molte. Così come almeno tre

sono le intercettazioni telefoniche disposte a luglio alle quali l'ex capo della vigilanza ha dovuto dare una sua versione. Nella prima, più compromettente chiacchierata telefonica, Frasca parla con un interlocutore non individuato del «no» che i due funzionari delegati a studiare l'opa di Fiorani sull'Antonveneta, Clementi e Castaldi, si preparavano a formulare. «Gli uffici, due servizi che stanno sotto di me» disse allora Frasca al suo interlocutore «hanno a mia insaputa condotto una istruttoria, nella quale hanno espresso un giudizio negativo. Lo trasmetterò al Governatore il quale mi ha però anticipato che vuole dissentire da queste conclusioni».

IL CASO Titolo in rialzo dopo l'intesa sui prepensionamenti alla Delphi. Ma non è chiara la reale entità dei risparmi

GM, come cacciare migliaia di dipendenti

di Roberto Rezzo / New York

Entusiasmo di facciata per l'intesa, ma della crisi nel comparto automobilistico non si vede la fine. L'accordo a tre - che ha visto protagonisti i massimi rappresentanti di Delphi, General Motors e United Auto Workers - prevede che circa 16mila dei 24mila dipendenti iscritti al sindacato possano usufruire o della pensione anticipata o del riassorbimento nella casa madre, cioè di un posto di lavoro garantito alla Gm.

Wall Street ha accolto l'annuncio con soddisfazione, spingendo il titolo al rialzo. Alcuni analisti parlano addirittura di una svolta epocale, di una mossa destinata a risollevarle le sorti della casa di Detroit. «È stato tracciato un percorso che serve a raggiungere importanti obiettivi - spiega David Cole, presidente del Center for Automotive Research, un centro studi che opera come organizzazione nonprofit in Michigan - Questo consentirà a Delphi di liberarsi dei lavoratori

con maggiore anzianità, che le costano di più sia in termini di salario che di assistenza medica». È stato proprio per il costo della manodopera - definito insostenibile rispetto a quello della concorrenza - che nell'ottobre scorso Delphi ha portato i libri in tribunale, entrando in regime di amministrazione controllata che garantisce protezione dai creditori alle aziende in crisi.

Tanto entusiasmo non convince però sino in fondo molti addetti ai lavori: innanzitutto non è ancora chiara quale sarà la reale entità dei risparmi sul costo del lavoro;

Per molti è solo una pezza: non sarebbe stato fatto nulla per affrontare i problemi strutturali dell'azienda

ma soprattutto rischia di essere una soluzione solo temporanea. A cominciare dalla tregua con i sindacati, che potrebbe facilmente andare a gambe all'aria sulla spino-sa questione dei tagli salariali (si parla di riduzioni sino al 50%) e sulla probabile chiusura di diversi impianti. «È la classica pezza che serve per guadagnare tempo - osserva Gary Chaison, docente alla Clark University - Non è stato fatto nulla per affrontare i problemi strutturali, e di questo passo sarà inevitabile cadere dalla padella alla brace. Non è un caso che alla fine delle estenuanti trattative i negoziatori abbiano preso congedo con una veloce stretta di mano, neppure un sorriso sul volto. Tutti in fondo sanno bene che la strada è ancora maledettamente in salita». L'attenzione è puntata sulla prossima scadenza del 31 marzo, il termine ultimativo che Robert Miller, l'amministratore delegato di Delphi, ha concesso ai sindacati per accettare la sua proposta di ridurre gli stipendi da 19 a 9 dollari e



mezzo l'ora. La Uaw ha minacciato di ricorrere allo sciopero, un'eventualità che espone General Motors, il principale cliente di Delphi, al pericolo di una totale paralisi. I manager di Delphi non hanno fatto cenno alla possibilità di rinviare la scadenza alla luce dell'intesa raggiunta con i sindacati su prepensionamenti e mobilità. «Questo è senz'altro un segnale rassereneante, che dovrebbe rendere le cose più facili per tutti - afferma un portavoce della società - Maggiore sarà il numero dei lavoratori

che accetteranno il prepensionamento, minore sarà quello di coloro che andranno incontro a una riduzione dello stipendio». Il piano prevede il ritiro anticipato per 13mila lavoratori Delphi, con relativo pagamento di un'indennità di fine rapporto. Una cifra modesta: 35mila dollari per trent'anni d'anzianità di servizio. Altri 5mila lavoratori potranno scegliere di lavorare per Gm, che s'impegna a corrispondere gli stessi salari sinora pagati da Delphi, assicurazione medica compresa.

INDESIT

Utile dimezzato ma il dividendo resta invariato

Utile dimezzato per il gruppo Indesit nel 2005. I guadagni che sono passati da 100 a 51 milioni di euro, ma il consiglio di amministrazione della società, che si è riunito ieri per approvare il bilancio consolidato, proporrà all'assemblea dei soci del 27 aprile la distribuzione di un dividendo di 0,361 euro per le azioni ordinarie e di 0,379 per quelle di risparmio, come lo scorso anno. Il margine operativo lordo è passato da 348 a 264 milioni di euro, mentre il fatturato è ammontato a 3.064 milioni di euro (3.100 nel 2004) e la posizione finanziaria netta - al 31 dicembre - è stata di 517 milioni di euro (512 milioni l'anno precedente). Il consiglio ha anche deliberato di proporre all'assemblea una richiesta di autorizzazione all'acquisto e disposizione di azioni proprie per un periodo di 18 mesi, essendo scaduta l'autorizzazione concessa con delibera del 6 settembre 2004.

MEDIASET

Berlusconi: nessuna ipotesi di vendita

Silvio Berlusconi smentisce le ipotesi di un riassetto della holding di Mediaset che possa precludere a una possibile vendita o a un cambiamento alla guida del gruppo prima delle elezioni. Il premier, conversando con i giornalisti al termine della prima giornata del Vertice Ue, ha risposto così ad una domanda su questo argomento: «Sono all'oscuro di qualsiasi modifica in tal senso. Ci sono solo degli aggiustamenti dovuti a problemi che riguardano il futuro, ma nulla che incida sulla conduzione di Fininvest da parte di mia figlia Marina, una conduzione che è riconosciuta ottima da tutti gli altri miei figli». Dunque il riassetto della holding ci sarà, ma nulla prelude a una possibile vendita o a un cambiamento nella guida del gruppo.

puoi acquistare questo libro anche su internet

www.unita.it/store

oppure chiamando il nostro servizio clienti

tel. 02.66505065

(lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

in edicola con

l'Unità



dal 27 marzo in edicola

€5,90 + prezzo del giornale

Paolo Prodi

Le parole della politica

Vedi alla voce . . .

Prefazione di Furio Colombo

Nuove vicende e nuovi equivoci si accumulano intorno a noi ogni giorno, mentre attraversiamo una delle epoche più cariche di confusione, cattiva informazione, la presa in ostaggio e il dirottamento delle parole. [...] Leggere questo libro ci consente di dire: io sono qui. Il senso è questo.

Cambi in euro

1,2055	dollari	-0,001
141,1200	yen	-0,220
0,6917	sterline	+0,000
1,5770	fra. sviz.	+0,003
7,4614	cor. danese	-0,000
28,6830	cor. ceca	+0,013
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9670	cor. norvegese	+0,023
9,3525	cor. svedese	-0,025
1,6783	dol. australiano	-0,008
1,4049	dol. canadese	-0,009
1,9183	dol. neozelandese	-0,024
263,0000	flor. ungherese	-3,000
0,5757	lira cipriota	+0,000
239,6000	talero sloveno	+0,060
3,8805	zloty pol.	-0,033

Bot

Bot a 3 mesi	99,66	2,28
Bot a 6 mesi	98,72	2,48
Bot a 12 mesi	97,16	2,64
Bot a 12 mesi	97,40	2,64

Borsa

Chiusura ai minimi

La Borsa di Milano ha archiviato la seduta odierna in calo al termine di una seduta condotta sempre negativamente sin dal debutto. I valori finali si sono assestati sui minimi di giornata a seguito anche dell'esordio in lieve ribasso di Wall Street. Il Mibtel finale è sceso dello 0,63%, l'S&P/Mib è calato dello 0,72% a quota 38.242 punti. L'All Stars e il Midex hanno lasciato rispettivamente lo 0,14 e lo 0,54%. Il future marzo ha segnato 37.610 punti. Ancora una giornata da protagonista per

Fiat, in crescita dell'1,8% a 9,965 euro. Negativi gli assicurativi (Generali -0,56%), il risparmio gestito (Mediolanum -0,66%) e i bancari (Intesa -0,81%, Mediobanca -1,42%, Unicredit -1,2%). Telecom Italia ha lasciato lo 0,53%, Pirelli lo 0,51% e Bulgari il 3,23% in attesa dei dati relativi al 2005 previsti il prossimo lunedì. Enel a -0,72% all'indomani dei conti che hanno visto crescere i ricavi del 9,8% e gli utili del 48%. Tra gli altri energetici, Eni a -0,86% e Saipem a -0,44%. In positivo Parmalat a +0,23% e 2,59 euro per azione.

3 Italia

Sei milioni di clienti

Hutchison Whampoa ha annunciato che i ricavi totali del Gruppo 3 nel 2005 sono cresciuti del 138% rispetto al 2004 toccando quota 37,502 miliardi di dollari di Honk Kong, mentre i clienti Umts del gruppo al 31 dicembre 2005 sono oltre 11,9 milioni, con un incremento del 65,5% rispetto al 31 dicembre 2004. 3 Italia, invece, ha raggiunto quota 6 milioni di clienti al 22 marzo 2006 confermandosi l'operatore leader italiano dell'Umts. In una nota del Gruppo si ricorda che gli

azionisti di 3 Italia «riconosceranno il progetto di quotazione quando le condizioni di mercato saranno considerate appropriate». «Come comunicato lo scorso mese di febbraio - ricorda la nota - a causa del progressivo deterioramento delle condizioni del mercato azionario, con particolare riferimento al comparto delle telecom europee, è stato deciso di sospendere l'iter di quotazione di 3 Italia non ritenendo che il mercato fosse in grado di riconoscere alla quotazione un valore ritenuto congruo dalla società e dagli azionisti».

Saipem

Sale il dividendo

Il consiglio di amministrazione di Saipem ha approvato il bilancio consolidato del 2005 che chiude con un utile netto di 255 milioni di euro (235 milioni nel 2004) e quello complessivo che ha chiuso con un utile netto di 124 milioni (61 milioni nel 2004). All'assemblea degli azionisti verrà proposto un dividendo di 0,19 euro per ogni azione ordinaria (0,15 euro nel 2004) e di 0,22 euro per ogni azione di risparmio (0,18 euro). La cedola sarà messa in pagamento a

partire dal prossimo 25 maggio. Il payout risulta quindi in linea con quello del 2004 e rappresenta circa un terzo dell'utile netto consolidato. Il consiglio di amministrazione di Saipem, che nel 2005 ha realizzato ricavi consolidati pari a 4,5 miliardi di euro (4,3 miliardi nel 2004), ha deliberato di chiedere all'assemblea degli azionisti l'autorizzazione ad acquistare azioni proprie fino ad un massimo di 2,4 milioni e per un ammontare non superiore a 48 milioni di euro, al fine di dare attuazione al piano di stock option 2006.

In sintesi

Valentino Fashion Group (Gruppo Marzotto) ha registrato un fatturato 2005 pari a 1,728 miliardi di euro, in aumento dell'11,4% rispetto ai 1,550 del 2004. La crescita deriva dal positivo andamento delle vendite di Hugo Boss (+12,1%) e Valentino (+22,9%). L'utile operativo è invece ammontato a 195,2 milioni (+14,8%) e l'utile netto a 143,2 milioni (+42,9%).

Pernod Ricard chiude il primo trimestre fiscale al 31 dicembre con un utile in crescita del 51%, anche grazie all'acquisizione, avvenuta l'anno scorso, di Allied Domecq per 13 miliardi di dollari. L'utile netto del gruppo, che produce fra l'altro il whisky Jameson e il cognac Martell, è salito a 488,2 milioni di euro dai precedenti 323,4. Le vendite hanno registrato un progresso del 67% a 3,27 miliardi di euro.

Swatch Group chiude il 2005 con un utile netto in crescita del 21,3% a 621 milioni di franchi svizzeri (pari a circa 394 milioni di euro). L'ocda ha deciso di proporre all'assemblea dei soci la distribuzione di un dividendo pari a 2,50 franchi per azione al portatore (0,50 per ogni azione nominativa), in progresso del 42,9%. Il fatturato lordo è aumentato dell'8,3% a 4,5 miliardi di franchi, ricevendo un forte impulso dal segmento «orologi e gioielli», che ha registrato una crescita del 9,4% e un risultato operativo in aumento del 19%.

Il Gruppo Fintomestic cui fanno capo Fintomestic Banca, Credital Italia, Credirama e Fintomestic Leasing ha chiuso l'esercizio 2005 con utili netti pari a 106,2 milioni di euro. Gli impieghi ammontano a 8362,2 milioni mentre i finanziamenti erogati nel 2005 hanno ammontato a 5701,7 milioni in crescita del 8,2% rispetto al precedente esercizio. La penetrazione del gruppo Fintomestic sul mercato, spiega una nota, del credito al consumo è stata pari all'11,7%.

La Lufthansa prevede per l'anno in corso un risultato minimo al livello di quello ottenuto nel 2005. Il risultato operativo lo scorso anno è aumentato del 50%, arrivando a 577 milioni di euro, su un fatturato di 18,1 miliardi di euro, salito del 6,5%. Il gruppo ha conseguito risultati positivi in tutti e sei i suoi campi d'attività. Pertanto è stato proposto di aumentare i dividendi da 0,30 a 0,50 euro per azione.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.%	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
	uff. (lire)	uff. (euro)	uff. (euro)	(%)	21/06	(migliaia)	anno	anno	div. (euro)	(milioni)
A										
Acqa	19895	10,28	10,32	1,42	22,63	1099	8,38	10,28	0,3780	2188,21
Accepas-Aps	14820	7,65	7,64	-0,12	-1,26	49	7,54	8,14	0,2900	419,76
Acotel	26922	13,90	13,95	0,82	3,27	12	12,92	14,46	0,4000	57,98
Acq. De Ferr. r nc	7213	3,73	3,73	-0,13	-15,34	1	3,58	4,48	0,1110	56,11
Acq. De Ferrari	11077	5,72	5,71	-1,64	-7,05	0	5,70	6,46	0,1060	128,02
Acq. Marcella	1022	0,53	0,53	0,04	5,98	163	0,50	0,53	0,0207	204,02
Acq. Potab.	32336	16,70	16,70	-	-1,71	0	16,32	17,19	0,1000	84,34
Acsm	4723	2,44	2,47	1,15	10,21	50	2,21	2,72	0,0700	91,45
Acedios	18594	9,60	9,59	-1,32	-12,86	16	8,51	10,51	-	649,93
Actel	11633	6,01	6,03	0,62	10,30	216	5,45	6,01	0,1500	601,82
Aem	3491	1,80	1,80	-0,28	-11,50	9330	1,62	1,83	0,0530	3245,49
Aem To	4256	2,20	2,20	0,27	7,43	296	2,04	2,33	0,0410	1039,70
Aem To w08	1135	0,59	0,59	-0,44	-9,12	34	0,53	0,65	-	-
Aerop. Firenze	28196	14,56	14,53	-1,23	-5,62	9	12,74	14,80	0,0600	131,56
Alisfortw@re	2252	1,16	1,16	1,67	5,06	226	1,11	1,25	-	39,46
Alerion	964	0,50	0,50	0,28	12,39	593	0,44	0,50	0,0050	199,22
Aligol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	2322	1,20	1,19	-1,65	-23,37	8751	0,97	1,28	0,0413	1662,64
Alleanza	20588	10,63	10,56	-1,28	-12,00	6835	9,98	10,72	0,3670	8999,16
Amigo	3538	1,83	1,83	0,05	10,66	195	1,65	1,95	0,0200	633,85
Amplifon	138443	71,59	71,35	-0,29	-25,84	121	55,89	74,53	0,2400	1414,11
Anima	6504	3,36	3,36	-0,89	-8,99	165	3,08	3,52	-	352,69
Art's	21280	10,99	11,01	1,11	11,11	353	47	10,44	0,1133	4000,39
Asm	5375	2,78	2,77	-0,57	-8,48	377	2,53	2,85	0,1000	2149,47
Asstaldi	11941	6,17	6,20	1,09	28,08	262	4,64	6,36	0,0750	606,99
Auto To-Mi	33219	17,16	17,21	-0,35	-8,10	102	15,75	17,35	0,3000	1509,73
Autogrill	24159	12,48	12,45	-0,23	-7,87	1106	11,14	12,87	0,2000	3174,15
Autosstrade	40255	20,79	20,74	-1,52	-1,32	3253	20,11	22,36	0,2500	11885,88
Azimut h	18792	9,71	9,65	-3,01	-46,85	1176	6,61	10,44	0,0500	1401,20
B										
B. Antonveneta	51311	26,50	26,50	-0,04	-0,57	345	26,35	26,51	0,4500	8182,02
B. Bilbao Viz.	32549	16,81	16,81	-0,30	-10,35	0	15,11	17,25	0,1150	-
B. C.R. Firenze	5565	2,87	2,88	-0,28	-14,46	891	2,49	3,21	0,0520	3268,10
B. Carige	7331	3,79	3,78	-0,24	-14,42	492	3,31	3,89	0,0723	3667,35
B. Carige risp	9372	4,84	4,83	-1,08	-3,24	3	4,69	5,24	0,0923	742,60
B. Desio	14398	7,44	7,39	-2,71	-19,17	216	5,97	7,82	0,0830	870,01
B. Fideuram	9484	4,90	4,90	-0,43	-5,83	4850	4,63	5,20	0,1000	4801,46
B. Fimat	2355	1,22	1,21	-1,38	-5,65	868	1,13	1,27	0,0100	441,26
B. Ifis	25115	12,97	13,03	-0,29	-30,09	48	9,88	13,55	0,1400	372,08
B. Interbanciere	18429	9,52	9,49	-0,03	-26,30	122	7,51	9,52	0,1750	1466,57
B. Intesa	9741	5,03	5,01	-0,81	-11,43	34114	4,41	5,17	0,1050	30102,36
B. Intesa r nc	9215	4,76	4,71	-2,28	-12,75	3742	4,08	4,93	0,1160	4437,72
B. Italease	79774	41,20	41,06	-3,16	-89,86	855	21,70	43,81	-	3141,20
B. Lombarda	26777	13,83	13,76	-1,51	-14,63	211	12,06	14,05	0,3500	4456,98
B. Profilo	5092	2,63	2,64	0,38	22,50	547	2,07	2,68	0,1000	327,20
B. Santander	23665	12,22	12,19	-0,22	-9,46	14	10,97	13,24	0,0930	-
B. Sarda r nc	35718	18,45	18,42	0,55	6,74	16	17,25	18,70	0,5100	121,75
B.P. Etruria e L.	33672	17,39	17,39	-0,57	-23,35	676	14,10	17,73	0,3000	937,94
B.P. Intra	28475	14,71	14,61	-0,65	-22,39	331	11,98	14,97	0,2000	712,72
B.P. Italiana	16938	8,75	8,71	-0,54	-17,53	6331	7,44	9,37	0,2750	4047,15
B.P. Milano	20224	10,45	10,39	-2,35	-12,06	1634	9,31	10,94	0,1000	4332,03
B.P. Spoleto	23894	12,39	12,37	-0,27	-13,96	11	10,70	13,11	0,3400	271,13
B.P. Verona No	41107	21,23	21,24	-2,03	-22,79	2978	17,29	21,58	0,5000	7917,43
B.P.L. Banca	40178	20,75	20,87	-0,76	-11,10	2888	18,64	21,61	0,7000	7139,03
Bastogi	1009	0,52	0,52	0,50	0,73	209	0,52	0,56	0,0930	31,78
Bastogi	558	0,29	0,29	-1,27	-7,02	768	0,27	0,29	-	194,87
BB Bielech	106650	55,08	55,07	-0,02	-2,26	10	50,37	56,79	2,4000	-
BCA Ifis w08	13515	6,98	7,00	-0,50	-60,76	24	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1226	0,63	0,63	-0,44	-4,96	138	0,60	0,67	0,0258	126,64
Benetton	24110	12,45	12,47	0,49	29,74	505	9,60	12,45	0,4000	2260,77
Beni Stabilli	1826	0,94	0,95	1,44	16,25	4285	0,81	0,96	0,2000	1604,83
Biesse	20701	10,69	10,72	1,26	57,75	79	6,78	11,09	0,1200	292,86
Bipelle Inv.	14445	7,46	7,46	-0,13	-24,75	46	5,98	7,47	0,3500	2049,16
Bnl	5644	2,92	2,92	-0,51	-4,11	37419	2,80	2,96	0,0801	8942,41
Bnl r nc	5710	2,95	2,95	-1,01	-19,06	247	2,48	3,15	0,0415	68,41
Boero	33691	17,40	17,40	-	-	8,75	0	15,25	0,8500	75,52
Bon. Ferraresi	68389	35,32	35,38	-0,56	-7,45	3	32,87	37,11	0,1200	1988,68
Brembo	14508	7,49	7,51	-0,67	-16,82	213	6,14	7,85	0,1800	500,66
Brioschi	937	0,48	0,48	-0,27	-15,84	3114	0,40	0,49	0,0038	241,19
Brioschi w	177	0,09	0,09	-0,44	-39,63	3090	0,06	0,09	-	-
Bulgari	19698	10,17	10,07	-3,23	-6,99	4237	8,94	10,41	0,2200	3032,72
Buonogiorno Vit.	9616	4,97	5,00	2,63	52,47	1020	3,26	5,13	-	426,46
Buzzi Unicem	36719	18,96	19,06	-0,32	-43,16	654	13,25	19,01	0,2900	2974,56
Buzzi Unicem r nc	24085	12,44	12,44	-0,81	-35,02	287	9,21	12,47	0,3140	504,69
C										
C. Artigiano	6930	3,58	3,57	-0,81	-6,84	54	3,35	3,62	0,1120	509,63
C. Bergamo.	54080	27,93	27,91	0,22	9,27	14	25,56	29,15	0,8200	1724,03
C. Vallinellone	24767	12,79	12,84	-0,44	-12,03	215	11,42	12,94	0,4000	1003,69
Cad Iti	18484	9,55	9,49	-1,72	-5,43	32	9,55	10,37	0,3300	85,72
Cairo Comm.	88081	45,49	45,58	-0,20	-7,30	5	44,82	53,23	3,0000	356,38
Calligaris r nc	17119	8,84	8,84	1,88	26,25	5	7,72	9,37	0,0800	8,05
Calligarisno	17225	8,90	8,92	0,48	22,79	108	7,1			

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP, BT, CCT, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP, BT, CCT, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP, BT, CCT, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP, BT, CCT, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP, BT, CCT, etc.).

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian funds (AA, Italia, Europa, etc.).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian funds (Europa, Bilanciati, etc.).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian funds (Europa, Bilanciati, etc.).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian funds (Europa, Bilanciati, etc.).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian funds (Europa, Bilanciati, etc.).

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (Alitalia, Eni, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (Alitalia, Eni, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (Alitalia, Eni, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (Alitalia, Eni, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (Alitalia, Eni, etc.).

AZ. AREA EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (Alitalia, Eni, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (Alitalia, Eni, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (Alitalia, Eni, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (Alitalia, Eni, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (Alitalia, Eni, etc.).

AZ. AREA EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (Alitalia, Eni, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (Alitalia, Eni, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (Alitalia, Eni, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (Alitalia, Eni, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (Alitalia, Eni, etc.).

AZ. AREA EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (Alitalia, Eni, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (Alitalia, Eni, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (Alitalia, Eni, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (Alitalia, Eni, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (Alitalia, Eni, etc.).

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various bonds (Bilanciati, Europa, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various bonds (Bilanciati, Europa, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various bonds (Bilanciati, Europa, etc.).

BILANCIATI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various balanced funds (Bilanciati, Europa, etc.).

OB. EUROPEI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European bonds (Obbligazioni, Europa, etc.).

OB. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various emerging market bonds (Obbligazioni, Europa, etc.).

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various energy and commodity stocks (Alitalia, Eni, etc.).

AZ. BENI DI CONSUMO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various consumer goods stocks (Alitalia, Eni, etc.).

AZ. SALUTE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various healthcare stocks (Alitalia, Eni, etc.).

BIL. OBBLIGAZIONARI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various bond funds (Bilanciati, Europa, etc.).

OB. EURO CORPORATE INT. GRADE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate bonds (Obbligazioni, Europa, etc.).

OB. ALTR. SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various specialized bonds (Obbligazioni, Europa, etc.).

AZ. INFORMATICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various IT stocks (Alitalia, Eni, etc.).

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various telecom stocks (Alitalia, Eni, etc.).

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various government bonds (Obbligazioni, Europa, etc.).

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various other sector stocks (Alitalia, Eni, etc.).

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various dollar government bonds (Obbligazioni, Europa, etc.).

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various dollar government bonds (Obbligazioni, Europa, etc.).

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various specialized stocks (Alitalia, Eni, etc.).

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various government bonds (Obbligazioni, Europa, etc.).

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various dollar government bonds (Obbligazioni, Europa, etc.).

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various American stocks (Alitalia, Eni, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various American stocks (Alitalia, Eni, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various American stocks (Alitalia, Eni, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various American stocks (Alitalia, Eni, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various American stocks (Alitalia, Eni, etc.).

Piloti

Gli Schumacher continuano a sfornare dei piloti. Alle spalle di Michael e Ralf, decolla la carriera di Cora, moglie del minore dei fratelli. La 29enne ha firmato un contratto annuale con la Seat. Guadagnerà circa 500.000 euro per partecipare alle gare della "Seat Leon Supercopa", prologo del Dtm



Calcio 17,40 SkySport3



Basket 20,30 SkySport3

INTV

■ 11,00 Eurosport
 Pattinaggio, Camp. Mond.
 ■ 11,00 SkySport3
 Calcio, Charl.-Middlesb.
 ■ 13,00 Italia 1
 Studio Sport
 ■ 13,50 SkySport2
 Rugby, Hurricanes-Sharks
 ■ 15,30 Eurosport
 Curling, Svizzera-Svezia
 ■ 15:35 SkySport2
 Volley, Latina-Macerata
 ■ 17,40 SkySport3
 Calcio, Barcell.-Getafe

■ 17,45 SkySport2
 Basket, Cantù-Bologna
 ■ 18,00 SkySportEx.
 Golf, Us Pga Tour
 ■ 18,10 Rai Due
 Rai TG Sport
 ■ 20,00 SkySport1
 Mondo gol
 ■ 20,30 SkySport3
 Basket, Avellino-Udine
 ■ 23,00 SkySport3
 Nba, Grizzlies-Clippers
 ■ 01,00 SkySport3
 Nba, Pacers-Pistons

Censurare gli striscioni? Comunità ebraica contro

Fa discutere l'accordo Roma-Mediaset che prevede di non riprendere slogan razzisti in curva

di Massimo Franchi / Roma

NON VEDREMO PIÙ striscioni vergognosi in Curva Sud. Una speranza per chi va allo stadio, una certezza per chi guarda la tv. L'accordo Roma-Mediaset è storico: non saranno più ripresi slogan violenti. L'idea però non persuade affatto la comunità ebraica.

«Le motivazioni della Roma sono comprensibili - spiega **Riccardo Pacifici**, vicepresidente e portavoce della comunità ebraica romana - ma senza lo sdegno globale che è seguito agli striscioni e alle svastiche di Roma-Livorno tutto lo splendido lavoro che è stato fatto a Roma in questo mese non ci sarebbe stato. Grazie al sindaco Veltroni abbiamo fatto incontrare i sopravvissuti dei lager con i giocatori e i dirigenti di Roma e

degli striscioni. «Non vogliamo censurare i giornalisti, ma nemmeno fare il gioco dei violenti dando loro visibilità», ha spiegato **Rosella Sensi**, amministratore delegato giallorosso. Nel mondo giornalistico non ci sono state reazioni istituzionali. «La finalità è positiva - osserva **Enrico Variante**, giornalista Rai - Rosella Sensi si sta impegnando molto contro il razzismo e la violenza, rischiando anche di suo per isolare le frange violente del tifo. Ma non sono d'accordo a limitare il diritto di cronaca: il problema non si rimuove ignorando chi mette certi striscioni». Sulla stessa lunghezza d'onda **Lilian Thuram**, il difensore juventino in prima fila nella lotta al razzismo, che recentemente ha dichiarato: «Far passare sotto silenzio certi striscioni non è giusto. Bisogna ricordare soprattutto ai ragazzini che esistono comportamenti inammissibili e pericolosi. Bisogna insegnare alle persone la storia e non ragionare per categorie, educando a rispettare l'altro». Di opinione diversa il sociologo **Franco Ferrarotti**. «L'idea è ottima perché ormai chi va allo stadio si aspetta di tutto e non dare riverbero, ridurre la risonanza a certe incredibili barbarie è giusto. Il diritto di cronaca va sempre tutelato - precisa - ma credo tocchi ai genitori, alle persone adulte spiegare ai bambini la gravità delle espressioni violente che sono scritte negli striscioni». Tra le istituzioni sportive l'unica voce a farsi sentire è stata quella di **Mario Pescante**, sottosegretario con delega allo Sport e candidato per Forza Italia: «Non posso che dire tutto il bene possibile. La trova una strada da perseguire, perché in questo modo si toglierà anche la spinta ad esibirli».



Simboli fascisti e nazisti nella curva sud dello stadio Olimpico durante Roma-Livorno

RISARCIMENTI Johansson: «La nostra filosofia di solidarietà non condivisa dai club più ricchi» L'Uefa contro i G14: «Rischiare l'esclusione»

di Franco Patrizi

La richiesta di un risarcimento, da parte dei più grandi club europei, per gli infortuni dei calciatori prestati alle nazionali, sta assumendo toni sempre più aspri. «Generosità, equità e solidarietà». Sono questi i principi che secondo l'Uefa, il G14, con le richieste fatte, ha dimostrato di «non condividere» e che invece stanno alla base della filosofia del massimo organismo europeo del calcio. Su questa spaccatura si fonda la risoluzione che condanna fermamente l'attività dei 18 club più potenti d'Europa, adottata all'unanimità dai rappresentanti delle 52 federazioni che partecipano al XXX congresso Uefa, che si tiene a Budapest. «Non è la solita presa di posizione come tante altre - ha sottolineato il presidente Lenart Johansson - La nostra filosofia di solidarietà non è condivisa dai membri del G14, per i quali valgono solo i principi economici». L'Uefa reagisce così all'iniziativa legale del

G14 che ha chiesto un risarcimento di 860 milioni di euro per gli incidenti patiti dai propri giocatori con la maglia delle nazionali negli ultimi 10 anni. «È il tentativo di alcuni club - ha bollato Johansson - di arrogarsi poteri che non hanno, senza preoccuparsi del futuro. Al contrario, sono convinto che tutte le federazioni nazionali debbano unire i propri sforzi attorno ai principi chiave di generosità, equità e solidarietà. Il calcio non è solo un'attività economica, un business e l'Uefa non tollererà che un gruppo di società autoproclamate metta in discussione tali principi». Tra i quali «c'è quello in base al quale i club devono mettere i propri tesserati a disposizione delle rispettive nazionali». In precedenza la risoluzione, che sottolinea l'essenza del calcio «come sport non d'élite, non riservato solo a ricchi e potenti», aveva ricevuto l'appoggio del presidente della Fifa Joseph Blatter. Il quale ha duramente criticato la scelta di rivolgersi alla giustizia ordinaria. «È come lanciare una bomba ancor prima di

avviare il dialogo - ha affermato Blatter - una presa di posizione che mette a rischio le squadre nazionali e mina alla base la piramide del football, che potrebbe crollare per il lucro di alcuni. Invece dobbiamo dimostrare la volontà di conservare la solidarietà all'interno della nostra famiglia». In Francia il Leone, con il sostegno del G14, ha citato in giudizio la Fifa per «abuso di posizione dominante» - in relazione alla norma che obbliga le società a mettere i propri giocatori a disposizione delle selezioni nazionali, senza indennità né copertura assicurativa - dopo l'infortunio del suo difensore Eric Abidal, durante l'incontro Francia-Costa Rica. Così la partita tra club e nazionali è ancora aperta, ma l'Uefa ha tenuto a precisare che le squadre che vorranno partecipare alle competizioni europee dovranno adeguarsi al suo statuto, pena l'esclusione. Spetterà poi alle leghe nazionali, attraverso cui vengono trasmessi gli inviti, assicurarsi che i club firmino questi documenti «senza riserve».

Ciclismo Torna Cunego: è leader della Coppi e Bartali

DOPIO COLPO di Damiano Cunego che nella terza tappa della Settimana Internazionale di Coppi e Bartali (da Scandiano a Fiorano Modenese) ha conquistato la prima vittoria stagionale ed è balzato al comando della classifica generale. La tappa ha visto tra i protagonisti Rinaldo Nocentini, evaso da un drappello di dieci unità dopo 75 chilometri di corsa. Il toscano dell'Acqua& Sapone ha pedalato in solitudine al comando fino al chilometro 125 quando è stato raggiunto da Stangelj, Magallanes, Bertolini, Schwab, Pinotti, De Matteis e Vanotti. Poco dopo dagli otto di testa hanno perso contatto Nocentini, Schwab e Vanotti, mentre, sotto le spinte dei corridori della Lampre Fondital, una parte del gruppo, comprendente Damiano Cunego, è rinvenuta sui battistrada a 6 chilometri dalla conclusione. Approfittando dell'assenza del leader della classifica generale, Vincenzo Nibali, gli uomini della Lampre hanno imposto il proprio forcing e sul rettilineo d'arrivo Cunego ha preceduto allo sprint Luca Mazzanti, Massimo Giunti e Riccardo Riccò. Grazie al successo Cunego guida la classifica generale con 2" di vantaggio su Vincenzo Nibali e 11" su Mario Aerts. Successo italiano anche in Spagna: nella quarta frazione (Vuelta Castilla y León) si è infatti imposto Marco Fertonani, al termine di una fuga di 124 km. Dopo essere passato in terza posizione nei primi due gpm di seconda categoria, il 29enne ha scollinato in seconda posizione al gpm di prima categoria. Sull'ultima ascesa, avvolto in una bufera di neve, ha recuperato 40" a Olmo, che aveva tentato l'allungo, e con una prova di forza ha staccato Beltran, infliggendogli 29 secondi. Al terzo posto (staccato di 1'12") Vinokourov. Il kazako ha conservato la testa della corsa. **ed. gab.**

PIPPO RUSSO
FIGURINE

L'incredibile gol dell'Adriano da Padova

Mai visto su un campo di calcio, prima che accadesse sabato scorso su quello di Treviso - che infatti per considerarlo campo di calcio, di serie A, hanno dovuto modificare ad hoc la legge. E mai visto nemmeno in una di quelle storie di calcio picaresco che raccontano di rigori più lunghi del mondo. E invece durante Treviso-Cagliari è accaduto di vedere il «rigore più fantozziano del mondo». A prenderselo in sacoccia è stato Adriano Zancopè da Padova, portiere con l'hobby dell'entomologia - che mirabilmente esercita nelle occasioni in cui provi a catturare un pallone alto fuori dall'area di porta. Per capire cosa sia successo sabato pomeriggio al «Tenni» basta porsi un interrogativo: quando mai, in una

partita di calcio professionistico e a qualunque latitudine, si è visto un portiere prendere gol fra le gambe con un tiro rasoterra scagliato dal dischetto al centro della porta? Praticamente, un «autogol su rigore»: perché il portiere è lì, ma il pallone gli passa in mezzo alla figura e buca lo spazio da lui occupato. No, non sforzatevi d'individuare un precedente perché è inutile. A memoria d'uomo soltanto a Zancopè Adriano, trafitto dal cagliaritano Suazo, è successa una cosa del genere. E pensare che nemmeno doveva giocare; era in campo soltanto dall'inizio della ripresa. Quando si dice il destino. Per scovare la sua gloria eterna aveva dovuto subentrare a Matteo Sereni. Il quale ha lasciato la Lazio perché non voleva più avere Peruzzi davanti a sé e il presidente Lotito a comandarlo, e s'è ritrovato il prosindaco Gentilini in tribuna e Zancopè Adriano alle spalle. Non vi sentireste in una botte di ferro, al suo posto? Perché in caso

d'emergenza, come nell'intervallo di sabato, ecco bell'e pronto l'Adriano da Padova. Capace di lasciare sulla partita il suo marchio, la "Z" di Zancopè, con numeri d'alto impressionismo che tendono trappole emotive a spettatori e colleghi. Talvolta facendosi bucare al centro della porta e quasi svelando la massa corporea di un ologramma; talaltra insaponando il più ruvido dei palloni e facendolo guizzare come un salmone controcorrente; e altre ancora inseguendo traiettorie aeree virtuali e ruzzolando fuori dai pali con l'agilità di un armadio a quattro ante che discende una rupe, mentre i compagni di squadra s'affannano a tappare 7,32 metri di porta in custodia. E poi, quando scade il suo turno, si riaccomoda in panchina sfoggiando con finezza calzoncini bianchi sui pantaloni della tuta. Chissà come mai il Treviso ha battuto il record negativo di sconfitte in casa nei campionati di serie A?

surrealityshow@yahoo.it

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 23 marzo					
NAZIONALE	77	9	18	22	35
BARI	76	69	42	88	87
CAGLIARI	29	72	70	84	83
FIRENZE	41	56	88	20	30
GENOVA	23	20	85	44	47
MILANO	53	85	60	34	48
NAPOLI	10	71	78	37	48
PALERMO	62	84	45	76	54
ROMA	53	76	65	54	58
TORINO	85	61	53	9	78
VENEZIA	26	51	82	69	90

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
						JOLLY
10	41	53	62	65	76	26
Montepremi						€ 3.839.588,63
Nessun 6 Jackpot						€ 27.279.178,05
Nessun 5+1						€
Vincono con punti 5						€ 59.070,60
Vincono con punti 4						€ 605,61
Vincono con punti 3						€ 14,00

Lo Spogliatoio

PLATINETTE DICE CHE SI RIVESTE DA UOMO COLPA DELLA MEZZ'ETÀ. AUGURI, MAURO

Pirandello? Mah. Platone? Chissà. Io e il mio doppio siamo due cose o ne siamo una sola? Quesiti gravi, non v'è dubbio. Che tornano a tormentarci dinanzi all'ultimo annuncio di Mauro Coruzzi alias Platinette: il popolare showgirl, ossia opinionista, ha deciso di smettere i suoi abiti femminili e la parrucca biondo-platino, via anche tutto lo strass ed i completi rosa shocking, per ricominciare «da uomo». Anzi, da «signore serio». Dice Platinette/Mauro, molto popolare in tv e per le sue trasmissioni radiofoniche, che è tutto colpa della crisi



di mezz'età. «Non dico che mi allontanerò dal mondo dello spettacolo, devo pur mangiare», ha precisato ieri seduto mentre presentava il suo spettacolo *Tutto di me*. «Ma dopo dieci anni di presenze televisive bisogna avere pietà del pubblico». Giustissimo. Però non sarà facile, cara Platinette. È vero che il signor Coruzzi ha sdoganato la transessualità dinanzi al grande pubblico. Ma potrà Maria De Filippi fare a meno di lei? Ammetterà che senza la parrucca e il trucco pesante come un tir i suoi improperi nei confronti degli aspiranti cantanti avranno un impatto più sbiadito, no? Che fare, allora? Platinette non si darà alla politica, e va bene. Dice che gli piacerebbe fare un tg oppure un programma alla Antonella Clerici, «dove sicuramente si mangia bene»... Ma, pensandoci bene, forse anche il «signore serio» è un buffo travestimento: sdogani pure quello, che ci sembra molto più «hard» di una parrucca. Pensi a Schifani!
Roberto Brunelli

INCONTRI Domenica al Rolling Stone di Milano le etichette indipendenti incontreranno Prodi per chiedergli una legge nuova. E in tanti saliranno sul palco per cantare e suonare. Ricordando di quali energie sia ricco il panorama del nostro paese

di Luigina Venturelli / Milano

La musica indipendente è abituata a prendersi da sola la scena: da decenni sforna i migliori talenti, li manda in cima alle classifiche, e riempie le piazze dei concerti senza che ciò richieda passaggi in televisione e recensioni sui grandi media generalisti. Buona abitudine, quella di preferire le tortuose vie della qualità musicale alle autostrade del marketing pubblicitario. Ma difficile da portare avanti in un quadro legislativo ottuso e lacunoso.



Strumenti musicali

Affinché in Italia cambi la musica

Così la musica indipendente ha deciso di prendersi anche la scena politica, con un grande concerto-evento in cui artisti e produttori incontreranno Romano Prodi per chiedere l'impegno del centrosinistra all'elaborazione di una legge sulla musica. Domenica, al Rolling Stone di Milano, ci saranno oltre 250 realtà del settore: sul palco saliranno in serata Roy Paci & Aretuska, La Crus, Simone Cristicchi, Folkabbestia, Yo Yo Mundi, Pino Marino e Jolaurlo, Eugenio Finardi, Dolcenera, Deasonika, Ameba 4, Gianmarco Martelloni e Roberto Durkovic. Ma la

Roy Paci & Aretuska, Folkabbestia, Dolcenera, Finardi, Cristicchi, La Crus e tanti altri: un concerto e una richiesta...

manifestazione prenderà il via già nel pomeriggio, con show case acustici di artisti emergenti come Marco Notari, Punto G, Il Parto delle Nuove Pesanti, Equ, Ratti della Sabina e Trenincorsa.

Nel mezzo, intorno alle 19, l'incontro con il leader dell'Unione per gettare le basi di un futuro roseo per il settore «per contrastare il rischio di una macdonaldizzazione della musica e per tenere vive le tradizioni musicali rinnovate, grazie alla ricerca e alla sperimentazione di tantissime indie italiane». A Prodi parleranno, tra gli altri, Caterina Caselli, Mario Limongelli di Pmi, Luca Fornari di AudioCoop e Giordano Sangiorgi del Mei: «Occorre una legge che dia dignità alla musica - sottolinea il presidente del Meeting Etichette Indipendenti - sia dal punto di vista artistico, con sostegni alle opere prime e ai festival come accade per il cinema, sia dal punto di vista culturale, con l'abbassamento dell'Iva al 4% come avviene sui libri e sui prodotti culturali in genere».

Un compiuto quadro normativo in materia non esiste, da che la legge proposta da Giovanna

Melandri nel passato governo dell'Ulivo fu bloccata dall'avvento del centrodestra. «Ora i problemi della scena musicale indipendente si sono ulteriormente aggravati - continua Sangiorgi - e proprio in un momento in cui la creatività artistica è particolarmente ricca, vivace e articolata: i talenti emergenti non possono contare su alcun sostegno pubblico o privato, e la musica rischia di diventare monopolio di due o tre grandi multinazionali che uniformano i prodotti abbassando la qualità». Servono dunque incentivi per la promozione della musica italiana al

Caterina Caselli, Audiocoop, Pmi, Mei davanti a Prodi per difendere la musica italiana. E per chiedere meno Iva sui dischi

estero, detrazioni fiscali per la distribuzione e digitalizzazione dei repertori, l'inserimento nei programmi di sostegno dell'Unione Europea.

«Suonare all'estero oggi è tutto un altro mondo, non a caso molti musicisti italiani di alto livello, come il jazzista Paolo Fresu, si sono trasferiti in Francia o in Germania». Roy Paci può dirlo a ragione veduta: con gli Aretuska e la sua musica latina, jazz e patchanka si esibisce all'estero da anni, Spagna, Inghilterra, Olanda, Belgio, con prestigiose collaborazioni oltreoceano (con Manu Chao in Messico e al Central Park di New York davanti a 500mila persone). «Esibirsi fuori dall'Italia è sempre più difficile per i gruppi indipendenti che per gli altissimi costi delle tourné spesso devono rinunciare alle date oltre confine, nonostante la musica italiana sperimentale faccia spesso il tutto esaurito. Solo l'affitto di due furgoni, ad esempio, costa 5mila euro al mese».

Ben diversa la situazione in Francia o Germania: «I nostri colleghi europei - precisa il musicista - hanno tutto pagato da sovvenzioni pubbliche, mezzi di trasporto, backliner, distribuzio-

ne, festival. Lì si può davvero dire: mamma, ho deciso di fare il musicista per lavoro, non per hobby». Ad aggravare la situazione italiana ci si mettono poi i forti contenuti di denuncia e impegno sociale di cui spesso si fa veicolo la musica indipendente: «Gli argomenti scomodi affrontati dagli artisti indes in questi anni non hanno aiutato: io sono un provo-cantore, ho cantato contro il ponte sullo stretto di Messina e sono stato attaccato da politici siciliani di destra. Dalle elezioni - conclude Roy Paci - mi aspetto una svolta decisiva per il Paese e per la sua musica».

C'era una volta una legge firmata da Giovanna Melandri che affrontava la materia. Poi venne il centrodestra...

GRANDI INTERPRETI L'artista in Italia per due concerti: stasera all'Auditorium romano, domani a Costabissara. Il felice sodalizio con Burt Bacharach e Hal David

Dionne Warwick: i miei successi sono come i miei figli, non mi stanco mai di cantarli

di Giancarlo Susanna

Non sono molti gli artisti capaci di creare qualcosa che arrivi dritto al cuore di migliaia di persone senza tradire il proprio talento. Burt Bacharach è uno di questi. Come Hal David, l'autore dei testi nel periodo centrale della storia di Bacharach. Come Dionne Warwick, la voce di capolavori della coppia come *Don't Make Me Over*, *Walk On By*, *I Say a Little Prayer* o *Do You Know The Way To San José?* Questo terzetto di autori/produttori/musicisti ha realizzato un lavoro di grande bellezza e ha dolcemente costretto chi li ascoltava a seguirli su strade spesso impervie - cambiamenti di tempo, salti di tonalità, arrangiamenti innovativi - ma sempre e comunque affascinanti e immediatamente fruibili. In Italia per due concerti - uno questa sera a Roma, all'Auditorium di Via della Conciliazione, l'altro sabato 25 marzo a Costabissara (a 10 km da Vicenza),

nello spazio Maxlive - questa straordinaria interprete ha attraversato quarant'anni di storia della popular music con una classe e un'eleganza infinite, regalando a tutti gli artisti con cui ha collaborato - da Isaac Hayes a Luther Vandross, dal team Holland, Dozier & Holland a Stevie Wonder, da Johnny Mathis ai Bee Gees - un tocco subito riconoscibile. Dionne Warwick ha risposto con grande cortesia alle nostre domande.

Nella sua lunga carriera lei non si è occupata soltanto di cantare, ma sembra che la musica alla fine sia sempre la cosa più importante. Cosa sta facendo in questo periodo, c'è un nuovo album in cantiere?
Sto preparando un album di duetti che uscirà ad agosto. I miei partner hanno scelto i brani che volevano cantare con me e li abbiamo registrati.

Cosa pensa delle nuove voci della musica americana? C'è qualche cantante che le

piace in modo particolare?

Tra le voci femminili direi Mariah Carey, tra quelle maschili Usher. stanno facendo tutti e due una bellissima carriera.

Che musica ascolta, se ha tempo e modo di farlo?

Musica brasiliana. È una musica gioiosa e mi fa sentire bene. È facile da ascoltare. non faccio distinzioni tra quella del passato e quella di oggi... è sempre musica.

Lei ha cominciato a cantare in un coro gospel, una grande scuola...
La migliore in assoluto.

I cori gospel hanno ancora la funzione di palestra per nuove voci?

Anche la musica gospel è cambiata. I giovani fanno cose che sono più legate alla loro vita ed è giusto che sia così, perché devono poter esprimere ciò che vogliono. Il gospel sta per arrivare alla fine.

Lei aveva appena diciotto anni quando ha inciso il suo primo disco e Don't Make Me Over è stata un successo straordinario. Immaginava che sarebbe accaduto e che sarebbe stato il primo di una serie infinita di hit?

No. Nessuno se lo immaginava! (ride) Era una canzone completamente diversa da quello che si suonava e si incideva in quel periodo. Fu una sorpresa per tutti quelli che avevano contribuito a crearla.

Il suo nome è legato indissolubilmente a quello di Burt Bacharach. Possiamo dire che la sua è la voce perfetta per le canzoni di Bacharach?

Io aggiungerei a quello di Bacharach il nome di Hal David. Non bisogna mai dimenticare che era lui a scrivere i testi delle canzoni. È stato molto bello lavorare insieme. Loro scrivevano per me e penso siano le persone migliori tra quelle che lo hanno fatto. **Lei ha lavorato con molto artisti famosi, ma**

non le chiederò quale sia il suo preferito. Vorrei sapere però cosa deve fare un musicista per conquistare la sua fiducia.

Devono prima di tutto capire che io sono me stessa e che tutto quello che faccio deve essere all'altezza del mio passato.

Nella scaletta del suo concerto c'è una larga parte dedicata ai suoi successi. Non si stanca mai di cantarli?

Mai. Sono come dei miei figli. **Qualche settimana fa camminavo nei pressi della stazione Termini e ho sentito un facchino fischiare una delle sue canzoni. Una cosa bellissima... Ho sempre pensato che dovremmo fare dei monumenti ad artisti come lei, che portano gioia e armonia in questo mondo tormentato.**

Grazie. È quello che fa la musica. E io sono felice di esserne parte.

Scelti per voi



Lo specchio della vita

Lora (Lana Turner) è una vedova con una figlia e, nonostante le sue finanze non siano floride, accoglie in casa Emy, una donna di colore con una figlia a carico. Lora sogna di recitare a teatro e, finalmente, riesce a coronare il suo sogno. La sua carriera è fulminante: passa di trionfo in trionfo, ma la figlia di Emy, con la pelle quasi bianca, mal sopporta la sua condizione e tiene la sua etnia segreta coi suoi amici...

16.00 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Douglas Sirk
Usa 1959

Intervento divino

Dopo aver visto la sua attività distrutta a causa dell'occupazione israeliana, un vecchio palestinese si ammala gravemente. Il suo figlio lo accudisce amorevolmente, ma è innamorato di una ragazza di Ramallah e, a causa dei checkpoint israeliani, riesce a vederla con molte difficoltà. I due amanti, purtroppo, non possono sfuggire alla realtà dell'occupazione... Premio della giuria al Festival di Cannes.

01.25 RAI TRE. DRAMMATICO.
Regia: Elia Suleiman
Francia 2002

Una scelta d'amore

La vita di Kathleen, insegnante vedova con tre figli a carico, è sconvolta dall'arresto di uno dei suoi pargoli, per aver partecipato ad una sparatoria insieme ad uno dei leader dell'Ira. Vorrebbe tenersi in disparte nella disputa che infiamma l'Irlanda del Nord, ma il figlio, in prigione, aderisce allo sciopero della fame indetto da Bobby Sands. Alla morte del leader indipendentista...

01.40 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Terry George
Irlanda/Usa 1996

Mi manda Raitre

Tra gli argomenti odierni le difficoltà nelle adozioni internazionali. In studio le testimonianze di numerose coppie che, avendo già ottenuto l'idoneità dai tribunali italiani, hanno subito il blocco delle adozioni deciso dalla Bielorussia. Inoltre, le clausole chilometriche che molte compagnie di assicurazioni stanno inserendo nei contratti per le automobili nascondono in realtà il rischio di nuovi aumenti?

21.00 RAI TRE. RUBRICA.
Con Andrea Vianello

Programmazione

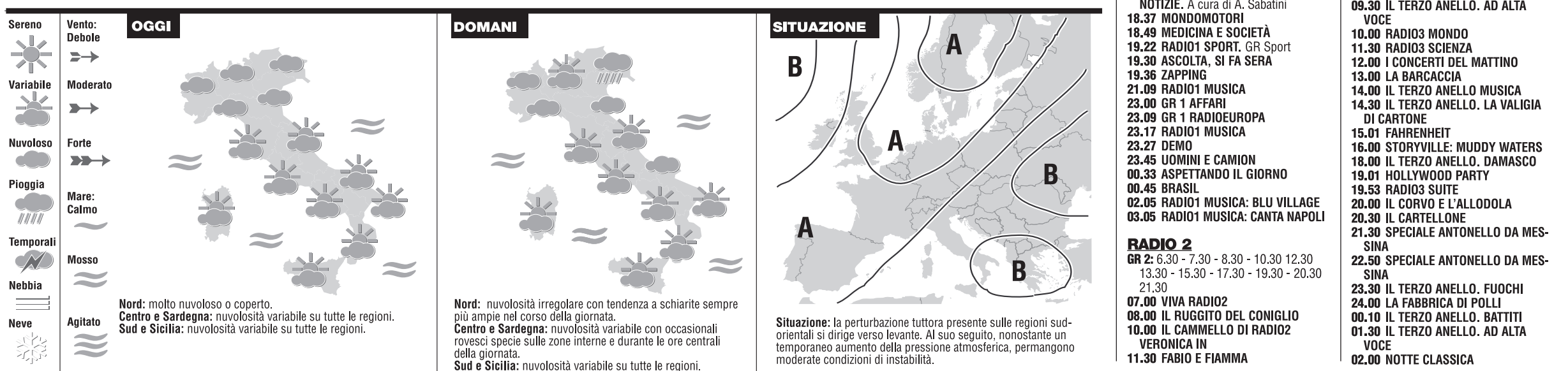
RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S.. Telegiornale 08.00 TG 1. Telegiornale —, — TG 1 MOSTRE ED EVENTI. Rubrica 09.00 TG 1. Telegiornale 09.30 TG 1 FLASH 10.05 CARI AMICI VICINI E LONTANI. Rubrica 10.25 CONCISTORO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI PER LA CREAZIONE DI NUOVI CARDINALI E CONSEGNA DELLA BERRETTA. Evento 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 LE SORELLE MCLEOD. Telem. "Maggiorenne" 14.55 IL COMMISSARIO REX. Telem. "Orsacchiotti letali" 15.45 FESTA ITALIANA. Rubrica 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. 17.00 TG 1. Telegiornale 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus. Regia di Stefano Vicario</p>	<p>07.00 RANDOM. Rubrica 09.15 CANI, GATTI & ALTRI AMICI. Rubrica. 09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica 10.00 TG 2. Telegiornale All'interno: NOTIZIE. Attualità —, — TG 2 MEDICINA 33 —, — TG 2 SÌ, VIAGGIARE —, — TG 2 NONSOLOSLDI 10.55 POLITICHE 2006 MESSAGGI AUTOGESTITI 11.10 PIAZZA GRANDE. Varietà 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica 15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti 17.10 TG 2 FLASH L.I.S. 17.15 POLITICHE 2006 TRIBUNA ELETTORALE Confronto: I socialisti - No Euro - Di Pietro/Italia dei Valori - Lega Nord 17.45 SPECIALE CAMPIONATI MONDIALI DI PATTINAGGIO SU GHIACCIO 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2. Telegiornale 18.50 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli 19.00 MUSIC FARM. Real Tv</p>	<p>06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 CULT BOOK. Rubrica 08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò 09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica 10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica 11.30 L'ALBUM. Documenti 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE 12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO 12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica 12.55 POLITICHE 2006 TRIBUNA ELETTORALE Confronto: La Casa delle Libertà - L'Unione 13.45 POLITICHE 2006 MESSAGGI AUTOGESTITI 14.00 TG REGIONE / TG 3 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica —, — PLONSTERS. Pupazzi animati 15.45 GENI PER CASO. Telem. film 16.15 GT RAGAZZI. News. 16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. 17.50 GEO & GEO. Rubrica 19.00 TG 3 / TG REGIONE</p>	<p>06.10 BATTICUORE. Telenovela 06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica 06.55 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 07.05 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica 07.15 SUPERPARTES. Rubrica 07.50 HUNTER. Telem. film. "Violenza a domicilio" 3ª parte 08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "L'anello mancante". Con Christine Lémier 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 GOLIUS. Quiz 15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio 16.00 LO SPECCHIO DELLA VITA. Film (USA, 1959). Con Lana Turner, Sandra Dee 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 19.45 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco</p>	<p>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica 07.55 TRAFFICO. News —, — METEO 5. Previsioni del tempo —, — BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo 09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. All'interno: 09.35 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica 11.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv 11.55 LA FATTORIA. Real Tv 12.30 VIVERE. Teleromanzo 13.00 TG 5. Telegiornale —, — METEO 5. Previsioni del tempo 13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.15 LA FATTORIA. Real Tv 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi 16.15 AMICI. Real Tv 17.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Paola Perego 18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv 18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti</p>	<p>08.45 LA TATA. Situation Comedy. "Francesca va a Broadway" "La tata di Clinton" 09.50 PACIFIC BLUE. Telem. film. "I doni di Dio" 10.50 RELIC HUNTER. Telem. film. "Incognito". Con Tia Carrere 11.55 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.05 DIARIO ELETTORALE. Rubrica 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale 13.00 STUDIO SPORT. News 13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari 15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telem. film. "Alla ricerca del padre". Con Lauren Graham 15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "Sogno premonitore" - "L'appartamento segreto" 17.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "La carta di credito" 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale 19.05 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis 19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglù</p>	<p>06.00 TG LA7. Telegiornale. —, — METEO —, — OROSCOPO. Rubrica di astrologia 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso 09.15 PUNTO TG. Telegiornale 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telem. film. "Piccoli omicidi". Con Carroll O'Connor 10.30 I CACCIATORI DEGLI ABISSI. Documentario 11.30 MAI DIRE SÌ. Telem. film. "Settimo: non rubare". Con Pierce Brosnan 12.30 TG LA7. Telegiornale 13.05 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telem. film. "Il branco". Con Paul Gross 14.05 LE PIACE BRAHMS?. Film (USA, 1961). Con Ingrid Bergman. Regia di Anatole Litvak 16.15 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario 18.00 JAROD IL CAIALEONTE. Telem. film. "Pazzo". Con Michael T. Weiss 19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telem. film. "L'addio di Kes"</p>

SERA

<p>20.00 TELEGIORNALE 20.30 DOPOTG1. Attualità 20.35 AFFARI TUOI. Gioco 21.00 I RACCOMANDATI. Varietà 23.35 TG 1. Telegiornale 23.40 TV7. Attualità 00.50 APPLAUSI. Rubrica 01.20 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 01.45 TG 1 MOSTRE ED EVENTI. 02.05 SOTTOVOCE. Rubrica 02.35 VUOTI DI MEMORIA. Doc. "Anna Maria Ortese - Aggiungere qualcosa all'universo" 03.05 POLIZIOTTI D'EUROPA. Telem. film. "Giustizia per Elisa"</p>	<p>20.30 TG 2 20.30. Telegiornale. 21.00 ROMA. Miniserie. Con Kevin McKidd, Ray Stevenson, Ciara Hinds, James Purefoy, Lindsay Duncan 22.50 TG 2. Telegiornale. 23.05 PATTINAGGIO SU GHIACCIO. Campionati mondiali. Da Calgary</p>	<p>20.00 RAI TG SPORT. News sport. 20.10 BLOB. Attualità. 20.30 UN POSTO AL SOLE 21.00 MI MANDA RAITRE. Rubrica di società 23.05 TG 3 / TG REGIONE 23.20 TG 3 PRIMO PIANO 23.40 SFIDE. Rubrica di sport 00.30 TG 3. Telegiornale 00.40 ECONOMIX. Rubrica 01.20 FUORI ORARIO, COSE (MAI) VISTE. All'interno: 01.25 INTERVENTO DIVINO. Film (Francia, 2002). Con Elia Suleiman, Manal Khader</p>	<p>20.10 SSKA. Telem. film. "Coincidenza" 21.00 STRANAMORE 2006. Show. Conduce Emanuela Folliero 23.30 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro 23.45 LIBERI TUTTI. Attualità. Conduce Irene Pivetti 01.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA 01.40 UNA SCELTA D'AMORE. Film (Irlanda/USA, 1996). Con Helen Mirren, Fionnula Flanagan 03.35 VIVERE MEGLIO. Rubrica 04.15 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Franco Neri 21.00 ZELIG CIRCUS. Show. Conducono Claudio Bisio, Vanessa Incontrada 23.40 MATRIX. Attualità 01.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale 01.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico(replica) 02.15 IL DIARIO. Talk show (replica)</p>	<p>20.00 CAMERA CAFÉ STORY. Situation Comedy 20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno 21.10 IL VINDICATORE OUT FOR A KILL. Film azione (USA, 2003). Con Steven Seagal, Michelle Goh. Regia di Michael Oblowitz 23.00 AMICI PER LA MORTE. Film (USA, 2003). Con Jet Li, DMX 01.15 STUDIO SPORT. News 01.25 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Prove. (sint.) 02.10 CAMPIONI, IL SOGNO. (R)</p>	<p>20.00 TG LA7. Telegiornale 20.35 OTTO E MEZZO. Attualità 21.30 LE INVASIONI BARBARICHE. Talk show 23.30 MARKETIE DOPIO BRODO. Show 00.30 TG LA7. Telegiornale 00.50 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica 02.20 PARADISE. Telem. film. "Ultimo guerriero". Con Lee Horsley 03.15 OTTO E MEZZO. (r) 04.10 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica) 04.15 CNN NEWS. Attualità</p>
--	--	---	--	--	---	---

Satellite

<p>SKY CINEMA 1 16.20 MIO COGNATO. Film commedia (Italia, 2003). Con Sergio Rubini. Regia di Alessandro Piva 17.55 EXTRA LARGE. Rubrica 18.15 THE YOUNG BLACK STALLION. Film avventura (USA, 2003). Con Biana Tamimi. 19.10 CINE LOUNGE. Rubrica 19.20 A TESTA ALTA. Film azione (USA, 2004). Con The Rock. Regia di Kevin Bray 20.50 CINE LOUNGE. Rubrica 21.00 DIRTY DANCING 2. Film drammatico (USA, 2004). Regia di Guy Ferland 22.35 THE TERMINAL. Film drammatico (USA, 2004). Con Tom Hanks 00.45 CANOVA PRESENTA. Rubrica di cinema.</p>	<p>SKY CINEMA 3 14.30 LA RAGAZZA DELLA PORTA ACCANTO. Film commedia (USA, 2004). Regia di Luke Greenfield 16.20 CINE LOUNGE. Rubrica 16.30 ALAMO - GLI ULTIMI ERODI. Film western (USA, 2004). Con Dennis Quaid. Regia di John Lee Hancock 18.45 CINE LOUNGE. Rubrica 18.55 THE KISS. Film commedia (USA, 2003). Regia di Gorman Bechard 20.25 IDENTIKIT. Rubrica 20.50 CINE LOUNGE. Rubrica 21.00 INDEPENDENCE DAY. Film fantascienza (USA, 1996). Regia di Roland Emmerich 23.40 SKY CINE NEWS 00.10 TRADIMENTO FATALE. Film Tv doc. (USA, 2004). Regia di Robert Dornhelm</p>	<p>SKY CINEMA AUTORE 14.25 THE AGRONOMIST. Film documentario (USA, 2003). Regia di Jonathan Demme 15.55 SPECIALE: SWINGERS. Rubrica di cinema 16.25 CINE LOUNGE. Rubrica 16.35 YOSSI AND JAGGER. Film drammatico (Israele, 2003). Regia di Eytan Fox 17.45 SKY CINE NEWS. Rubrica 18.15 CINE LOUNGE. Rubrica 18.25 LA SORGENTE DEL FIUME. Film drammatico (Grecia, 2004). Regia di Theo Angelopoulos 21.15 APPUNTAMENTO CORTO 21.30 UNA COPPIA PERFETTA. Film commedia (USA, 1979). Regia di Robert Altman 23.25 THE LADYKILLERS. Film commedia (USA, 2004). Regia di Joel Coen</p>	<p>CARTOON NETWORK 16.45 CORNEIL & BERNIE. Cartoni 17.15 ATOMIC BETTY. Cartoni 17.30 TOONAMI: B-DAMAN. Cartoni 17.55 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni 18.20 ROBOTBOY. Cartoni 18.45 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni 19.10 JUNIPER LEE. Cartoni 19.35 NOME IN CODICE: KND. Cartoni 19.50 CAMP LAZLO. Cartoni 20.15 PET ALIEN. Cartoni 20.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 21.05 ATOMIC BETTY. Cartoni 21.30 LE SUPERCHICCHE. Cartoni 21.55 I GEMELLI CRAMP. Cartoni</p>	<p>DISCOVERY CHANNEL 14.00 IL CODICE BIBLICO. Doc. 15.00 CORSE. Documentario. "Il Power Tour" 16.00 TRILOGIA DELLA MUMMIA. Documentario. "Corpi nel fango" 17.00 DANGERMAN. Doc. "I bordi del cratere" 18.00 IL KOSTRUTTORE. Doc. 19.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Doc. "Alumitub" 3ª parte 20.00 LE TOP TEN. Doc. "I migliori dieci carri armati" 21.00 MONSTER GARAGE. Documentario. 22.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. 23.00 VIGILI DEL FUOCO AMERICANI. Documentario. 24.00 IL BASTONE E LA CAROTA. Documentario.</p>	<p>ALL MUSIC 13.30 TV DIARI. Real Tv(replica) 13.55 ALL NEWS. Telegiornale 14.00 CALL CENTER. Musicale. 15.00 PLAY.IT. Musicale. "Ospite: Caparezza" 16.00 INBOX. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale 18.00 THE CLUB. Musicale 18.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 19.30 TV DIARI. Real Tv 20.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 21.00 MODELAND. Show 22.00 PLAY.IT. Musicale.(r) 23.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p>	<p>RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 2.00 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 - 08.31 GR 1 SPORT. GR Sport 08.40 PIANETA DIMENTICATO 08.49 GR 1 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO 10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO 10.11 QUESTIONE DI BORSA 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.46 PRONTO, SALUTE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.36 L'ITALIA CHE VA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.47 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.00 GR 1 - AFFARI 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 18.37 MONDOMOTORI 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.09 RADIO1 MUSICA 23.00 GR 1 AFFARI 23.09 GR 1 RADIOEUROPA 23.17 RADIO1 MUSICA 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 00.33 ASPETTANDO IL GIORNO 00.45 BRASIL 02.05 RADIO1 MUSICA: BLU VILLAGE 03.05 RADIO1 MUSICA: CANTA NAPOLI RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 12.30 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 21.30 07.00 VIVA RADIO2 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 10.00 IL CAMELLO DI RADIO2 VERONICA IN 11.30 FABIO E FIAMMA</p>	<p>12.10 IL CASTELLO DI EYMERICH 12.49 GR SPORT. GR Sport 13.00 28 MINUTI 13.42 VIVA RADIO2 15.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI A MUSIC FARM 16.30 CONDR. Con Luca Sofri 17.00 610 (SEI UN ZERO) 17.54 BOLLETTINO DELLA NEVE 18.00 CARTEPILLAR 19.52 GR SPORT 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER 21.00 IL CAMELLO DI RADIO2 DECANTER. 23.00 VIVA RADIO2. (replica) 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2 02.00 RADIO2 REMIX All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (r) RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 18.45 - 22.45 07.15 PRIMA PAGINA 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO. LA VALIGIA DI CARTONE 15.01 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE: MUDDY WATERS 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO 19.01 HOLLYWOOD PARTY 19.53 RADIO3 SUITE 20.00 IL CORVO E L'ALLODOLA 20.30 IL CARTELLONE 21.30 SPECIALE ANTONELLO DA MESSINA 22.50 SPECIALE ANTONELLO DA MESSINA 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 LA FABBRICA DI POLLI 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA</p>
--	---	--	---	---	--	--	--



ORIZZONTI

AL VIA LA FIERA DEL LIBRO per ragazzi di Bologna. La tendenza di questo anno? Un aumento dei romanzi di attualità storico-sociale capaci di riflettere sul mondo di oggi: dalle biografie di personaggi alle storie calate nella Storia

■ di **Manuela Trinci**

Basta fantasy: i bambini preferiscono la realtà

Adetta dei comunicati stampa ufficiali e di molti specialisti del settore, alla più prestigiosa *Children's book fair* d'Europa, quest'anno non si evidenzieranno «novità di grande rilievo». In arrivo a Bologna da lunedì al 30 marzo, la fiera internazionale del libro per ragazzi, accanto alle numerose fiction di carattere fantastico con tanto di saghe di maghi, streghe, elfi e draghi (un genere fantasy premiato sino ad ora dalle regole di mercato), ad altri generi che certo non decadono: dai gialli misti horror, all'humor, all'avventura, ai mystery book, sembrerebbe indugiare, a una prima panoramica, nei caratteri tipici dell'omologazione culturale.

In realtà, lievi indizi di cambiamento nella produzione libraria italiana si iniziano ad avvertire, ha invece osservato Silvana Sola (Libreria Gianino Stoppani, Bologna) concordando con Roberto Dentì (Libreria dei ragazzi, Milano). Tanto che in diversi autori e editori si nota un impegno autentico nel ricercare strategie necessarie per porgere al giovane lettore una visione realistica, corretta e coinvolgente del mondo che li circonda senza perdere, con questo, l'opportunità di conoscere e di immergersi in mondi altri, mai privi però di metafore significative.

Una sorta di dietro front verso una dimensione più realistica senza per questo incupirsi; un segnale che si può fare letteratura anche partendo dal reale, con romanzi capaci di riflettere il mondo d'oggi, romanzi di attualità storico-sociali che vanno a costituire il tessuto delle vicende senza perdere la forza narrativa e il coinvolgimento dei lettori; in altre parole l'altra faccia della «scrittura documentaria» nella letteratura per adulti.

Prova ne siano la biografia della pittrice messicana *Frida Kahlo colore e passione* (di Vanna Cercenà, EL) un vero e proprio romanzo ricco di vicende storiche, politiche, artistiche e amoroze che intrecciano la vita di una donna rara al vero volto del Messico; o il delizioso romanzo storico presentato da Carthusia, per i più piccini, *I jeans di Garibaldi, ovvero come Celestina vinse la sua battaglia* di Luisa Mattia, o lo stesso *L'universo di Margherita. Storia e storie di Margherita Hack* (di Margherita Hack e Simona Cerrato, Editoriale Scienza) scritto con rigore e passione e davvero avvincente.

E prova ne sia la storia di un ragazzino musulmano proveniente da un paese devastato dalla guerra. Un ragazzino che vive tutto lo strazio della solitudine e dell'estraneità in una metropoli occidentale, dove i genitori sono oppressi dalla clandestinità. Un piccolo protagonista, sottolinea il titolo, *Nato straniero* (di Janna Carioli, Fatatrac). O ancora la storia di Viola che viaggiando nel tempo e nello spazio, da Troia a Hiroshima, e attraversando i momenti più terribili dell'umanità finisce per conoscere il nome più segreto della guerra (*Il nome segreto della guerra* di Nicoletta Vallorani, Salani) oppure il delicato romanzo *Il pesce* di Louis S. Matthews per la Fabbri, che affida appunto a un pesce, salvato da un bambino durante una difficilissima fuga di guerra, il valore di simbolo di una speranza

Resiste ancora la fiction di carattere fantastico con tanto di saghe di streghe, maghi elfi e draghi

disperata. E che cosa dire della straordinaria storia di Isaac Millman che nel romanzo *Il bambino nascosto* (edizioni EL) narra le sue vicende di bambino ebreo in un alternarsi di pericoli, paure e contentezze tipiche di qualsiasi infanzia? Il romanzo si rivela una testimonianza diretta, con tanto di fotografie e illustrazioni affinché i bambini abbiano a riflettere e, parafrasando Levi, a scolpire nel loro cuore il mostruoso. Nella stessa direzione va il racconto di Bruno, figlio di un ufficiale nazista, che proprio nell'orrore di Auschwitz stringerà amicizia con Shmuel, un piccolo sche-



Un'illustrazione di Sophie Benini Pietromarchi per «Bibi e la voce verde» di Azar Nafisi (Adelphi). Sotto un licorno di Roberto Grotti per «I due licorni» (Gallucci)

Gli appuntamenti

Prima Docet, poi la Fiera. Da oggi fino al 30 marzo Bologna si occuperà di bambini. Parte oggi Docet, rassegna di idee e materiali per la didattica e vetrina del mercato scolastico nazionale (fino al 28 al quartiere fieristico) promossa dalla Fiera del Libro per Ragazzi. La quale, invece, col suo carico di libri e disegni, aprirà i battenti lunedì (chiuderà giovedì 30). Al ritmo di oltre venti appuntamenti al giorno (per discutere le novità del settore, conoscere gli editori, gli scrittori, gli artisti preferiti, e farsi conoscere da chi è alla ricerca di nuovi talenti), la Fiera propone anche, come è tradizione, una grande mostra internazionale di illustrazione per l'infanzia, nella quale l'Ungheria avrà uno spazio particolare in quanto nazione ospite.



lettrico ebreo che disegnava stelle a cinque punte nella terra polverosa del campo di sterminio, che aveva voglia di giocare e che indossò portava un pigiama a righe: segno di prigionia e presagio della sua, o meglio della loro, assurda morte. Un romanzo, questo di John Boyne (*Il bambino con il pigiama a righe*, Fabbri), che non dissolve certo lo strazio dei fatti in una scrittura straordinariamente poetica, piuttosto sollecita il confronto dei giovani con quel che è stato. Una maniera, citando ancora Levi, una delle poche, per evitare che una verità storica, come quella dell'olocausto, si trasformi in una verità intima con la quale convivere vigliaccamente nella «zona grigia» dell'indifferenza.

E per i più piccoli, sull'argomento, arriva un'altra storia-vera: *Cuore di leone* di Lia Levi che racconta (Piemme), le avventure di Leone, detto Leo, bambino ebreo in verità un po' timido e pauroso, che si troverà a dover sfuggire una retata tedesca e a sfoderare, suo malgrado, un gran coraggio.

Libri complessi, ai quali ancora possiamo aggiungere *La notte di Q* (di Michael Reynolds, Orecchio Acerbo) che, ispirandosi liberamente a quanto è accaduto in uno zoo di confine fra la Palestina e Israele, evoca una situazione di guerra cercando parole di pace.

Certe volte, in effetti, anche contenuti spinosi mal divulgati e magari un po' logori, possono avere la fortuna inaspettata di incontrare una

scrittura capace di sollecitare e di catturare nuovamente il pensiero. Epifanie rare come, per esempio, il romanzo di Alver Metallì *Lupo siberiano* (Salani) in relazione all'educazione all'ambiente. Totò, un giovane cucciolo di lupo, viene importato a Manaus, nella foresta amazzonica, per soddisfare i desideri di una bambina viziosa e così capricciosa che neppure si accorge della sofferenza dell'animale spinto al limite della morte. Il ritmo sostenuto della trama e la scrittura, a contrasto, piana e divertente, lasciano emergere - senza appesantimenti didattici - un'allegoria amara del rispetto per la diversità e una cruda metafora dell'abuso perpetrato dagli uomini sulla natura e le sue risorse.

Altrettanto può dirsi della felice proposta della Sinnos con il bellissimo albo iraniano, *Il mercante e il pappagallo*, rielaborato in prosa moderna da un antico testo da Marjan Fuladmand e illustrato Ahmad Khalili. Quale miglior esempio di intercultura «viva» e di educazione all'alterità può essere offerto in sostituzione di tanto poetico illustrazioni, che conservano lo stile e i colori delle altre, quelle antiche, disegnate sui muri dei bazar e utilizzate dai cantastorie nei loro racconti?

Penna elegante quanto efficace anche quella di Fulco Pratesi, presidente del WWF, che usando il ben noto vigore dei suoi *Taccuini naturalistici*, guida bambini e ragazzini nella fascinosa giungla salgariana, dove natura, ambiente sel-

vaggio, animali, piante e cose acquisiscono tonalità imprevedibili (*Nella giungla di Sandokan*, Gallucci). E sicuramente un'ulteriore, involontaria, lezione di estetica gli appassionati d'avventura la trarranno sfogliando un'altra rivisitazione Salgariana, *Jolanda, la figlia del corsaro nero*, di Gianluigi Toccafondo (Corraini editore). A colori o in bianco e nero, comunque sia, immagini fantastiche.

A proposito di rivisitazioni, altra tendenza 2006, colpisce il tentativo frequente di rinnovamento della fiaba tradizionale, anche in questo caso più ancorata alla vita ordinaria, di tutti i giorni. L'archetipo viene trasportato, vale a dire, in tempi moderni con curiosi stravolgimenti, variazioni, o continuazioni di vicende dopo il finale «E vissero felici e contenti...»

Che ne sarebbe oggi, per esempio, di una nonna come quella di Cappuccetto Rosso, preoccupata di una nipotina alla quale tanta notorietà ha dato alla testa? Una nonna alle prese con una *Cappuccetto Oca*, come trasforma, divertendosi e divertendo, Roberto Dentì (Piemme).

E del rabbi Nachman di Bratislav? Moni Ovadia lo riracconta da par suo per EMME Edizioni

Ma crescono le rivisitazioni dei classici e soprattutto le proposte realistiche, dove si racconta della vita in Palestina o della Shoah

ne *Il principe pollo*, dando vita a personaggi indimenticabili e spargendo delicatamente e sommessamente semi di saggezza.

Peraltro, anche la rivista *Liber* (n.70, ed. Idest), intitolata provocatoriamente «Di mamme ce n'è una sola?», dedica gran parte del numero al ripensamento della figura della mamma nel passaggio dalla fiaba tradizionale alle storie contemporanee, corredando l'analisi con due preziose interviste rivolte ad autrici quali Donatella Ziliotto e Emanuela Nava, che le mamme moderne - indaffarate, scapicolate, annoiate, un po' narcisiste, esigenti e tremendamente imper-

EX LIBRIS

Le affermazioni straordinarie richiedono prove straordinarie

Carl Sagan

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Cioccolata in libreria

Da qualche stagione una libreria americana storica, la Barnes & Noble nell'Upper West Side newyorchese, ha aperto i suoi scaffali anche a cioccolata di lusso (*Godiva*) e a marche di tè. Perché l'ha fatto? Naturalmente per guadagnarci.

Evidentemente l'oggetto - la scatola di dolci o il barattolo di tè - rende più del libro che potrebbe trovarsi al suo posto. Questo, del rapporto tra spazio occupato e resa economica del prodotto, è un criterio classico nei supermercati, dove bisogna scegliere quanto spazio dare alla confezione di lamette da barba che costa dai tre euro in su e occupa tre centimetri quadrati e a quella di tovaglioli di carta che costa cinquanta centesimi ed è grande dieci volte tanto. Il criterio spazio-resa, immaginiamo, aveva applicazioni diverse nelle librerie classiche, che vendevano libri e stop, parallelepipedi di dimensioni abbastanza standard, la cui differenza era nel diverso prezzo e nelle diverse possibilità di vendita. Ma oggi i bookshop non vendono solo parallelepipedi. Barnes & Noble ha fatto un gran salto: vende prodotti che non c'azzeccano nulla col libro e con la sua area semantica.

Semplicemente, visto che gli ipermercati Usa stanno rubando alle librerie il grosso delle vendite dei prodotti che più le facevano guadagnare - i best seller - s'è messa a vendere quello che spetta ai supermercati: fin qui dolci e tè, domani chissà. Da noi i megastore prima hanno fatto confluire in un unico grande flusso libri, film e musica. Poi hanno allargato il campo, ma si mantengono, per ora, nell'area semantica: la gadgeteria promozionale connessa - le agende di Tre metri sopra il cielo e la rosea paccottiglia disneyana - la cartoleria (l'altra faccia del leggere è lo scrivere), accessori elettronici vari, nonché tazze, magliette, quel che sia, purché qualcosa - in genere una citazione o un'immagine - rimandi all'originario prodotto dell'ingegno, un dialogo di Platone o il diario del Che. Il fatto è che corrono belle differenze tra quanto - al produttore come al distributore - e al negoziante - rende un volumetto di poesie e quanto - a parità di spazio - rende una maglietta col Re Leone fabbricata in Cina. Sarà per questo che nelle nostre visite nei megastore, di mese in mese, abbiamo l'impressione che per i libri ci sia sempre meno spazio?

spalieri@unita.it

fette - in moltissime delle loro storie, hanno reso memorabili (e simpatiche).

Quel che rimane immutato anche quest'anno è, piuttosto, il grande cori corri che caratterizza la fiera (e prima ancora Docet, che apre i battenti domani rimanendo aperto sino a martedì) fra incontri, premi, tavole rotonde, mostre, laboratori, in un'atmosfera densa di parole, libri, colori, musica e figure che fra di loro giocano a rincorrersi.

Per cominciare conviene partire, domani sera, proprio da Docet, verso le 17, a bordo di un piccolo autobus, organizzato dalla Giannino Stoppani, e diretto ad Angola dell'Emilia, alla mostra di David McKee. Nessuna meraviglia che al volante ci sia Gian Burrasca, e a bordo, fra gli altri, l'illustratore stesso.

Il fatto è che andremo a incontrare il mondo di Elmer, l'elefante variopinto che, con la sua straripante diversità, è il giusto antidoto all'ovvio, allo stereotipo, al moralismo, alla pagina ordinata e al colore piatto. Lui ha volato a orecchie spiegate per arrivare in tempo, traversando una Bologna dotta e garbata: terra dei bambini e della fantasia.

DOMENICA 26 MARZO 2006

GIORNATA NAZIONALE DELL'ULIVO

In ogni città e comune d'Italia,
per tutti gli **elettori delle primarie**,
punti informativi e tanti materiali
per partecipare attivamente
alla campagna elettorale.

VIENI ANCHE TU.



L'ITALIA RIPARTE.

Silone, la verità la disse l'Ovra: finse di collaborare

POLEMICHE Ancora sul caso che divide gli storici. Dopo il Convegno di L'Aquila ecco la replica a Giulio Ferroni di uno degli studiosi protagonisti della giornata dedicata allo scrittore

di Giuseppe Tamburrano

R

itorno sul caso Silone per una replica all'intervento (l'Unità 22 marzo 2006) di Ferroni in margine al convegno dell'Aquila al quale ho partecipato con una relazione.

Preliminarmente nego che Ferroni sia stato «agredito»: solo alcuni membri della famiglia hanno protestato per alcune sue affermazioni sul congiunto (e mi risulta che gli hanno chiesto scusa). In realtà Ferroni ha ricevuto un trattamento di favore perché ha tenuto il microfono più a lungo di tutti.

Ferroni parla dell'«aggressività di coloro che tendono a ridurre al minimo e (sic!) a negare i rapporti dell'intellettuale abruzzese alla fine degli anni '20 con la polizia fascista». Poiché il tema l'ho toccato io mi corre l'obbligo di precisare che 1) non vi è stata da parte mia nessuna «aggressività»; 2) non riduco al minimo e (sic!) nego i rapporti di Silone «alla fine degli anni '20 con la polizia fascista». Sono sette anni che scrivo - e quante volte ho scritto anche sull'Unità! - e affermo (e l'ho fatto anche al convegno) che Silone «alla fine degli anni '20», cioè tra l'aprile del 1928



Ignazio Silone

e l'aprile del 1930 ha intrattenuto un rapporto con l'ispettore Bellone e con l'Ovra: «riduco al minimo»? No! Sono sette anni che cito il rapporto dell'Ovra a Mussolini del 1937 (e altri documenti) nel quale si definisce la relazione tra Silone e l'Ovra: dopo l'arresto del fratello «diede a vedere di essersi pentito del suo atteggiamento antifascista... mandando, disinteressatamente, delle informazioni generiche circa l'attività dei fuoriusciti. Ciò fece nell'intento di giovare al fratello...».

E veniamo all'«inquietante lettera (di Silone n.d.a.) all'ispettore Guido Bellone del 3 aprile» (13 aprile, prof. Ferroni!). Ferroni vi legge il «segreto della colpa, del tradimento, dell'espiazione»; sostiene che le posizioni di Silone successive agli anni '20 «ricevano tutta la loro forza, il loro valore, la loro lucidità dalla "crisi" precedente, da quell'intreccio di "falsità,

doppiezza, equivoco, mistero" in cui egli aveva vissuto almeno una parte della sua militanza comunista». Insomma, Ferroni sostiene, come ha fatto all'Aquila, che in quella lettera Silone scrive di «falsità, doppiezza, equivoco, mistero» con riferimento alla collaborazione con l'Ovra mentre chiunque dà un'occhiata anche distratta a quella lettera, che è pubblicata qui accanto, vi trova inequivocabili, te-

Quanto ai «rimorsi», si riferivano al tormento e alla difficoltà di rompere col Pci

stuali riferimenti all'esperienza nel partito comunista. Sono chiari, e chiunque, in buona fede, può capire quali sono i suoi «rimorsi», ed è intuibile che quel «lungo rapporto» durato ben due anni con un funzionario dell'Ovra «per giovare al fratello» non può più durare. Silone attesta la sua «stima» al poliziotto di Mussolini perché (forse) gli ha restato possibile inviare lettere e soldi a Romolo che è ancora nelle mani della polizia di Mussolini.

Ferroni è convinto che la «vera grandezza di Silone» è «sorta da questa storia tremenda», dall'«espiazione» per aver denunciato alla polizia politica di Mussolini e fatti arrestare i suoi compagni. Se avessi solo il sospetto che Silone è stato questo ignobile traditore butterei via i suoi libri con dedica: di cui una - su *Uscita di sicurezza* - mi è particolarmente cara: «Al compagno Tamburrano passato anche egli attraverso l'uscita di sicurezza».

LA LETTERA 13 Aprile 1930: la rottura con Bellone

«Con rammarico me ne vado dal partito»

Mi scusi se non le ho più scritto. Ciò che le interessava sapere, non è più un mistero, (la stampa già ne parla). Non so che cosa, io e i miei amici, faremo. La mia salute è pessima, ma la causa è morale. (Lei comprenderà, se ricorderà ciò che le scrissi l'estate scorsa). Io mi trovo in un punto molto penoso della mia esistenza. Il senso morale, che è stato sempre forte in me, ora mi domina completamente; non mi fa dormire, non mi fa mangiare, non mi lascia un minuto di riposo. Mi trovo sul punto risolutivo della mia crisi di coscienza, la quale non ammette che una sola via d'uscita: abbandono completo della politica militante (mi cercherò un'occupazione intellettuale qualsiasi). Oltre questa soluzione non resterà che la morte. Vivere ancora nell'equivoco, mi era impossibile; mi è impossibile. Io ero nato per essere un onesto proprietario di terre nel mio paese. La vita mi ha scaraventato su una china, alla quale ora voglio sottrarmi. Ho la coscienza di non aver fatto un gran male, né ai miei amici, né al mio paese. Nei limiti in cui era possibile mi sono sempre guardato dal compiere del male. Devo dirle che lei, data la sua funzione, si è sempre comportato con me da galantuomo. Perciò le scrivo questa ultima lettera. Perché lei non ostacoli il mio piano, che si realizzerà in due tempi: primo, eliminare dalla mia vita tutto ciò che è falsità, doppiezza, equivoco, mistero; secondo, cominciare una nuova vita, su una nuova base, per riparare il male che ho fatto, per redimermi, per fare del bene agli operai, ai contadini, (ai quali mi sento legato per tutte le fibre del mio cuore) e

alla mia patria. Tra il primo e il secondo tempo, ho bisogno di un po' di riposo fisico, intellettuale e morale. Nessuna considerazione di carattere materiale, ha influenzato la mia decisione. I disagi non mi spaventeranno. Quello che voglio, è vivere moralmente.

L'influenza e la popolarità che in molti centri d'emigrazione io ho acquistato mi inducono a concepire la mia attività futura, (appena sarò ristabilito in salute), nella forma di un'attività letteraria e editoriale del tutto indipendente. Devo aggiungere che, in questo tempo, delle grandi modificazioni si vanno compiendo nella mia ideologia e mi sento riattrato, molto, verso la religione, (se non verso la Chiesa) e che l'evoluzione del mio pensiero è facilitata dall'orientamento cretino e criminale che sta assumendo il Partito comunista. La sola cosa che mi fa allontanare da esso, con rammarico, è il fatto che è un partito perseguitato, nel quale, all'infuori dei dirigenti, vi sono migliaia di operai in buona fede. Per poter esercitare un'influenza sugli elementi di base, io esito ancora ad annunciare pubblicamente la mia rottura col partito e attendo, prossimamente, il momento propizio.

Questa mia lettera a lei è un'attestazione di stima. Ho voluto chiudere, definitivamente, un lungo periodo di rapporti leali, con un atto di lealtà. Se lei è credente, preghi Iddio che mi dia la forza di superare i miei rimorsi, di iniziare una nuova vita, di consumarla tutta per il bene dei lavoratori e dell'Italia.

Suo

Silvestri



La forza dei sistemi scandinavi è stata nel saper legare alta innovazione e competitività con alta sicurezza sociale, basata su un welfare universale e attivo, non discriminatorio, fortemente partecipato dai soggetti sociali e dalle istituzioni decentrate sul territorio.

dalla prefazione di
Piero Fassino e Francesco Rutelli

Paolo Borioni Cesare Damiano Tiziano Treu
Il modello sociale scandinavo
Tra diritti e flessibilità

In appendice: Il programma de l'Unione sul lavoro

domani in edicola €5,90 + prezzo del giornale

in edicola con

EUROPA

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

Cara Unità

Il «Berluscaniello» l'economia sommersa e l'evasione fiscale

Cara Unità, il Cavaliere Epocale prima si autoinveste come «masaniello» della base imprenditoriale ufficiale e poi indica la cifra delle attività sommerse come misura della vitalità reale della economia nazionale. In un colpo solo: 1) l'elogio dei concorrenti sleali degli imprenditori medio-piccoli (il sommerso non produce mica automobili); 2) l'autodenuncia della incapacità del proprio governo nella lotta alle violazioni delle leggi del lavoro, delle leggi per la protezione dei marchi, delle leggi antisofisticazioni e alla evasione fiscale.

Leonardo Castellano

Emergenza democratica / 1 L'Italia sarà il prossimo stato canaglia?

Cara Unità, pensavo che la sceneggiata di Vicenza fosse stato il suo ultimo, squallidissimo show. Invece è arrivata Genova: con il «coglion» gridato al giovane che gli ricordava i suoi

dipendenti mafiosi, con la denuncia degli squadristi arruolati dalla sinistra (dimenticando che i fascisti, vecchie e nuovi, sono alleati suoi), con l'allarme per la fuga di capitali determinata dalle (presunte) tasse del centrosinistra (dimenticando che il suo governo ha annientato l'economia di questo paese). Da Genova si è passati alla richiesta di aiuto agli «alleati»: è arrivata la sparata (ci sono altri termini per definirla?) del Dipartimento Usa, che mette in guardia da possibili manifestazioni violente e finanziarie attentate. Così, tanto per rimanere nel solco di quel prestigio internazionale che Berlusconi e i suoi ministri (ed ex ministri) hanno regalato al nostro paese, il ministro Fini, che qualche buontempono considera un degno responsabile della Farnesina, invece di smentire e di ribattere che l'Italia è un paese adulto che sa come comportarsi, ha subito creduto di cogliere nell'assistit statunitense un'opportunità elettorale. Ora, se vincerà Prodi e il centrosinistra, l'Italia verrà annoverata tra i cosiddetti «stati canaglia»?

Paolo Moiola

Emergenza democratica / 2 Conflitto d'interessi e abuso della politica

Cara Unità, osserviamo tutti esterrefatti l'arroganza del premier mentre ci parla di emergenza democratica. Forse si è dimenticato dei suoi conflitti di interessi, reali e latenti; delle sue concentrazioni di proprietà smisurate, consolidate grazie all'abuso della politica, in questo caso quanto mai provvidenziale. Come non ricordare le avvisaglie di autorevoli quotidiani europei e d'oltremarica, che per quanto valgono, ci ricordano di continuo l'anomalia a cui ci siamo de-

mocraticamente dedicati. La misura, come disse qualcuno, è colma. La tracotanza istituzionale cui abbiamo assistito in questi anni deve responsabilmente essere abbandonata in favore di serie riflessioni sulla realtà che viviamo; possibilmente cercando di analizzarla con strumenti adeguati e usando un linguaggio appropriato e rispettoso delle parti in causa, che per quante agitate, necessitano di serenità e dialogo. Questo l'auspicio per la prossima legislatura, che sia all'insegna della trasparenza e della moderazione. Anche nelle parole e nei proclami, che spesso sono davvero inopportuni. Sono i veri liberali e i veri democratici che devono gridare all'emergenza quando un torbido personaggio come Berlusconi prende il potere. Ci ricordiamo tutti della prematura fine politica di Ross Perot... Ma questa è un'altra storia... Quella italiana è molto più triste.

Luca Fumagalli, Cassano d'Adda (Mi)

A proposito di Mangano e Berlusconi: sosteniamo Violante

Cara Unità, per chi, come me in maniera modesta, ma come tutti coloro che sono impegnati nella lotta contro la mafia in maniera seria e non «interessata», dire che intorno a Berlusconi c'è un giro di mafia, è cosa certamente non nuova. Tutti noi abbiamo letto le sentenze del processo Dell'Ultri, le testimonianze dei pentiti come Antonino Giuffrè, abbiamo visto il film «Quando c'era Silvio»... tutti noi che ci occupiamo di sconfiggere la mafia con i fatti e con la cultura e non con le parole come «bisogna convivere con la mafia», sappiamo di Vittorio Mangano, sappiamo delle minacce che furono rivolte a Berlu-

soni e che lo stesso fece terminare non attraverso gli strumenti che lo Stato gli dava ma diventando, attraverso Marcello Dell'Ultri, uno dei riferimenti della mafia a Milano, sappiamo della famosa frase di Totò Riina per cui lui era ormai nelle sue mani... Sappiamo tante cose e non ci va di tacere ancora, per questo sentiamo di sostenere fortemente l'on. Luciano Violante e ringraziarlo per la sua forte presa di posizione. Chiediamo a Silvio Berlusconi di querelarci, così poi proverà la vergogna di essere condannato a pagare le spese processuali e magari anche i danni morali a noi che ci avvaliamo solo della Conoscenza e dell'Informazione e non dei miliardi di euro che lui possiede... vi siete mai chiesti come mai il secondo deputato più ricco è proprio l'avvocato Ghedinì?

Ettore Lomaglio Silvestri, Presidente Promotore del Comitato WEB Uniti per Rita Borsellino

Quanti miracoli! ...eccovi, invece un po' di statistica

Cara Unità, la notizia che i criteri adottati nella certificazione dei miracoli attribuiti alla Madonna di Lourdes sono stati resi meno restrittivi, evidentemente al fine di superare quelli attribuiti alla Madonna di Fatima, non potrà che soddisfare la marea di pellegrini che ogni anno si recano presso questa ridente località. Il fatto che la Madonna privilegi un santuario rispetto ad un altro per dare corso ai suoi miracoli potrebbe però far insorgere qualche dubbio di natura teologica nei pellegrini e per questo motivo sarà bene tranquillizzarli con alcune considerazioni di carattere statistico. La letteratura medica registra,

per qualunque patologia nota, un certo numero di «guarigioni inspiegabili» del tutto indipendenti dalla collocazione geografica del malato o dalla sua religione (sono guariti anche degli atei). Il loro numero, seppur ridotto, è di gran lunga superiore alle «guarigioni miracolose» attribuite all'una o all'altra madonna e pertanto appare irrilevante recarsi presso un particolare santuario. È pertanto possibile richiedere i miracoli direttamente dalla propria abitazione, con la certezza che la probabilità di venire esauditi sarà la medesima, mentre dovrebbe risentire solo il fatturato degli operatori commerciali di Lourdes e di Fatima.

Marco Bertinatti

Il tema delicato dell'eutanasia e... il ministro Giovanardi

Cara Unità, la trasmissione *Ottomezio* di ieri sera (22 marzo) era dedicata ad un tema difficile e delicatissimo: l'eutanasia infantile; e purtroppo partecipavano al dibattito persone sempliciotte e poco delicate. Il problema vero serio e grave era questo nella sostanza: la giustezza o meno di accelerare una morte certa ed ed inevitabile di un neonato affetto da malattia inguaribile ed in preda a dolori insopportabili. Un caso in cui l'eutanasia può essere considerata un diritto per il neonato ed un dovere morale per i medici e i genitori. La discussione era ovviamente molto animata, ed il ministro Giovanardi se n'è uscito con una frase che denota la sua profonda cultura e la sensibilità tutta cristiana verso l'altrui dolore. Ha detto: «Finché c'è vita c'è speranza». Reputo perfettamente inutile ogni commento.

Renato Pierri

Il Foglio e la bufala preventiva

SIGFRIDO RANUCCI



giorni scorsi la rivista on line americana, *Salon*, pubblicando nuove foto sugli orrori di Abu Ghraib, aveva messo in dubbio, citando il parere di un ufficiale americano, che Ali Al Kaysi, intervistato dal *New York Times*, fosse effettivamente il prigioniero incappucciato ripreso in una delle foto simbolo che hanno fatto il giro del mondo. Foto che era stata pubblicata dal *New York Times* proprio in occasione dell'intervista ad Ali Kaysi. Operando un sillogismo tutto suo il *Foglio* ha attaccato *Rai News 24*, che non è stata mai tirata in ballo dalla rivista *Salon* né tanto meno dai militari americani, e ha accusato di bufale il canale *all news* della Rai e in particolare il sottoscritto che per primo aveva intervistato Al Kaysi ad Amman. Il *Foglio* in un suo editoriale «minestrone», dove sono finiti dentro gli argomenti più svariati, dai sondaggi elettorali al «Niger-gate», ha chiesto in maniera neppure tanto velata il mio licenziamento, invocando l'intervento del presidente della Rai, Petruccioli. Uno sgradevole attacco del giornale diretto da Giuliano Ferrara, che forse, arso dal sacro fuoco della competizione elettorale, ha ommesso di scrivere che la foto dell'incappucciato pubblicata da *Rai News 24* era diversa da quella contestata al *New York Times*. Non solo cambiava la «posa» (così la definisce l'editorialista del *Foglio*, come se fosse un bouquet fotografico delle veline), ma aveva un elemento in più: mostrava la mano sinistra del prigioniero deformata, il triste segno di identificazione di Al Kaysi. Anche il *Times*, nell'ultimo servizio, ammette che ci sono altre fotografie che potrebbero riguardare proprio Al Kaysi, ma questo il *Foglio* non lo scrive. L'avvocato americano Susan Burke, che tutela gli interessi di Al Kaysi e di altre decine di prigionieri, ha confermato che la foto giusta era quella pubblicata da *Rai News 24* e che nell'intervista al *New York Times*, per una svista, era stata pubblicata la foto di un altro prigioniero con il soprannome Gilligan. Un elemento importante, per-

ché se una certezza è emersa è che furono in tanti ad essere incappucciati ed elettrizzati, come si evince dal documento del Freedom Information Act, datato 18 agosto 2003 e pubblicato da *Rai News 24*: una lista delle torture da applicare nelle carceri. Proprio dal sito *Salon*, citato dal *Foglio*, arriva la conferma che Al Kaysi è stato in prigione ad Abu Ghraib e che è stato incappucciato ed elettrizzato. Le sue foto sono visibili proprio sul sito della rivista, nel reparto numero 4, quello degli elettrizzati. Al Kaysi è ripreso incappucciato e sulla sua divisa arancione c'è scritto «claw», artiglio, l'irriverente nomignolo che i militari americani gli avevano dato per la sua inconfondibile mano deformata. Eppure l'orrore provocato da quelle immagini è sparito dai dibattiti giornalisticici. È forse un modo di lavarsi la coscienza, di nascondere pure quella sotto un gran cappuccio. Rimane invece aperta la questione dello sgradevole attacco a *Rai News 24*. Un attacco costruito con parole, come «raibufale24», simili a quelle usate in alcuni blog che avevano contestato l'inchiesta su Falluja, quella che aveva denunciato l'utilizzo del fosforo nei bombardamenti americani del novembre del 2004. In quei

blog, presenti su siti di chiara identità politica e ideologica, firmati con pseudonimi che sembravano usciti più da una saga degli Addams che da una goliardica compagnia di blogger, si invocava il mio licenziamento. Accuse e aspettative che il *Foglio* ha fatto proprie. Ho sempre lavorato nel servizio pubblico e continuerò fino a quando questa azienda mi concederà l'onore di far parte della sua squadra. Forse è vero che le inchieste, come

l'anonomo editorialista sarebbe finita in barzelletta. Se barzellette possono essere definite le tremende immagini dei civili bruciati con il napalm e con il fosforo. E non è neppure vero che quell'inchiesta, come ha sempre scritto l'editorialista, è stata smentita. Anzi, sono arrivate le ammissioni di Bary Venables, portavoce del Pentagono, alla *Bbc*, quelle del capitano J. Cobb sulla rivista dell'esercito americano *Field Artillery*, che ha scrit-

dell'editorialista di Giuliano Ferrara, ha dichiarato che è vietato usare il fosforo sulle persone, tanto che pure il tanto citato *Times* ne ha chiesto la moratoria dopo l'inchiesta di *Rai News 24*. Ma questo ovviamente il *Foglio* non lo scrive. In quanto al napalm, il suo uso è stato certificato da un documento del ministero della Difesa inglese datato 13 giugno del 2005. *Rai News 24* non è mai stata dalla parte dei macellai di Zargawi, né con i no-stagici di Saddam, al contrario di chi gli ha venduto armi. Ma non sta neppure con chi si serve degli stessi mezzi quali le torture o le armi chimiche. Siamo dalla parte della verità, che piaccia o meno. E tra i torturatori e i torturati siamo con i secondi: non è una scelta politica, ma di coscienza. Tutto chiaro dunque, nessuna bufala! Tutto chiaro, tranne perché sia stato scritto quell'editoriale contro le inchieste di *Rai News 24*. Perché, se il *Foglio* arde dalla smania di svelare le bufale, non si concentra su quelle vere e certificate dalla storia, come quella riguardante le armi di distruzione di massa presenti in Iraq, i cui autori sono ancora ignoti? Una bufala, che contrariamente a quanto negato dal *Foglio*, è stata amplificata eccome sulle sue pagine. Basti

L'avvocato americano di Al Kaysi, il prigioniero incappucciato della foto simbolo di Abu Ghraib, ha confermato che la foto giusta era proprio quella di RaiNews24. Ma questo il Foglio non lo scrive

ha già scritto il direttore di *Rai News 24*, Roberto Morrione, «possono dare fastidio a qualcuno», probabilmente a tutti quelli che vorrebbero un racconto omologato e anestetizzato della realtà. Altrimenti non si spiega perché nell'editoriale «minestrone» del *Foglio* sia finita dentro anche l'inchiesta su Falluja, quella che secondo

dell'uso «letale» del fosforo proprio a Falluja. Finanche il giornalista *embedded* della *Bbc*, Adam Mynott, ha detto di aver visto 30 civili uccisi dal fosforo dei marines. E contrariamente a quanto scritto dal *Foglio*, non è legale usare il fosforo per uccidere. Peter Kaiser portavoce dello Opew, l'ufficio dell'Onu per le armi chimiche, che ne sa più



leggere, tra i tanti, l'editoriale del 17 novembre 2002 a pochi mesi dalla guerra, quando il *Foglio* bacchettò addirittura il premier, Silvio Berlusconi, reo di aver dichiarato da Mosca che in Iraq non c'erano più armi di distruzione di massa. «Siamo strabiliati dalle dichiarazioni moscovite di Berlusconi - si legge in quell'editoriale -. Non è nemmeno grave dire che le armi di

distruzione di massa non esistono più in Iraq. Non è grave, ma non è serio. Queste cose, se si è a capo di un grande Paese occidentale, si dicono negli scompartimenti dei treni o al bar dell'aeroporto, non al Cremlino». Una linea editoriale che sposa addirittura la teoria della «bufala preventiva». Una bufala, questa, che purtroppo non è finita in barzelletta.

Strategia della tensione

NICOLA TRANFAGLIA

SEGUE DALLA PRIMA

L'allarme suona inevitabilmente come un ultimo e disperato aiuto che il presidente americano George W. Bush cerca di dare al suo amico, fedele e subalterno alleato Silvio Berlusconi che mercoledì aveva avuto il coraggio di parlare davanti ai giornalisti di «emergenza democratica». Lui, dobbiamo aggiungere, che raccoglie nella sua ampia e variegata coalizione i fanatici seguaci della Fiamma Tricolore e di altri gruppi e movimenti che, violando le nostre leggi e la Costituzione, si rifanno ai cupi precedenti del fascismo e del nazionalsocialismo. Ma la cosa diventa ancora più grave di quanto possa essere apparsa di fronte al comunicato di allarme del Dipartimento di

Stato quando si apprende, parlando con funzionari dell'Ambasciata a Roma, che quella misura è stata sollecitata da esponenti politici italiani e che dunque sarebbe ridicolo e grottesco chiedere proprio al nostro governo, come hanno fatto alcuni parlamentari del centro-destra, di intervenire per chiarire agli Stati Uniti che si tratta di un allarme eccessivo e non giustificato. Se, a poco più di due settimane dal voto, si arriva al punto di tentare di offrire del Paese un'immagine del tutto inventata e non realistica per ottenere dagli alleati americani un gesto che indichi l'apprensione della Casa Bianca per i risultati della prossima consultazione, significa che si è arrivati davvero all'ultima spiaggia. Berlusconi, nel suo raptus di fine legislatura, vorrebbe convincere gli americani, e per conse-

guenza gli italiani, che siamo ancora in piena guerra fredda, che ci sono ancora i comunisti filosovietici che bisogna tenere lontani dal governo, che la battaglia è decisiva per la democrazia e la libertà del popolo italiano. È un disegno folle ma pericoloso

Berlusconi nel suo raptus di fine legislatura vorrebbe convincere gli americani e di conseguenza gli italiani che siamo ancora in piena guerra fredda

so. Non c'è dubbio che l'atteggiamento estremista e peronista del presidente del Consiglio, le sue accuse di squadristi alle dimostrazioni di criti-

ca anche dura nei suoi confronti evocano per tutti memorie sinistre. Dopo la clamorosa sceneggiata di Vicenza e l'apparente, provvisoria rottura con la Confindustria (che, da parte sua, ha subito corretto il tiro difendendo la legge 30 sul mercato del lavoro

con Prodi il 3 aprile prossimo (non tralasciando di insultarlo e diffamarlo ogni giorno) e magari pensando a misure di emergenza dell'ultimo momento contro i «comunisti» e i loro alleati? Se il presidente del Consiglio e i suoi luogotenenti leggessero quel che scrivono in questi giorni i più autorevoli quotidiani europei (anche conservatori) sulla sua recente strategia, non si stupirebbero che oggi siamo costretti a porci interrogativi drammatici sulla situazione politica del nostro Paese e sull'avvenire della democrazia repubblicana. Colpisce e preoccupa in questo senso l'estrema riluttanza ad uscire di scena che mostra in queste settimane un uomo che ha dominato per dieci anni la politica italiana con le sue sortite e con la fortuna di vincere per due volte, a distanza di po-

chi anni, la partita arrivando alla presidenza del Consiglio. Eppure si tratta della regola fondamentale di ogni moderna democrazia e non basta enumerare in televisione le cifre della sua azione di governo se girando per l'Italia (come sta accadendo a chi scrive in questo periodo) si ascoltano dovunque invocazioni a liberare l'Italia dal berlusconismo e si incontrano tanti che nel 2001 hanno creduto alle sue promesse roboanti ed ora si ritraggono delusi e, in qualche caso, persino spaventati da quello che può accadere se vincerà ancora. Siamo di fronte, dunque, a un tentativo di spargere paura per le elezioni e di danneggiare il nostro Paese in un delicato momento di decisioni individuali e collettive. L'opposto di quel che dovrebbe fare un uomo che ricopre ancora una delle massime cariche dello Stato.

Il partito che saremo

PIERO FASSINO FRANCESCO RUTELLI

SEGUE DALLA PRIMA

Sono Paesi attenti agli equilibri sociali, alla giustizia redistributiva e alla sostenibilità ambientale e, nel contempo, sono capaci di essere economicamente innovativi e competitivi, anche nel contesto globale. Sappiamo che quelle esperienze - come tutti i sistemi sociali ed economici - non sono trapiantabili sic et simpliciter nel nostro paese e che la scala dimensionale più ridotta, le tradizioni di coesione e concertazione, il rigore verso la cosa pubblica sono specifiche di quelle comunità. Ma non poche linee politiche fondamentali del modello scandinavo e diversi orientamenti strategici che ne sorreggono il successo possono fornire ispirazioni utili per la nostra iniziativa riformista, dando vita agli adattamenti necessari. Del resto, l'attenzione al successo scandinavo è diffusa fra tutte le forze politiche e i governi riformisti europei, dal Regno Unito, alla Spagna, alla Germania. I principali problemi affrontati con successo dai paesi scandinavi sono decisivi anche per il successo del nostro programma di governo, a cominciare dalla stretta

connessione fra qualità dello sviluppo e welfare universale. In tutti i paesi scandinavi il sistema produttivo è stato modernizzato da dosi massicci di innovazione, liberalizzazione, investimenti in ricerca e flessibilità. Si è adottata la via alta della competitività necessaria per affermare un modello virtuoso di sviluppo e per sostenere lo stesso welfare. Le difficoltà della socialdemocrazia tedesca e in modi diversi della sinistra francese dipendono dall'incapacità di rinnovarsi con altrettanto coraggio nella stessa direzione. La scelta della via alta alla competitività è particolarmente necessaria per il nostro sistema produttivo che è posizionato su settori fortemente esposti alla concorrenza dei paesi emergenti e non può reggere alla loro sfida sfruttando la riduzione dei costi, in particolare di quelli del lavoro. Per questo noi mettiamo al centro del nostro programma la ripresa di uno sviluppo di qualità, fondato sulla conoscenza e sull'innovazione, capace di aumentare il tasso tecnologico dell'industria, dell'agricoltura, dei servizi, di sviluppare i settori di avanguardia e, di conseguenza, insieme di valorizzare la dimensione territoriale dei sistemi produttivi. Per questo vogliamo abbattere gli ostacoli che frenano il pieno utilizzo delle risorse personali e imprenditoriali di cui è ricco il nostro paese: dai pesi della burocrazia, alle posizioni di monopolio pubblico e privato, alle protezioni di cui godono molti settori

(dalle professioni, all'energia, al credito). La forza dei sistemi scandinavi è stata nel saper legare alta innovazione e competitività con alta sicurezza sociale, basata su un welfare universale e attivo, non discriminatorio, fortemente partecipato dai soggetti sociali e dalle istituzioni decentrate sul territorio. Proprio gli istituti di welfare radicati nel territorio (formazione, servizi all'impiego, ammortizzatori sociali) hanno permesso a quei paesi di contrastare un uso

uno sviluppo di qualità richiede un modello sociale nuovo, più attento di quello attuale alla solidarietà e ai bisogni delle persone. Per questo nel nostro programma sottolineiamo che concorrenza e sviluppo devono servire ad accrescere il benessere di tutti i cittadini e non ad accrescere le disuguaglianze. Per questo vogliamo che le politiche economiche e industriali siano accompagnate da politiche sociali attive che perseguano la piena e buona occupa-

zione, che garantiscano tutele e diritti essenziali ai cittadini e alle famiglie nelle diverse fasi della vita, che contrastino l'esclusione sociale e che promuovano le capacità delle persone e dei gruppi. Le politiche economiche e sociali dei paesi scandinavi sono state sostenute da una iniziativa pubblica, da una capacità autorevole ma non dirigistica; e sono orientate da politiche finanziarie e fiscali insieme eque e rigorose. Questa è la sfida anche per noi. L'esperienza di quei paesi mostra che l'iniziativa pubblica è utile per l'econo-

Sviluppo e welfare sono legati tra loro Uno sviluppo di qualità richiede un modello sociale nuovo, più attento alla solidarietà e ai bisogni delle persone

precarizzante della flessibilità, di realizzare la cosiddetta flexicurity garantendo al sistema elementi di stabilità sia personale sia economica. La lunga pratica di concertazione e di partecipazione sociale ha fornito una solida base alla coesione sociale e, quindi, la fiducia necessaria a reggere la prova delle trasformazioni sociali e produttive. Anche noi crediamo che sviluppo e welfare siano legati fra loro. Sappiamo che la crescita è fondamentale per avere le risorse necessarie alla redistribuzione. Ma nello stesso tempo siamo convinti che

ma e per le imprese, se è efficiente e ben orientata; conferma che l'alta tassazione non impedisce la crescita se viene utilizzata bene per sostenere investimenti produttivi, servizi pubblici accessibili a tutti e utili a promuovere il benessere delle persone. Gli obiettivi di riforma che noi ci proponiamo sono ambiziosi e richiedono una coraggiosa iniziativa da parte delle forze politiche: a cominciare dai nostri due partiti. Per raggiungerli occorre una forte convinzione unitaria e insieme una grande chiarezza comune. Le esperienze scandinave, che si sono formate nell'alveo socialdemocratico del XX secolo, si sono potute avvalere di una lunga tradizione di unità delle forze riformiste e del movimento sindacale. Queste condizioni di convergenza culturale e civile, oltre che politica, sono mancate nella nostra storia recente e vanno costruite. Per questo abbiamo individuato insieme l'obiettivo del partito democratico. Per far procedere il cammino verso questo nuovo partito non basta proclamarne l'urgenza politica, che peraltro a nostro avviso è indubbia, tanto più nella prospettiva di un possibile nuovo governo del centro-sinistra guidato da Romano Prodi. Occorre definire bene il profilo programmatico, chiarirne gli orientamenti sulle grandi sfide, tutte ormai comuni alle altre democrazie europee. A questo fine è necessario tener conto delle diverse culture e tradizioni radicate della nostra storia: per

confrontarle, valorizzarle, ma anche per addeguarle alle nuove condizioni attuali e quindi superarle come tali. I paesi scandinavi, come altri paesi europei, non risentono delle divisioni partitiche della storia politica italiana; eppure anche per loro è stato necessario rivedere, spesso in profondità, i contenuti e le politiche della tradizione socialdemocratica e gli obiettivi della qualità dello sviluppo e del welfare. Da noi il rinnovamento è necessario a maggior ragione, se vogliamo superare le divisioni fra i partiti e i ritardi gravi nella pratica del governo riformista. Il rinnovamento richiede il contributo di tutti e l'impegno convinto delle nostre risorse culturali e politiche. È disponibilità a non rinchiudersi nei propri confini. In un mondo globale il provincialismo, quello politico al pari di quello economico, è un handicap grave. Uno stimolo prezioso all'innovazione anche politica può venire dalle esperienze di paesi, come quelli scandinavi, che hanno saputo innovare tradizioni pur gloriose e governare bene come si addice ai riformisti moderni.

«Il modello sociale scandinavo: tra diritti e flessibilità», il libro di Paolo Borioni, Cesare Damiano e Tiziano Treu da cui è tratto questo testo, sarà in edicola da domani con l'Unità al costo di 5,90 Euro. In appendice al volume viene riportato il programma dell'Unione sul lavoro.

Il presidente zero

CORRADO STAJANO

SEGUE DALLA PRIMA

Non fa neppure più ridere e neppure sorridere il premier con le sue smargiassate, le sue bugie, le sue vanterie. Assomiglia ai bambini che dicono no e poi no, puntano i piedi, stringono i piccoli pugni. Più che ira suscita malinconia. Nega l'evidenza, il bianco non è bianco, gli italiani in questi anni si sono arricchiti, il Paese è in crescita, e chi lo nega è un disfattista, uno che odia mamma e patria. Ed è impagabile quando racconta della stima di cui l'Italia berlusconiana gode all'estero. Basta leggere i giornali stranieri per sapere che cosa si pensa veramente, di là dalle Alpi, di questo governo che ha provocato la caduta culturale e politica di una società, basta ascoltare quel che chiedono ansiosi gli amici europei su quanto è successo in Italia, tra giustizia e tv, soprattutto, preoccupati per l'esito delle elezioni.

mediatica non è servita a molto. A danneggiare gli alleati, tutt'al più. Anche gli incerti, sembra, pendono dalla parte del centrosinistra. Non vuole crederci. Con tutto quello che ha fatto. Ed enumera come una mitragliatrice le migliaia di leggi del suo governo emanate per far grazia al popolo. Peccato che siano servite soltanto a se stesso, per i suoi affari di giustizia e di tv e abbiano mancato le promesse del famoso contratto con gli italiani preso tanto sul serio e abbiano reso infinitamente precario l'intero Paese. L'uomo della crescita zero sembra uno di quei disperati che si aggrappano ai comizi delle case per attirare l'attenzione su se stessi e non si capisce se ce la fanno a mantenere la presa fin quando arriva il carro dei pompieri a tendere il telone di salvataggio: «Pazzia, non c'è che dire, ma non senza un metodo. Non volete scendere un po' più a terra, mio signore?», dice Polonio al principe Amleto. (Nella traduzione di Eugenio Montale, Enrico Cederma editore, 1949). Il governo Berlusconi ha scassato, o tentato di farlo, la struttura istituzionale del Paese con la legge che cancella 53 articoli

li della seconda parte della Costituzione sottoposta a referendum forse l'11 giugno prossimo, in concomitanza con i ballottaggi delle elezioni amministrative. Quella revisione dissennata della somma Carta non è, come si può pensare, un'altra cosa rispetto alle elezioni politiche. È la legge più grave e pericolosa che sia stata approvata dal Parlamento nella XIV legislatura e rappresenta la prova del disprezzo della maggioranza berlusconiana nei confronti della minoranza inascoltata su un tema che dovrebbe coinvolgere tutta la comunità, e nei confronti della cultura giuridica nazionale contraria nella sua totalità con giudizi ben argomentati: quella legge deve entrare, più di quanto stia avvenendo, nella discussione prelettorale. Ci attendono due settimane ansiose. Perché la posta in gioco è più alta del solito: riguarda la dignità e la conservazione delle regole del Paese. E riguarda l'impossibilità di discutere seriamente di quel che in futuro si intende fare. La destra berlusconiana nega infatti i principi di una democrazia rispettosa degli altri. Fa sorridere il ricordo di quanti rimbro-

stavano incattiviti quelli che venivano definiti i demonizzatori del premier. Forse, persino loro, acuti tattici di ambigua prudenza, hanno capito ora chi è il vero demone, di cui, tra l'altro, l'Unità è stata a lungo l'indifeso bersaglio. Da un po' di soddisfazione, invece, più che la fuga degli eterni trasformisti dalla barca che traballa, la confessione dei pentiti. Diego Della Valle, per esempio, che fu tra i fondatori e i finanziatori di Forza Italia e, con lui, gli industriali che a Parma, cinque anni fa, decretarono il trionfo del grande venditore e ora si sono resi conto, dallo sgondarsi dei portafogli, di quanto fosse malriposta la loro fede. Le elezioni sono un test non soltanto politico. Servono a far capire i destini degli uomini in un certo tempo della vita, le loro passioni, i sentimenti, gli interessi, gli umori, le grandezze e le bassezze. Mario Ajello, giornalista del *Messaggero*, ha scritto un libro intelligente e piacevole, *Storie di voto*. Le campagne elettorali tra realtà e romanzo, appena pubblicato dall'editore Donzelli: passato e presente seguendo le memorie di testimoni illustri e meno illustri. Ne è uscito un gran panorama

del rito elettorale che segna il tempo nei secoli: da Plutarco che nel suo *Consigli ai politici* (I secolo d.C.) metteva in guardia chi aspira a cariche dello Stato - «non deve comportarsi da demagogo, da imbonitore, da sedizioso» - a Quinto Cicerone (64-65 a.C.) che raccomandava al fratello Marco Tullio l'uso di dossier scandalistici e di soverchierie denigratorie - «Fa» in modo di capire se sei un uomo capace di provocare nei suoi avversari il terrore di un'inchiesta e di un processo» - a *Un viaggio elettorale* di Francesco De Sanctis (1875) a *Gli onorevoli*, il film con l'indimenticabile comizio di Totò: «Elettori! Inquilini, coinquini, condomini, casigliani...! Quando sarete chiamati alle urne, per compiere il vostro dovere, ricordatevi un nome solo: Antonio La Trippa. Vot' Antonio, vot' Antonio, vot' Antonio». Matilde Serao, Giuseppe Giacosa, Nitti e il detestato Giolitti: «Sul mio cammino furono collocate bombe e dovunque l'automobile in cui viaggiavo incontrava agguati e aggressioni». E poi Mussolini, l'ultimo discorso di Matteotti che denunciava i brogli, le responsabilità e le vio-

lenze dei fascisti e che gli costò la vita, raccontato, il 30 maggio 1924, in una bellissima corrispondenza da Pietro Nenni. Storie di corruzione, di clientelismi, di scandali, di voti di scambio. Certe tomate elettorali segnarono il Novecento, come il 1948 e il 1994, la «discesa in campo» di Berlusconi. E ora? Cancellata la legge proporzionale con preferenza multipla alla fine della prima Repubblica, cancellata il maggioritario uninominale della seconda Repubblica, nasce ora - «una porcata», come l'ha definito il suo estensore e propugnatore, l'ex ministro Calderoli - il proporzionale con liste bloccate dove cambia del tutto il rapporto tra elettori, eletti, partiti. I quali decidono chi saranno gli eletti, secondo la collocazione nella lista. Gli elettori votano un simbolo, non più una persona in carne e ossa. Viene a mancare così quell'esile ponte tra governanti e governati. E vale ancora quel che scrisse Benedetto Croce: le elezioni vengono manovrate dall'alto ad opera delle «direzioni dei partiti che ne governano autoritariamente e rappresentano, allontanando dalle elezioni coloro che hanno dato segno d'indipendenza».

Il villaggio dei bambini fantasma

AMELIA GENTLEMAN

SEGUE DALLA PRIMA

Negli ultimi dieci anni non risulta registrata qui alcuna nascita: ne consegue che ufficialmente il tasso di natalità è pari allo zero. È, questa, un'anomalia che mette in luce la sconcertante complessità dell'apparato burocratico indiano. A dirla tutta, non si tratta di una mera svista di carattere amministrativo: un bambino inesistente oggi agli occhi dello stato, con tutta probabilità rimarrà per tutta la vita estraneo al processo di sviluppo di quest'India in rapida espansione. Senza un certificato di nascita, per quanto generico, i bambini non hanno stato civile. Al di là della scarsa attendibilità della loro data di nascita, mai potranno ottenere un passaporto, aspirare a un posto di lavoro presso una struttura pubblica, ottenere sussidi alimentari, ereditare un pezzo di terra, né da ultimo dimostrare di essere cittadini indiani. Senza parlare della maggiore difficoltà di accedere all'istruzione o a forme di assistenza sanitaria pubblica. In genere, in India non si è molto accurati nel denunciare le nascite, tant'è che a livello nazionale il 42 per cento dei bambini non sono registrati all'anagrafe. Nelle zone rurali più remote e nei quartieri particolarmente degradati delle città l'iscrizione al registro delle nascite è fatto raro. Anzi «preoccupante», come lo ha defi-

nito di recente un documento governativo. «Sappiamo bene che un bambino privo di stato civile è vulnerabile e condannato a vivere per sempre ai margini della società», ha detto Rima Salah, vicedirettore esecutivo dell'Unicef. La mancata iscrizione delle nascite nei registri anagrafici di Bhaupur è da ascrivere principalmente all'indifferenza della popolazione nei confronti delle questioni amministrative. Il capo-villaggio Rajender Tewary cerca di indurre negli abitanti del piccolo centro un minimo di partecipazione civica, e lo fa anche organizzando incontri con la gente in cui insiste sull'importanza dell'iscrizione dei bambini ai pubblici registri per il bene del loro stesso futuro. Al contempo, però, non mostra di stupirsi più di tanto per il fatto che a nessuno di loro sia mai stato rilasciato un certificato di nascita.



Bhaupur, il villaggio dei «bambini fantasma», si trova nell'Uttar Pradesh la regione più popolosa dell'India

Rime bacate di Enzo Costa

◆ GENOVA PER LUI Sei un Premier sfatto e acciaccato? c'è il nuovo «Gerovital» ti sentirai ritemperato con dosi di «Noglobà»
enzo@enzocosta.net
www.enzocosta.net

L'ufficiale di stato civile, si stringe nelle spalle e sostiene che il governo centrale da ormai sei anni non spedisce i moduli per la certificazione. E lui non sa decidere a quale bambino del villaggio riservare gli ultimi due moduli rimasti. Ha scartato l'idea di fame delle fotocopie, in quanto la fotocopiatrice più vicina si trova in una località a 110 chilometri di distanza. Le autorità sanitarie distrettuali, dal canto loro, da lungo tempo non trasmettono all'anagrafe locale i dati

ufficiali relativi alle nuove nascite. Ram ne tiene conto su un comune foglio di carta: non esiste un computer nel villaggio, si è rimasti alla macchina da scrivere. Di tanto in tanto, questi fogli vengono inviati alle autorità distrettuali; ma, per la scarsa attendibilità delle informazioni e il formato non ufficiale, queste non ne tengono conto. Ecco, allora, che per lo stato da molti anni a Bhaupur non risultano avvenute nascite. Comunque, anche in presenza dei moduli di rito, l'iscrizione nei regi-

stri anagrafici è un processo di orwelliana complessità. Prima di giungere al registro anagrafico, dove la nascita acquisirà valore statistico, la pratica passa attraverso cinque uffici diversi, ci spiega Rajib Ghosal, esponente locale dell'Unicef che sta svolgendo una campagna di sensibilizzazione sul tema. Alla fine dello scorso anno, le autorità distrettuali hanno inviato a quelle del villaggio un registro in cui andavano iscritte tutte le nascite: Ram lo tiene sotto chiave nel suo ufficio. Fin qui, nel 2006 ve ne ha registrate sei - aspetta ancora che gli vengano forniti i moduli per certificarle. L'arrivo di Sandeep Kumar il giorno 4 marzo 2006 è segnato sul registro con grafia accurata - è l'unica registrazione nel mese di marzo. La madre Niraj, seduta sul tetto della sua casupola a un piano, il bimbo sulle ginocchia, sogna per lui un futuro da impiegato statale, non vuole che rimanga a fare il contadino. Il governo indiano ha più volte avviato campagne di sensibilizzazione mirate a convincere la popolazione dell'opportunità di denunciare le nascite, un atto peraltro obbligatorio per legge fin dal 1969. Tutto inutile. Del resto da queste parti è facile vivere al di fuori della società costituita - si può andare a scuola, ci si può sposare - non si ravvisa la necessità impellente di munirsi di un certificato: molti genitori lo vedono come una formalità assolutamente ovviabile.

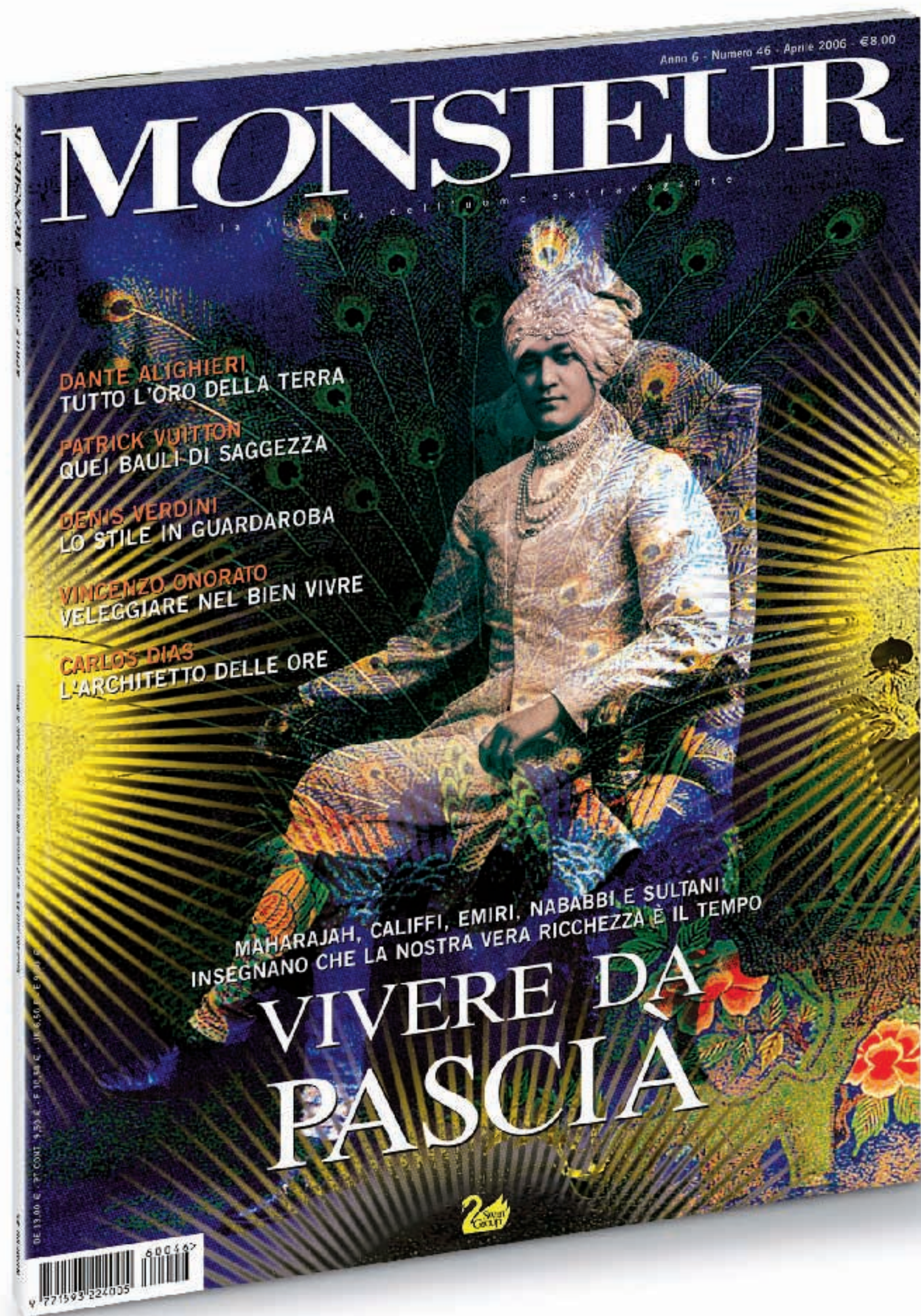
L'Uttar Pradesh, lo stato più popoloso dell'India, ha per assurdo la percentuale più bassa del paese di iscrizioni al registro delle nascite. Sotto la spinta del governo centrale, ci si sta dando da fare per iscriverli i bambini già nati da tempo, così da riempire il vuoto anagrafico pregresso. Ma si tratta di un impegno gigantesco, probabilmente superiore alle capacità concrete dell'attuale appa-

rato burocratico. «La cosa triste è che il problema tocca principalmente coloro che sono di per sé emarginati, i ricchi si rendono conto dell'importanza di un riconoscimento ufficiale, e quindi si muniscono dei certificati del caso.»

© Copyright International Herald Tribune Traduzione di Maria Luisa Tommasi Russo

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (Centrale) Nuccio Ciccone Rinaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 • 20124 Milano, via Antonio da Fiescanza, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 • 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499 		<p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Gruppo parlamentari dei Democratici di Sinistra - F.I.U.S.</p> <p>Certificato n. 5534 del 16/12/2005 Inscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4655</p>	
<p>Stampa</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sabo S.r.l., Via Carducci 26 • Sies S.p.A., Via Santi 87 • Litostad, via Carlo Presenti 130 • Ed. Telematema Sud Srl, Località S. Stefano, 82038 • Unione Sarda S.p.A., Valle Elmas, 112 09100 Cagliari 		<p>Distribuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> • A&G Marco S.p.A., 20126 Milano, via Fortezza, 27 • Publikompass S.p.A., Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550 	
<p>La tiratura del 23 marzo è stata di 135.538 copie</p>			

È IN EDICOLA IL NUMERO 46



MONSIEUR: DAL 1920 OGNI MESE IL BELLO, IL BUONO, IL MEGLIO DELLA VITA
www.monsieur.it

Scehli per voi Film

La vita segreta delle parole

Due anime alla deriva su una piattaforma petrolifera: Joseph (Tim Robins) ha temporaneamente perso la vista in seguito ad un incidente e usa l'ironia per resistere alla follia; Hanna (Sarah Polley), l'infermiera chiamata per curare l'uomo, nasconde un oscuro passato e usa la sua sordità per difendersi dal mondo. Un viaggio dentro l'animo umano, in mare aperto, dove ognuno tirerà fuori la parte nascosta di sé. Prodotto da Almodovar.

La terra

Luigi (Sergio Rubini), professore di filosofia a Milano, dopo anni di assenza torna in Puglia, per vendere un'azienda agricola di famiglia. I fratelli Michele e Mario sono d'accordo, ma il loro progetto viene ostacolato dal fratellastro Aldo. Riemergono antichi rancori e vecchie ferite. Quando i quattro si trovano coinvolti in un omicidio, Luigi invece di ripartire resta ed inizia ad indagare per conto suo.

V per vendetta

In un'Inghilterra futuribile un giustiziere mascherato sovversivo e senza nome, che si firma con la lettera V, vuole liberare il suo paese dal regime nazista-tecnologico che lo opprime. Prima fa esplodere il Parlamento di Londra, poi lancia un messaggio alla nazione dalla televisione, infine salva la giovane Evvey che diventerà sua complice. Tratto dall'omonimo fumetto, è sceneggiato e prodotto dai fratelli Wachowski, i registi di Matrix.

Prova ad incastrarli

Il processo penale più lungo della storia: venti mafiosi appartenenti al clan dei Lucchese sono accusati, tra gli altri crimini, di associazione di stampo mafioso. A Jack Di Norscio, (Vin Diesel), già dentro per spaccio di cocaina, viene offerta una riduzione di pena in cambio della sua collaborazione, ma l'uomo non tradisce gli amici e decide di difendersi da solo. Nuovo dramma giudiziario del regista de "Il Verdetto", maestro del genere.

Syriana

Intrigo a base di politica e terrorismo ambientato fra Europa, Medio Oriente e Stati Uniti. Nel drammatico gioco del petrolio non ci sono né buoni né cattivi: tutti i giocatori che vi partecipano sono corrotti. L'agente Barnes, un veterano della Cia, finito in trappola a Beirut e incaricato di eliminare il principe arabo Nasir, si rende conto di essere stato manipolato. Dal libro "La disfatta della Cia" di Robert Baer.

Arriverci amore, ciao

Giorgio Pellegrini (Alessio Boni) vive all'insegna della sopraffazione e dell'illegalità: cresciuto tra le fila del terrorismo è passato, dopo il pentimento, alla criminalità comune. Assente in lui qualsiasi senso etico e privo di voglia di riscatto, compie le azioni più spregevoli. L'unica donna che ha amato è Flora (Isabella Ferrari), l'unica che riesce a resistergli, almeno psicologicamente. Dal romanzo di Massimo Carlotto.

Il suo nome è Tsotsi

Una storia di redenzione in un mondo fatto da contrasti estremi: grattacieli e baracche, violenza e compassione, ricchezza e povertà. Tsotsi (in gergo vuol dire gangster) è un ragazzino a capo di una banda criminale di un ghetto di Johannesburg. Una notte, durante una rapina, ruba, per sbaglio, un'auto con a bordo un neonato. Tsotsi decide di tenerlo con sé e di sfamarlo. Dall'omonimo romanzo di Fugare. Oscar come miglior film straniero.

di Isabel Coixet	drammatico	di Sergio Rubini	drammatico	di James McTigue	fantapolitica	di Sidney Lumet	commedia drammatica	di Stephen Gaghan	thriller	di Michele Soavi	noir	di Gavin Hood	drammatico
------------------	------------	------------------	------------	------------------	---------------	-----------------	---------------------	-------------------	----------	------------------	------	---------------	------------

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Casanova 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Crash - Contatto fisico 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Angel - A 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **The Constant Gardener** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala 2 350 **La vita segreta delle parole** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Casanova 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

Crash - Contatto fisico 16:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Il mio miglior nemico 15:15-17:45-20:15-22:45-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Notte prima degli esami 15:50-18:05-20:20-22:35-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 113 **The Weather Man** 15:30-17:50-20:10-22:30-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **Bambi e il grande principe della foresta** 15:30-17:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Syriana 20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 113 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:45-18:00-20:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Hostel 22:30-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 6 251 **La Pantera rosa** 15:45-18:00-20:15-22:30-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 7 282 **Il calmano** 15:15-17:45-20:15-22:45-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 178 **Final Destination 3** 15:10-17:40-20:10-22:40-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 113 **V per vendetta** 15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 10 113 **Il mio miglior nemico** 16:15-18:45-21:15-23:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073

Sala 1 **Truman Capote: a sangue freddo** 15:30-17:50-20:20-22:30

Sala 2 **Transamerica** 15:30-17:50-20:30-22:30

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Crash - Contatto fisico 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Syriana 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Sala 2 120 **Orgoglio e pregiudizio** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

I segreti di Brokeback Mountain 15:20-17:40-20:00-22:20 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

I segreti di Brokeback Mountain 19:00-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Il suo nome è Tsotsi 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Memorie di una geisha 16:00-21:15 (€ 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

La terra 21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Notte prima degli esami 15:15-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala Pitta 280 **Il calmano** 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415

Il mio miglior nemico 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

La terra 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

Syriana 19:15-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

La Pantera rosa 15:00-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

The Producers: una gaia commedia neozasta 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 1991232321

Sala 8 Renst 499 **Il mio miglior nemico** 17:00-20:20-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **L'ultima vacanza** 17:40-20:00-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Il mio miglior nemico** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **Doom** 17:40-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **Hostel** 16:00-18:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

The Producers: una gaia commedia neozasta 20:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **Final Destination 3** 16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **V per vendetta** 21:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **V per vendetta** 17:20-20:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Il calmano** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **Final Destination 3** 16:50-18:50-20:50-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Il mio miglior nemico** 16:30-19:00-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **La Pantera rosa** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **Notte prima degli esami** 17:50-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Prova a incastrarli - Find me Guilty** 17:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

The Weather Man 20:10-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **V per vendetta** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **Prova a incastrarli - Find me Guilty** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

BARGAGLI

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO

Paradiso largo Skjrabin, 1 Tel. 0103474251

La terra 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo (€ 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE

Campese via Convento, 4

The Constant Gardener 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

Il castello errante di Howl 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Casanova 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo

CHIAVARI

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Il mio miglior nemico 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Il calmano 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE

Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo (€ 6; Rid. 5)

MASONI

O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

La terra 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

RAPALLO

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Il mio miglior nemico 16:10-18:15-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Final Destination 3 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Final Destination 3** 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **V per vendetta** 16:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Il calmano 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

ROSSIGLIONE

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

La Pantera rosa 16:10-18:15-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Il mio miglior nemico 20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA

Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871

Il calmano 20:15-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

N.P.

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

N.P.

Provincia di Imperia

DIANO MARINA

Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183/495930

Il mio miglior nemico 20:20-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

SANREMO

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

Il mio miglior nemico 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Final Destination 3 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

V per vendetta 22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

La Pantera rosa (€ 7,00; Rid. 4,00)

Notte prima degli esami 22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

The Constant Gardener 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA

ControUCE Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955

Prova a incastrarli - Find me Guilty 20:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661

Riposo (€ 5,16; Rid. 4,13)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422

Il calmano 22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

CINERASSEGENA 20:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405

La Pantera rosa 15:00-16:50-18:40-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Final Destination 3 15:30-17:45-20:15-22:30-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

V per vendetta 15:00-18:00-21:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Angel - A 18:30-20:15-22:15-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:00-16:50 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 5 **The Producers: una gaia commedia neozasta** 15:00-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Crash - Contatto fisico 17:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 6 **Doom** 15:30-17:30-20:15-22:15-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 7 **Prova a incastrarli - Find me Guilty** 15:15-17:45-20:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Crash - Contatto fisico 22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 8 **Il mio miglior nemico** 15:00-17:15-19:30-21:30-23:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 9 **Il mio miglior nemico** 15:45-18:00-20:15-22:30-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 10 **Notte prima degli esami** 15:15-17:15-20:15-22:15-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

PALMARIA via Palmaria, 50 Tel. 0187518079

Proof - La prova 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di La Spezia

LERICI

Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761

Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA

Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714

Il mio miglior nemico 15:50-18:00-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 448 **Notte prima degli esami** 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:50-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 181 **Proof - La prova** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Final Destination 3** 15:40-17:50-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 **V per vendetta** 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 **La Pantera rosa** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357

Il calmano 20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona

ALASSIO

Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427

La Pantera rosa 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

ALBENGA

Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419

Il calmano 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997

Il mio miglior nemico 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

BORGIO VEREZZI

Gassman Tel. 019669961

Riposo (€ 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE

Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195080353

I segreti di Brokeback Mountain 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

CISANO SUL NEVA

Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342

Proof - La prova 19:30-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Sala 2 143 **V per vendetta** 22:20 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Crash - Contatto fisico 17:15 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Sala 3 143 **Final Destination 3** 20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Sala 4 148 **Notte prima degli esami** 20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Wallace & Gromit - La maledizione del... 17:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Sala 5 270 **La Pantera rosa** 17:35-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Sala 6 311 **Il mio miglior nemico** 17:40-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)

FINALE LIGURE

Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019682910

Il calmano 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

LOANO

Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961

La Pantera rosa 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTEALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
Domani ore 21.00 **APOLLO ET HYACINTHUS** di Wolfgang Amadeus Mozart, direttore Giulio Prandi, regia Fausto Cosenentino

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Oggi ore 20.30 **CONCERTO SMOONCO** direttore Tomas Netopil

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Oggi ore 20.30 **TEMPORALE** di August Strindberg, con Franco Gratzoli, Giulia Lazzarini, Piero Mazzarella, regia Enrico D'Amato - ore 17.30 nel foyer: presentazione del libro "Il cinema e la Shoah" di Claudio Gaetani

DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Oggi ore 21.00 **CAMMINA CAMMINA, PINOCCHIO** di Tonino Conte da Carlo Colloidi - c/o Chiesa di Sant'Agostino; Oggi ore 19.00 **PRIVATE EYE** di e con Cuocolo/Bosetti - c/o Locanda di Palazzo Cicala

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Martedì ore 21.00 **FINALE DI PARTITA** di Samuel Beckett, diretto e interpretato dal Teatrino del Giullare

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

riposo

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

riposo

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
Oggi ore 20.30 **PEZZOLI CRIMINI CONIUGALI** di Eric-Emmanuel Schmitt, regia Sergio Fantoni, con Andrea Jonasson, Massimo Venturiello

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
Oggi ore 21.00 **LA RIVOLTA** sonata per sola voce umana, di e con Vincenzio Modica

GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Mercoledì ore 21.00 **UN-TWO MEN SHOW** coreografia e interpretazione Foofova d'Immobilità e Thomas Lebrun

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Oggi ore 21.00 **CERCOVENTO** di e con Massimo Somaglino e Riccardo Maranzana

H.O.P. ALTROVE
Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934
Oggi ore 21.00 **WELL & KURT A LEZIONE CON MADAME SATIE** con la compagnia H2D

POLITEAMA GENOVESE
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
Oggi ore 21.00 **TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE** regia Saverio Marconi, con Alberta Izzo, Davide Catabrese

TEATRO CARGO
piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240
Domani ore 21.00 **LE TRONIE** da Omero e Euripide; Mercoledì ore 21.30 **ZELIG** con i Mammuth

UniStore
il negozio online de l'Unità

per informazioni **www.unita.it/store**
tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it

Torino		
Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	V per vendetta	20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Wallace & Gromit - La maledizione del...		
16:00-17:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
Sala 200	Il calmano	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	La Pantera rosa	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
Riposo (€ 4,70; Rid. 3,70)		
Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
Riposo		
Solferino 1	Match Point	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	Munich	18:45-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472	Riposo
Sala 2	208	Riposo
Sala 3	154	Riposo
Ariecchino corso Sommieller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	Il mio miglior nemico 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
Riposo		
Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
Saddam 18:15-20:45 (€ 3,50; Rid. 2,50)		
In un altro paese 16:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)		
Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
Riposo		
Sala 2		
Riposo		
Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
Riposo		
Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187		
Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)		
Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
Il mio miglior nemico 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala 2	117	La Pantera rosa 14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	Final Destination 3 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	Il mio miglior nemico 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	V per vendetta 20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Wallace & Gromit - La maledizione del...		
15:30-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
Riposo		
Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
La terra 15:40-17:55-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala Onbrezzo	149	Prova a incastrarli - Find me Guilty 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu	220	Notte prima degli esami 15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	Syriana 15:20-17:45-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	Il calmano 15:15-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
La fiamma sul ghiaccio 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)		
Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
Truman Capote: a sangue freddo 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)		
Sala 2	360	Riposo
Esedra Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
Vai e vivrai 21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)		
Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
Riposo		
Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
La guerra di Mario 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala Groucho		Match Point 15:45-20:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		The Weather Man 18:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		Moolaadé 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
Riposo		
Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323		
Sala 2		Il mio miglior nemico 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		La terra 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
The Producers: una gaia commedia neozista		
15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	Wallace & Gromit - La maledizione del...
16:00-17:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
La terra 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
Sala 2	237	V per vendetta 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	La Pantera rosa 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4	141	Il mio miglior nemico	15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	Syriana	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
King via Po, 21 Tel. 0118125996			
Riposo			
Kong via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614			
Riposo			
Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283			
Riposo			
Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606			
Il calmano 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)			
Sala 2	149	La vita segreta delle parole	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	I protagonisti	16:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
La fortuna di Cookie 18:10 (€ 5,00; Rid. 3,50)			
Kansas city 20:20 (€ 5,00; Rid. 3,50)			
CINERASSEGNA 22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)			
Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224			
Sala 1	262	Il mio miglior nemico	15:15-17:40-20:05-22:30-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	La Pantera rosa	16:25-18:30-20:35-22:40-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	The Producers: una gaia commedia neozista	16:30-19:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Wallace & Gromit - La maledizione del...			
16:50-18:40-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)			
Prova a incastrarli - Find me Guilty 22:20-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)			
Sala 5	160	Final Destination 3	16:20-18:35-20:40-22:45-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	Notte prima degli esami	15:50-18:05-20:20-22:35-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	V per vendetta	16:55-19:40-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	The Weather Man	15:45-20:00-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Angel - A 18:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)			
Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028			
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)			
Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173			
I segreti di Brokeback Mountain			
15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)			
Sala 2		The Constant Gardener	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205			
Riposo			
Nuovo			
Sala Valentino 1	300	Riposo	
Sala Valentino 2	300	Riposo	
Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448			
Sala 1		Angel - A	15:45-17:40-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		Proof - La prova	15:30-17:50-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856			
Sala 1	141	The Producers: una gaia commedia neozista	14:45-20:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Syriana 17:25-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)			
Sala 2	141	Doom	15:55-18:15-20:30-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	Il calmano	15:10-17:35-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	Notte prima degli esami	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	The Weather Man	22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Wallace & Gromit - La maledizione del...			
14:50-16:40-18:35-20:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)			
Sala 6	702	Final Destination 3	15:55-18:15-20:35-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	La Pantera rosa	15:30-17:40-20:00-22:20 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	Il mio miglior nemico	14:45-17:10-19:35-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	L'ultima vacanza	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		Il mio miglior nemico	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		V per vendetta	14:45-17:25-20:05-22:50 (€ 5,00)
Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279			
Paradise Now 21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)			
Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400			
Wallace & Gromit - La maledizione del...			
15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)			
Sala 2	430	Notte prima degli esami	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	Il mio miglior nemico	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	La Pantera rosa	14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	Syriana	15:00-17:30-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145			
Sala 1		Ogni cosa è illuminata	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Il suo nome è Tsotsi	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		Transamerica	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150			
Crash - Contatto fisico 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)			
Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789			
Riposo			
Provincia di Torino			
ANGLIANA			
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403			

Il mio miglior nemico 21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)			
BARDONECCHIA			
Sabrina via Medall, 71 Tel. 012299633			
Il calmano 21:15			
BEINASCO			
Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270			
Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)			
Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111			
Sala 1	411	La Pantera rosa	15:50-18:00-20:10-22:10-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411	Final Destination 3	16:00-18:10-20:20-22:30-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307	Il mio miglior nemico	16:40-19:05-21:30-00:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144	Il calmano	17:25-19:50-22:15-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144	V per vendetta	16:50-19:35-22:20-01:05 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	Doom	15:45-17:55-20:15-22:25-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124	Notte prima degli esami	17:10-19:30-21:50-00:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124	Hostel	22:40-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Wallace & Gromit - La maledizione del...			
16:35-18:40-20:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)			
BORGARO TORINESE			
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576			
Riposo			
BUSSOLENO			
Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249429			
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)			
CARMAGNOLA			
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525			
Notte prima degli esami 21:15 (€ 6,00; Rid. 5,00)			
CHIERI			
Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601			
Il calmano 20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)			
Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867			
Il mio miglior nemico 20:20-22:30			
CHIVASSO			
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737			
La Pantera rosa 20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)			
Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433			
Il mio miglior nemico 20:00-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)			
CIRIÈ			
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984			
Riposo			
COLLEGNO			
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623			
Il mio miglior nemico 21:30			
Sala 2	149	V per vendetta	21:30
Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681			
La Pantera rosa 20:45-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)			
CUORGNÈ			
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523			
Il calmano 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)			
GIAVENÒ			
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923			
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)			
IVREA			
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480			
Il mio miglior nemico 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)			
La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084			
Il calmano 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)			
Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571			
La Pantera rosa 20:30-22:30			
MONCALIERI			
King Kong Castello via Alfien, 42 Tel. 011641236			
The Constant Gardener 21:15			
Ugc Cinè Città 45 Tel. 899788678			
Il calmano 13:15-15:30-17:45-20:00-22:15-00:30 (€ 7,20)			
Sala 2			